LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 21 Febbraio 1914 — ROMA — Sabato 21 Febbraio 1914

TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914

Spett. Ministero dell'Interno — ROMA

Nei settori della Cirenaica

Un quadro della situazione

(dal nostro inviato speciale)

BENGASI, febbraio.

Il Governo della Cirenaica aveva allora pubblicato un proclama allorquando, nel mese di novembre dello scorso anno, il generale Ameglio, con veste di governatore, arrivò a Bengasi. Diceva questo proclama che con l'occupazione e la distruzione del campo nemico di Bu Scemal, a sud di Derna, potevansi ritenere compiute le vere operazioni di guerra in Cirenaica e che stava per inaugurarsi quindi il periodo della completa pacificazione territoriale di questa colonia.

In Italia questo proclama, in cui s'invitavano tutte le tribù arabe alla completa sottomissione, produsse un certo effetto: fu accolto con fiducia da molti, da molti altri con scetticismo. Certo è che se esso rispondeva sotto alcuni punti ad una verità del momento, sotto molti altri non corrispondeva che ad un'ispirazione alquanto lontana...

Se la Cirenaica non era ancora pacificata, non si poteva d'altro canto neppur affermare che vi fosse uno stato di guerra vero e proprio. La situazione era quella di un paese tormentato da un largo, da un grande brigantaggio con carattere di rappresaglia guerresca. Ad ogni modo, dopo quel proclama non mancarono le sottomissioni: ve ne furono parecchie, anche di regolarizzati. Erano esse sincere, o piuttosto l'effetto di un momentaneo opportunismo? Non è questo il momento d'indagare su ciò; nè sarebbe facile compito.

Sta di fatto, che dopo non molto tempo il generale Ameglio dovette convincersi che una situazione alquanto diversa da quella che prometteva il famoso proclama si andava delineando in Cirenaica, e che un'opera di penetrazione politica, per quanto savia ed accurata, non avrebbe certo interamente risolto il grande problema della effettiva nostra conquista del paese. E questo soldato che ripetute volte aveva saputo guidare le truppe nostre alla vittoria e che a Rodi, in mezzo a difficili contingenze, aveva dimostrato di essere, oltre che buon generale, ottimo uomo politico, risoluto, giusto, energico, dal giorno in cui tornò in Cirenaica ha iniziato, con giovanile instancabile lena un'opera vasta, complessa, tenace di cui non tarderemo a conoscere i frutti.

Qual'è quest'opera? Non oggi possiamo parlarne, nè sarei io per molteplici ragioni in grado di farlo. Per oggi mi accontenterò, invece, di proiettare un rapido quadro della situazione quale si presenta nei vari settori della Cirenaica, un quadro schematico, senza commenti e senza induzioni, chè questi il lettore potrà da sè ricavare.

Se questa d'oggi sia poi una vigilia, presto molto presto si saprà.

Com'è noto, attualmente la Cirenaica è suddivisa in cinque zone d'influenza italiana, che sono: quella di Tobruk, quella di Derna, quella di Cirene, quella di Merg e quella di Bengasi. Esaminiamole singolarmente, cominciando dalla zona di Tobruk.

Alla zona di Tobruk si riconnette una delle più importanti e complicate questioni, quella del confine egiziano e, quindi, quella del relativo contrabbando. E' una questione vecchia, che risale agli inizi della guerra, e non per anco risoluta.

Che l'Egitto dal giorno del nostro sbarco in Libia ad oggi sia stato il grande magazzino di rifornimenti per i turco-arabi prima e per i beduini ribelli della Cirenaica dopo, non è mistero per nessuno. E che lo fosse e lo sia ancor oggi è in fondo logico.

I mussulmani dell'Egitto hanno dato il loro valido aiuto ai combattenti della Cirenaica per ragioni di razza e di religione, e poi anche per ragioni commerciali.

Ma bisogna pur dire che negli ultimi tempi questi aiuti son venuti sensibilmente scemando, sia perchè i mussulmani si sono stancati di versare del denaro per una lotta riconosciuta vana, sia perchè il grande Sceicco dell'Islam ha fatto recentemente appello a tutto il mondo mussulmano per aiuti pecuniarii a beneficio della ricostituenda flotta turca, e sia anche per i buoni effetti di una sapiente opera politica da noi svolta in Egitto.

Il campo di Defna

Tuttavia, è pur vero che a Sollum si continuano a sbarcare assai di frequente provvigioni di riso, d'orzo, di zucchero, che poi passano ai campi ribelli della Cirenaica; e può darsi che fra queste derrate passino pure armi e munizioni: ma tutta quest'opera di contrabbando riveste principalmente, come ho accennato, un carattere privato e commerciale. La chiusura dei porti cirenaici ha senza dubbio fatto salire i prezzi dei generi in modo enorme nell'interno: e perciò le carovane che dall'Egitto si recano in Cirenaica rappresentano un'ottima speculazione. Ecco perchè le carovane di rifornimento che varcano il confine debbansi oggi considerare, non già come un vero e proprio contrabbando politico, bensì come una larga speculazione commerciale, contro la quale noi non abbiamo oggi quasi nessuna difesa, prima di tutto perchè non possediamo ancora nessuna base militare nel vasto settore che è compreso fra Tobruk e Sollum, e poi perchè, contrariamente a quello che si crede, le carovaniere in simili regioni non hanno che un valore di consuetudine, come la rotta di una nave, e nulla vieta ad una carovana di passare più a nord o più a sud.

Ho detto però « oggi », chè una volta risolta la questione del confine che ora si sta dibattendo diplomaticamente fra Italia ed Inghilterra, la situazione non potrà che mutare radicalmente in quella zona dove pel momento ci è impossibile di agire, tanto più che corra voce che gli egiziani abbiano proclamato il loro possesso fino a Ras el Meln, a nord cioè della carovaniera che va a Giarabub.

Intanto, è appunto in questa zona indefinita che si è formato uno dei principali accampamenti di ribelli della Cirenaica, quello della regione di Defna, l'unico di qualche importanza della zona di Tobruk.

Il campo di Defna, organizzato dall'ufficiale turco Negib bey che, durante la guerra italo-turca, si rese famoso per il terrore che spargeva alle porte di Bengasi, comandando i posti avanzati di Koebia (egli soleva rimandare a Bengasi i nostri informatori arabi orrendamente mutilati e con dei cartelli sul petto con la scritta: « Così si puniscono le spie e i traditori ») il campo di Defna, dunque, situato nel più fertile territorio della Marmarica, e precisamente nella Valle dell'uadi Sarat, che sbocca in mare a circa 50 chilometri ad est di Tobruk, è calcolato a 500-600 tende, con circa 2000-2500 armati, di cui trecento regolarizzati.

Secondo informazioni abbastanza recenti, il campo di Defna, che di continuo accoglierebbero nuova gente, perchè vi regna, pare, una certa abbondanza per i doni inviativi dal Senusso, per la vicinanza dell'Egitto e per il frequente passaggio di carovane che seguono sempre la non lontana grande strada automobilistica Sollum-Ezziat-Mekili costruita da Enver bey, avrebbe inoltre dei distaccamenti a Marsa Lagheila, sulla costa a 30 chilometri da Tobruk, a Sidi Ascem ed a Kasr Kambut.

Noi nel settore di Tobruk abbiamo come punto avanzato il campo di Mdauar.

Da Derna a Merg

Passiamo ora alla zona di Derna. Qui si calcola che un quinto delle tribù abbia fatto atto di sottomissione; quattro quinti sono passati ai campi ribelli. Ma questi hanno abbandonato la regione, come è stato riconosciuto dal generale Mambretti nelle tre recenti ricognizioni nella zona di Ettangi, trovata sgombra.

I nuclei ribelli si sarebbero invece concentrati intorno alla « Zauia » di Ezziat, a 100 chilometri circa a sud di Derna, sulla strada automobilistica di Enver bey. Ezziat è attualmente un grande emporio di rifornimenti, ed il campo beduino, a quanto pare, è assai vasto e comprende regolarizzati e arabi ribelli, al comando di un ufficiale turco.

Sempre nella zona dernina, nella regione di Ain Mara la situazione è a noi generalmente favorevole, poichè la maggior parte della popolazione si è sottomessa ed è rientrata nelle sue sedi.

La zona di Cirene è quella che più ha risentito i benefici di una proficua opera politica, la quale ha portato alla sottomissione di una grande maggioranza della tribù degli Hassa. Ivi sono avvenute occupazioni di notevoli centri del senussismo, quali Zauia Beda e Sidi Rafa, cosa questa che naturalmente ha prodotto profonda impressione su quelle tribù sebbene, come altrove, tutti i capi « zauia » siano passati fra i ribelli, uno eccettuato, quello di Tolmetta, Seek Tuati el Kilil, che ha giurato fedeltà all'Italia.

Il campo di Argub

In questo settore la nostra ininterrotta attività militare di ricognizioni, di marce, di sorprese, ha tenuto negli ultimi tempi a bada i predoni, e difatti non si sono più verificati i soliti assalti alle carovane di rifornimento. Ciò non di meno, a sud della zona di Cirene il nemico ha nuovamente occupato Sira e Slonta, che furono temporaneamente presidiate nel maggio scorso dal generale Tassoni nel memorabile « raid » Merg-Apollonia, ed uno dei più importanti campi nemici, quello di Argub, si trovava in contatto coi nostri presidi di Anta e di Zauia Beda.

Ma di questo campo, forte di 600-700 fucili della tribù dei Dorsa, soltanto in piccola parte sottomessasi, munito di cinque cannoni, due dei quali però inservibili, uno turco da 87 Krupp e due da montagna (quelli che perdemmo a Sidi Garbaa), al comando del tenente turco Salek effendi, tripolino di nascita, è inutile ormai parlare diffusamente, perchè la colonna Cavaciocchi lo ha sbaragliato proprio in questi giorni e distrutto, come il telegrafo ha ampiamente narrato. Infatti il 15 sera il generale Cavaciocchi issava il tricolore sulla Zauia di Argub, iniziando nel settore di Cirene quel vasto programma che il generale Ameglio si è prefisso di svolgere in Cirenaica.

La zona di Merg è quella che più di frequente ha fatto parlare di sè. La sua importanza fu compresa fin dall'inizio della guerra e, difatti, come si ricorderà, Merg fu occupata avanti la pace di Ouchy. Centro senussita notevolissimo, da più di un anno Merg ha costituito l'obbiettivo delle mire del Senusso, il quale non si è stancato mai di dichiarare alle cabile di voler riconquistare questa località, ed una volta, con poca fortuna invero, vi si provò nel 1913.

In questi ultimi mesi nella zona di Merg c'è stata dalla nostra parte un'efficace attività: il maggior generale Cantore, il valoroso di Assaba e di Ettangi, non ha dato più requie ai ribelli, ricercandone i nuclei, distruggendone i campi, punendo i predoni. E queste energiche ricognizioni hanno di recente portato alla rioccupazione di Tecniz, e si sono spinte nella regione di Maraua, fin verso Sira e Slonta, che, fuor di dubbio, dovranno essere presto rioccupate stabilmente.

Anche in questo settore la situazione politica è dunque oggi considerata abbastanza buona, per quanto la maggior parte di quelle *ailet* non abbia fatto ancora atto di sottomissione.

La zona di Bengasi

La zona di Bengasi: è questa che più da vicino possiamo esaminare e che più nel momento presente c'interessa.

Oggi quella di Bengasi è senza dubbio la zona che presenta un maggior fronte. Essa costituisce un vasto triangolo compreso fra Tocra-El Abiar-Ghemines, e si può calcolare che abbia un arco di cerchio di oltre 150 chilometri. In questa zona abbiamo i presidi più avanzati della nostra penetrazione nell'interno cirenaico, cioè Ghemines, Suluc ed El Abiar; tuttavia, sarebbe illusorio parlare oggi di possesso sicuro ed incontrastato di questa regione, chè anzi è appunto qui che le comunicazioni tra l'uno e l'altro presidio da tempo sono le meno sicure e richiedono spesso, per essere attivate, l'impiego di non esigui corpi di truppa; è qui che più spesso le nostre carovane di rifornimento sono oggetto di atti di ostilità, atti di vera rappresaglia guerresca, anche se compiuti a scopo di razzia; è qui che il più grave degli agguati beduini contro le colonne di autocarri, quello del 5 gennaio scorso presso Bu Mariam, sulla strada Bengasi-El Abiar, costò la vita ad undici nostri soldati. Il paese, anche in qualche zona da tempo occupata, non è mai stato tranquillo: ma si può, anzi si deve considerare in uno stato di ribellione latente e di permanente brigantaggio, cui difficilmente potrebbe far argine e porre una volta fine un'opera politica, per quanto saggia ed attivissima, e non senza reali e benefici effetti, sia quella che va pazientemente, laboriosamente svolgendo l'Ufficio di Bengasi retto dal tenente colonnello Vaccari.

A sud di Bengasi noi abbiamo la tribù più ostile e battagliera della Cirenaica, quella degli Aughir, che fronteggia appunto la nostra linea avanzata compresa tra El Abiar e Suluc. Quasi tutti i tentativi di avvicinamento e di completa pacificazione con gli Aughir sono falliti, sebbene parecchie *ailet* abbiano fatto atto di sottomissione, sottomissione però che non sappiamo quanto duratura e sicura possa essa essere, non potendo noi fino a questo momento offrire al bisogno alle *ailet* sottomessesi, un reale appoggio qualora gli Aughir ancora ribelli muovessero loro contro, come tante volte è già avvenuto in alcune località.

Il campo di Getab'a

Delle quattro sottotribù in cui gli Aughir si suddividono, veramente ostile a noi è quella di Soleiman, che è l'anima della ribellione nel sud bengasino. Secondo le più recenti informazioni, il maggiore campo degli Aughir ribelli si trova ora a Zauia Msus, a 100 chilometri circa da Bengasi. Ivi sarebbero anche il capo zauia di Bengasi, Sidi Ahmet el Issaui, uomo di grande potere, ed il più influente sceicco negro della Cirenaica, Sidi Abdhalla Lesciab.

Ed a Msus, o meglio in una località sarebbe in questo momento, almeno lo si dice con molta attendibilità, il senusso Sidi Mohamed el Scèrif con la sua guardia nera; e, notizia ancor più sensazionale, pare che da quella località il Senusso non possa muoversi, perchè impeditone dagli Aughir, i quali troverebbero che la presenza del papa senussita dovrebbe bastare ad assicurare loro la vittoria finale.

Oltre che a Msus, un altro vasto accampamento beduino si troverebbe tra queste località e Getabia, che è, Getabia s'intende, un centro politico di notevole importanza fin dal tempo dei turchi, un notissimo punto di partenza delle carovaniere che portano alle oasi di Augila e di Gialo, già sede di un caimàcan, e mercato importante per il commercio dell'orzo, avendo a breve distanza sul mare un ottimo approdo, quello di Zuetina.

Ma anche di questa località avremo agio di occuparci più diffusamente quanto prima.

Per ora un grande fervore di attività anima il Comando di Bengasi. E' un risveglio di primavera. Presto incomincerà il raccolto....

Mario Corsi.

Il piemontese Dogliotti ferito presso Tolmetta

BENGASI, 19.

Si apprende oggi che domenica scorsa tre commercianti, allontanatisi dagli avamposti di Tolmetta — pare per fare una passeggiata — vennero all'improvviso sorpresi da alcuni ribelli armati che sperando forse di depredarli spararono contro di loro alcune fucilate.

Un proiettile ha ferito certo Dogliotti Felice piemontese, cantiniere. I compagni, sorreggendo il ferito, rientrarono a Tolmetta dove i medici costatarono che il Dogliotti aveva riportato una ferita assai grave. Mancano maggiori particolari. Il Dogliotti era venuto a Tripoli al principio dell'occupazione per commerciare, quindi passò a Zuara, poi a Derna e infine a Bengasi.

Egli è ufficiale di complemento.

Mario Corsi.

Comenti milanesi

alle dichiarazioni di Millo

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera*, commentando le dichiarazioni fatte alla Camera dal Ministro della Marina osserva che il Ministro Millo nella relazione al Re, si era appoggiato per deferire Cagni a giudizio sui risultati di una commissione tecnica, sul parere del presidente del consiglio superiore di marina e del capo di stato maggiore. Gli è stato fatto osservare che la Commissione d'inchiesta tecnica non ha affatto incolpato Cagni e gli altri due pareri non sono noti; ma l'on. Millo ha sorvolato sulla prima osservazione che è molto grave e non ha gettato alcuna luce sulla seconda. Ha preferito invece dire che il Saint Bon nel 1891 si è comportato come lui; ma noi abbiamo voluto dimostrare che non è assolutamente vero. L'ammiraglio Noce non fu collocato in disponibilità nè processato, ma solo sbarcato durante i lavori di riparazione. »

« A proposito dell'articolo 25 si vede la sottigliezza. Cagni è stato assolto non per non aver preso parte al fatto, ma per inesistenza di reato. I giudici che volevano restituirlo alla marina non sono stati abili, non hanno concluso come potevano concludere: Cagni non ha avuto parte nel reato; più genericamente essi hanno escluso ogni figura di reato nell'opera del Cagni. E' bastata questa sfumatura al ministro della marina per credere di poter applicare a Cagni l'articolo 25 della legge sullo stato degli ufficiali. »

Dopo aver detto come il ministro spiega l'applicazione dell'art. 25 al Cagni », il *Corriere* osserva:

« Noi non conosciamo gli insigni giuristi che hanno dato una mano al ministro Millo per colpire Cagni col disposto dell'art. 25, ma senza essere giuristi osserviamo: 1.o che la sentenza della commissione di inchiesta non [...]ifica affatto, come il ministro afferma, [...] compartecipazione all'[...]glio del contrammiraglio Cagni, anzi la esclude. 2.o in ogni caso il secondo [...]verso dell'art. 25 dà facoltà al ministro, [...] gli fa obbligo di sottoporre, l'ufficiale [...] provvedimento disciplinare; ma il ministro non esita un istante a valersi della facoltà che gli viene concessa non in favore ma contro Cagni. 3.o infine il ministro volle applicare l'art. 25 che si riferisce alla aspettativa; ma esso non ha messo Cagni in aspettativa sebbene in disponibilità. La disponibilità è una punizione e una punizione grave, l'aspettativa invece è un provvedimento di attesa. Come fa l'on. Millo a servirsi contro un ufficiale in disponibilità di provvedimenti che si riferiscono all'aspettativa?

E' evidente che tutte le armi che il codice e la legge sullo stato degli ufficiali potevano offrirgli sono dal ministro impugnate contro un uomo nefasto alla marina come Cagni. E' vero che stando al suo posto il contrammiraglio Cagni è in condizione di essere scrutinato per l'avanzamento; ma è anche vero che Cagni non ha come contrammiraglio che un mese circa di navigazione, mentre ne occorrono 6 per essere promossi al grado superiore. Ora che la disponibilità perdura, se un vuoto nella marina si faccia, se ulteriori sorprese dovessero derivare dallo zelo del ministro Millo, Cagni può restare indietro a contrammiragli meno anziani di lui. Questo non è dubbio. Ma non è questo che qui ci duole. Ciò che ci addolora e ci turba profondamente è di assistere allo spettacolo di profonda ingiustizia e vedere la Camera spettatrice indifferente di questo spettacolo, indifferente perchè inconsapevole, inconsapevole di questo come di altri malanni della vita pubblica italiana.

La questione forense alla Camera

Le dichiarazioni del Guardasigilli

del 20 febbraio 1914.

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI.

La seduta comincia alle 10.5.

Al banco del Governo sono gli on. Finocchiaro-Aprile e Gallini.

L'agitazione forense

Si continua lo svolgimento delle interpellanze sull'agitazione forense.

L'on. Venditti

L'on. VENDITTI si fa eco delle Curie di Napoli e di Benevento, lamentando la deficienza numerica del personale giudicante e di quello delle cancellerie; deficienza peggiorata dalle nuove tabelle. Se è vero che per risolvere completamente il problema della giustizia occorrerebbero, come si è detto, soltanto tre milioni, l'oratore fa appello al patriottismo del guardasigilli, perchè sappia indurre il Consiglio dei Ministri a deliberare i fondi necessari.

Quanto al Giudice unico, gli inconvenienti procedurali cui ha dato luogo questo istituto possono eliminarsi con circolari. Rileva alcuna difficoltà che il sistema del Giudice unico ha creato per la procedura fallimentare, ed invoca per questa parte gli opportuni provvedimenti legislativi. Finalmente esprime il convincimento che anche qui il Ministro, emanando opportune circolari, potrà eliminare non poca parte degli inconvenienti che ora si lamentano, salvo di presentare a suo tempo al Parlamento quelle modificazioni che una sufficiente esperienza avrà dimostrato necessarie; ciò che non menomerà affatto l'altissimo pregio della sapiente opera legislativa compiuta dall'on. Ministro. (Approvazioni).

L'on. Ottorino Nava

L'on. OTTORINO NAVA lamenta specialmente la riduzione apportata nel numero dei magistrati giudicanti nella Corte d'Appello di Modena e nei tribunali di Modena e Pavullo. Lamenta pure il ritardo nella registrazione dei decreti concernenti il movimento del personale giudiziario.

L'on. Sichel

L'on. SICHEL lamenta anch'egli la eccessiva riduzione apportata nel personale giudiziario di molte sedi. Questa è la vera causa dell'attuale agitazione, e non il disagio economico della classe forense, e neppure il nuovo codice di procedura penale o la legge sul Giudice unico.

Espone la condizione in cui versa l'amministrazione della giustizia nella provincia di Reggio Emilia, dopo la sottrazione di tre giudici all'unico tribunale che ivi esiste, e data la scarsità del personale di cancelleria di quegli uffici. Lamenta anche il disservizio delle varie preture di quel distretto. A riparare a siffatto stato di cose esorta il Ministro a chiedere quei fondi che, mentre non si negano mai ai bilanci militari, non possono essere rifiutati quando si tratta di assicurare al Paese una buona amministrazione della giustizia. (Benissimo).

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI segnala la gravità del fenomeno dello sciopero forense, la cui responsabilità risale a tutto il Governo, in quanto che dimostra che anche le classi dirigenti e conservatrici non hanno più fiducia nell'azione di esso Governo. Afferma che il regolamento per il Giudice unico è incostituzionale in alcune sue disposizioni. Attende di conoscere dal Ministro entro qual termine intenda addivenire alla riforma di tale regolamento ed alla revisione delle nuove tabelle. Raccomanda che delle Commissioni incaricate dei relativi studi siano chiamati a far parte i rappresentanti diretti della classe forense. (Bene!).

Il Ministro guard-sigilli

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. FINOCCHIARO-APRILE, dice necessario chiudere questa discussione, perchè la classe forense attende conoscerne il risultato.

Terrà conto anche delle interpellanze che non sono state svolte, per mancanza di tempo.

Questa discussione si è allargata fino al punto di somigliare alla discussione sul bilancio di Grazia e Giustizia. Spera che le dichiarazioni odierne soddisferanno la classe forense.

ALTOBELLI. Se saranno concrete.

FINOCCHIARO-APRILE. Di una sola cosa sono stato profondamente addolorato: della interpretazione assurda fatta delle precedenti mie dichiarazioni sul disagio della classe forense [...]. Non ebbi alcun'idea di dire cosa meno che riguardosa verso la classe forense. Del disagio economico degli avvocati si è parlato sempre qui e fuori di qui; ma esso non è la causa principale dell'agitazione. Vi hanno contribuito le propagande contro il Giudice unico e la nuova procedura penale, nonchè le tabelle giudiziarie.

Rispondendo alle richieste fatte per i singoli centri giudiziari, ricorda di avere già assicurato che il Palazzo Ducale di Genova sarà tutto destinato a sede della giustizia, senza bisogno di sfratti, perchè quel palazzo è demaniale. Si prenderanno sollecitamente accordi con le rappresentanze forensi. Quanto a Napoli, si provvederà al completamento dei locali di Castelcapuano.

ALTOBELLI. Bisogna stanziare i fondi, di cui alla legge del 1911.

FINOCCHIARO-APRILE. Mi auguro che si possa presto fare ciò; ma è provvedimento di cui deve occuparsi non il solo Ministro di Grazia e Giustizia.

Dà assicurazioni per la sistemazione dei locali di Torino, di Catanzaro, di Salerno e di altre città.

Durante la discussione del suo bilancio, l'on. Finocchiaro-Aprile promise la riforma della legge professionale per gli avvocati e i procuratori; e la promessa sarà mantenuta. Per la riforma della legge professionale, una Commissione, ove erano rappresentate le principali curie del Regno, ha redatto un progetto, sul quale il Ministro ha richiesto l'avviso dei vari collegi forensi. Dopo di che redigerà il progetto definitivo e lo presenterà al Parlamento.

La riforma del giudice unico fu inspirata, non a sole considerazioni di economia, ma al concetto di iniziare per tal modo la riforma dell'ordinamento giudiziario civile. E' convinto che le norme pubblicate per l'applicazione di queste regole sono pienamente e rigorosamente costituzionali.

Comprende che l'ardita riforma, modificando tradizionali consuetudini, abbia presentato nella sua applicazione alcune difficoltà. Non esclude che alcuni ritocchi alle norme adottate possano utilmente apportarsi. Ma sta in fatto che, nonostante il formale invito del Ministro, sono poche Curie hanno fatto osservazioni e proposte, talvolta fra loro contradditorie.

Il Ministro quindi attende che tutte le Curie formulino proposte concrete nel più breve termine. Dopo di che, facendo tesoro di tali proposte, non esiterà un momento a provvedere o con circolari o anche con una riforma del regolamento.

E se all'uopo sarà necessaria l'opera di una Commissione, non mancherà di chiamare a fare parte giuristi di sperimentata esperienza pratica, facenti parte delle diverse Curie del Regno (Approvazioni).

Si augura che, dopo ciò, il nuovo istituto potrà funzionare regolarmente col concorso del foro e dei magistrati, e principalmente dei presidenti dei tribunali.

Del codice di procedura penale si compiace che tutti gli oratori, che ne hanno parlato, abbiano riconosciuto ch'esso segna un grande progresso della patria legislazione. Comprende che, come ogni opera umana, il nuovo Codice presenti delle imperfezioni, nè si duole delle critiche dirette a rilevarle; bensì deve protestare contro le accuse violente e trascendenti ogni limite di convenienza con le quali, fuori di qui, si è cercato di discreditare il nuovo Codice nel Paese. (Approvazioni). Alcune difficoltà, che si sono presentate nell'applicazione di esso, possono essere eliminate con circolari, delle quali il ministro si è avvalso e si avvarrà. Conviene d'altra parte anche attendere con fiducia l'opera interpretativa della giurisprudenza, che può, secondo l'alto ufficio suo, temperare le eventuali asperità e correggere le mende delle nuove norme rituali.

Il Ministro, a questo proposito, si varrà senza esitanza dei mezzi che la legge gli concede. Solo converrà che i capi dei tribunali e delle Corti sentano il dovere ed abbiano il coraggio di designare i deficienti, senza lasciarsi vincere da inopportuni sentimenti di amicizia e di pietà. (Approvazioni).

Concludendo, esprime la fiducia che questa lunga ed importante discussione non sarà infeconda di buoni effetti per il Paese. Essa varrà a dimostrare alla patria magistratura che il Parlamento si occupa delle loro condizioni ed apprezza i servizi che rendono al Paese. Varrà poi, il Ministro fermamente lo spera, a ricondurre la calma nella classe forense: la quale vorrà riprendere, con animo sereno, l'esercizio del nobilissimo ministero per quel retto funzionamento della giustizia, che è condizione indispensabile della vita e del benessere di ogni società civile. (Vivissime approvazioni — Calorosi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con il Ministro).

Gli interpellanti

Gli on. CAVAGNARI, PALA, SERRA, CANEPA, MALCANGI, DENTICE, SANDRINI, [...] TORINO, SICHEL prendono atto delle dichiarazioni del Ministro. Insistono nelle raccomandazioni fatte, attendendo, per dichiararsi soddisfatti i provvedimenti promessi.

Il Presidente dà facoltà di parlare anche a quei deputati, le cui interpellanze non poterono essere svolte.

L'on. GIARACA' prende atto delle risposte del Ministro. Ma si duole che non sia stato provvisto al numero di giudici sufficienti al tribunale di Siracusa. Insiste sulla necessità di aumentare adeguatamente il personale di cancelleria, autorizzando nuovamente la assunzione di amanuensi.

L'on. AUTERI-BERRETTA ringrazia il Ministro delle sue dichiarazioni.

Confida che vorrà al più presto presentare i provvedimenti promessi; e si riserva di dichiararsi allora soddisfatto. L'on. COTUGNO si augura che il Ministro provveda ad alontanare dalla Corte di Trani i non pochi elementi, che, per le loro condizioni fisiche, sono nell'impossibilità di adempiere al loro ufficio. L'on. BELTRAMI, prende atto delle dichiarazioni del Ministro, augurandosi che possa ottenere dal Ministro del Tesoro i fondi necessari per provvedere adeguatamente a tutti i bisogni impellenti della giustizia. L'on. MUSATTI prende anch'egli atto delle dichiarazioni del Ministro e ringrazia. L'on. BOUVIER, raccomanda che sia completato il personale del tribunale di Susa e si augura che sarà sospesa l'applicazione delle tabelle. L'on. GIORDANO è soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro e ringrazia. L'on. RENDA fa presente l'importanza del tribunale di Nicastro e confida che il numero dei giudici non sarà diminuito. L'on. TOSCANO attende concrete dichiarazioni circa la Corte di Appello di Messina, per la quale il personale è stato ridotto in modo da far temere che si tenda alla sua soppressione. Osserva pure che la diminuzione del numero dei giudici porrebbe il tribunale nella impossibilità di funzionare: e quindi si augura che nella revisione della tabella si provveda adeguatamente.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE dichiara che le condizioni di fatto di tutte le sedi giudicanti, e quindi anche di quelle di Messina, saranno riesaminate dal Ministro colla massima attenzione e con la massima benevolenza, per la revisione delle tabelle. Esprime poi la sua meraviglia che possa essere sorto il dubbio che il Ministro intenda sopprimere la Corte di Messina: ed assicura che è lungi dal suo pensiero di sopprimere qualsiasi sede giudiziaria, e tanto più quella importantissima Corte.

L'on. TOSCANO ringrazia.

La seduta termina alle 12.45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Pres. MARCORA

La seduta si apre alle ore 14.50.

L'on. GUGLIELMI legge il verbale della seduta di ieri.

Un giuramento

Presta giuramento l'on. BONACOSSA, che è stato proclamato eletto per il collegio di Marostica.

INTERROGAZIONI

Per una scuola doganieri

L'on. CIMATI risponde all'on. Mondello, il quale interroga il Ministro delle Finanze « per sapere quando intenda ripristinare la Scuola allievi doganieri in Messina, che da cinque anni si reclama invano. »

Dice che si dovrà costruire l'edifizio per la scuola allievi doganieri; ed il Governo solleciterà gli studi.

L'on. MONDELLO spera che alle promesse seguiranno presto i fatti.

Nelle agenzie dei tabacchi

L'on. CIMATI risponde all'on. Landucci, che interroga il Ministro delle Finanze sul miglioramento delle condizioni dei verificatori subalterni nelle agenzie dei tabacchi.

Assicura che il Governo provvederà, nei limiti del possibile, al miglioramento richiesto; sono in corso degli studi in proposito.

L'on. LANDUCCI fa vive raccomandazioni.

Le scuole medie pareggiate

Segue un'altra interrogazione dell'on. Landucci il quale vuol sapere dal Ministro dell'istruzione pubblica se intenda presentare un disegno di legge per regolare in modo completo ed organico le scuole medie pareggiate e per facilitare la loro conversione in regie.

L'on. VICINI risponde che il Governo presenterà un disegno di legge sulle scuole pareggiate [...]

la sollecita presentazione di quel disegno di legge.

Il provveditore agli studi in Lecce

L'on. [illegible] risponde all'on. Fumarola, il quale interroga il Ministro dell'istruzione per conoscere le ragioni per le quali non provvede alla nomina del provveditore agli studi nella provincia di Lecce, mentre gravi e numerosi inconvenienti si lamentano nell'andamento di alcune fra quelle scuole medie. »

Assicura che quel provveditore agli studi sarà nominato quanto prima.

L'on. FUMAROLA raccomanda sollecitudine.

La giustizia a Mottola

L'on. GALLINI risponde all'on. Fumarola, il quale interroga il Ministro di grazia e giustizia « per conoscere quali provvedimenti esso intenda adottare per il funzionamento della giustizia penale si svolga anche in rapporto ai cittadini di Mottola senza facili intemperanze già denunciate dalla pubblica stampa. »

Chiede all'on. Fumarola che cosa sia avvenuto di anormale a Mottola.

L'on. FUMAROLA lamenta che a Mottola vi sono cittadini i quali attendono di essere giudicati fin dal 1909.

Per le case popolari

L'on. Dentice ha interrogato il Ministro di agricoltura « per conoscere se intenda presentare un disegno di legge sulle case popolari e economiche e per agevolare la costruzione e il trasferimento di proprietà di tali edifici ad uso di abitazione. »

L'on. CAPALDO assicura assicura che la questione formerà oggetto di studio da parte del Governo.

L'on. DENTICE prende atto, con molte raccomandazioni.

Nelle colonie dei coatti

L'on. FALCIONI risponde all'on. Pipitone, il quale interroga il Ministro dell'interno, « per sapere se, di fronte ai reati che con danno privato e pubblico scandalo, quotidianamente, si commettono dai coatti, nelle isole di Favignana e Pantelleria, non creda di accogliere i voti di quelle popolazioni, le quali chiedono di essere esonerate dall'obbligo inumano di dare ospitalità a delinquenti, ritenuti incorreggibili, e perciò segregati dal consorzio civile. »

Dichiara che i reati commessi dai coatti nelle isole di Favignana e di Pantelleria non sono così numerosi e di tale gravità, da consigliare la soppressione di quelle colonie. Aggiunge che la popolazione libera si vale dell'opera dei coatti per l'esercizio di vari mestieri nei quali essi dànno maggior rendimento percependo più bassa mercede. Il malcontento per l'esistenza di quelle colonie non è di tutta la popolazione e forse neanche della maggioranza.

L'on. PIPITONE dice che i reati commessi dai coatti sono molti e vengono sempre aumentando di numero e di gravità. I cittadini di Favignana e Pantelleria si lamentano di dovere ospitare questo genere di forzati residenti.

Il bilancio di Messina

L'on. PAVIA risponde all'on. Colonna Di Cesarò, il quale interroga il Ministro del Tesoro « per sapere se il fondo dei centesimi addizionali per il terremoto integrerà i bilanci del comune e della provincia di Messina anche per le spese dai due enti sostenute per fini elettorali. »

Dichiara di non conoscere affatto gli abusi lamentati.

L'on. COLONNA DI CESARO' dice che durante le elezioni i candidati ministeriali corsero i collegi con le automobili del comune e della provincia di Messina.

Il giornale "La folla"

L'on. MARANGONI interroga il Ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni del boicottaggio esercitato dalle rivendite dei giornali nelle stazioni ferroviarie contro il periodico *La Folla*, diretto da Paolo Valera, per ordine del Ministero dell'interno. »

L'on. FALCIONI dichiara che *La Folla* contiene articoli violenti e irriverenti. Uno di essi è intitolato: « Carlo, Conevo assassino ».

Ricorda un ordine di servizio della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, in base al quale fu legittimamente vietata la vendita del giornale stesso nelle edicole delle stazioni ferroviarie.

L'on. MARANGONI dice che la censura preventiva sui giornali non è ammessa; protesta perciò, a nome della libertà della stampa, contro il divieto sulla *Folla*.

I diritti di autore

L'on. MARANGONI interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se, dopo le sentenze di magistrati che rifiutano agli autori d'opere d'arte figurative ogni tutela legale contro le insidie di speculatori pirati e di volgari contraffattori, egli intenda di proporre al Parlamento quegli opportuni ritocchi alla legge sui diritti d'autore che valgano a garantire una difesa efficace anche alla creazione dell'ingegno artistico ».

L'on. GALLINI dice:

— Va premesso anzitutto che la presente interrogazione riguarda la materia della proprietà artistica, rientra nella diretta competenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dove esiste per l'appunto un ufficio speciale per la proprietà intellettuale.

Circa poi il merito della interrogazione, si rileva, in via di fatto, che con essa si allude evidentemente a sentenze di recente pronunziate dall'autorità giudiziaria in tre cause promosse rispettivamente dagli artisti Dell'Oca Bianca, Canonica e Troubetzkoy. Questi hanno convenuto in giudizio gli autori di riproduzione di alcune loro opere esposte in pubbliche Mostre, e, sostenendo che tale esposizione non costituisce vera pubblicazione e che quindi le opere siano rimaste nel dominio privato di essi artisti, hanno domandato la tutela della legge sui diritti d'autore del 19 settembre 1882, n. 1012.

Ma le autorità giudiziarie, a cui hanno fatto ricorso, sono state concordi nel ritenere che l'esposizione di oggetti d'arte in Mostre rappresenti pubblicazione, che quindi gli oggetti esposti siano passati nel dominio del pubblico, e che gli attori non abbiano diritto all'invocata tutela della legge per non aver provveduto alla condizione prima di tale tutela, e cioè al deposito degli esemplari delle opere presso l'autorità all'uopo designata.

Così, chiariti i fatti, è ovvio che delle proposte e risolte questioni non potrà tornarsi a discutere che davanti il magistrato superiore, il quale dagli interessati — ove lo ritengano opportuno — potrà essere adito nei modi di legge.

Che, se voglia considerarsi l'argomento adombrato nella interrogazione *de jure condendo*, si conviene che esso può essere oggetto di discussione così nei riguardi dell'indole e degli estremi della pubblicazione dell'opera artistica, come in quelli delle formalità richieste per la tutela della proprietà intellettuale.

E al proposito va ricordato che già da tempo si sono manifestati accenni a riforme nel senso che sembra vagheggiato dall'interrogante.

Il progetto di legge elaborato dalla Commissione Reale che terminò i suoi lavori nel 1906, propose infatti che le opere letterarie o artistiche di autori noti siano per regola coperte dalla tutela della legge anche se non sia stato fatto il deposito degli esemplari e riproduzioni relative, mentre tale deposito è richiesto soltanto per le opere postume, anonime, pseudonime, fotografiche e per quelle appartenenti ad alcuni Enti pubblici o Corpi morali (art. 29).

Così pure dall'obbligo di formalità, e in ispecie del deposito, prescinde affatto la convenzione internazionale di Berna riveduta a Berlino nel 1908, per la cui convalidazione è stato testè presentato alla Camera un disegno di legge doc. 46).

Ed è altresì notevole che la convenzione medesima, nel definire il concetto di pubblicazione delle opere artistiche (art. 4 capoverso), esclude esplicitamente che essa si abbia [illegible] esposizione in pubbliche Mostre.

L'on. MARANGONI mette in rilievo l'ingiustizia del sistema vigente, sancito dalla giurisprudenza, ed augura che questa sia mutata.

Verifica dei poteri

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le seguenti elezioni: Roma III, Guido Baccelli; Bajano, Del Balzo; Calatafimi, Lo Presti; Bronte, Romeo della Terrazza; Paternò, Milana.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiara convalidate le elezioni medesime.

Protezione delle opere letterarie

Si discute il disegno di legge per l'approvazione con determinate riserve, della Convenzione firmata a Berlino tra l'Italia e altri Stati il 13 novembre 1908, con la quale si modificano: la Convenzione di Berna del 9 settembre 1886 per la protezione delle opere letterarie e artistiche, compresi l'articolo addizionale e il protocollo di chiusura di pari data, nonchè l'atto addizionale e la dichiarazione interpretativa firmati a Parigi il 4 maggio 1896.

Dopo alcune osservazioni dell'on. RAVA, alle quali rispondono il Ministro di Agricoltura, on. NITTI, e il relatore on. MORPURGO, il disegno di legge è approvato.

Per provvedimenti tributari

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sui provvedimenti tributari si è oggi nuovamente riunita a Montecitorio, ed ha deciso di formulare una serie di quesiti al Ministro delle Finanze per sapere quale sarà la portata finanziaria della legge e sulle eventuali modificazioni da apportarvi.

Le sedute pubbliche alla Giunta delle Elezioni

La Giunta delle elezioni — presieduta dall'on. Romanin Jacur — deve oggi, in seduta pubblica, occuparsi di due elezioni: Senigallia e Lagonegro.

La seduta comincia alle 9,30.

L'elezione di Senigallia

Il relatore on. *Giacomo Ferri* ricorda nella sua rapida relazione che il 26 ottobre Giovanni Bertini raccolse 4414 voti, Augusto Bonopera 3125, Grandi Domenico 1195, Enrico Matteucci 192. Proclamato il ballottaggio fra i primi due, Bertini ebbe 4667 voti e Bonopera 4312: fu quindi proclamato Bertini, cattolico, contro Bonopera, repubblicano. Contro la proclamazione del Bertini furono presentate proteste, accampando specialmente corruzioni, violenze, e coercizioni religiose: e sostenendo che la vittoria del Bertini fu determinata da una reazione della popolazione di Senigallia, patria di Pio IX, contro la inaugurazione di una lapide — voluta dall'on. Bonopera — che significava irriverenza per il defunto pontefice. Sostiene la difesa del Bertini che questa è una tesi artificiosa per mascherare la sconfitta e tentare l'annullamento della elezione.

Hanno quindi la parola gli avvocati dei ricorrenti. Primo difensore dell'on. Bonopera è l'avv. *Focacci*, il quale svolge le accuse della violenza spirituale e della corruzione, dicendo che il Bertini era un giovane sconosciuto nel collegio, e che non poteva il suo nome uscir trionfante dalle urne se non in seguito a un sistema di pressioni. Narra diversi casi di parzialità o di violenza, e conclude chiedendo l'annullamento, anche in forza di irregolarità che sarebbero avvenute nelle sezioni di Ostra, il più importante comune del collegio dopo Senigallia, per non essersi, fra l'altro, *immediatamente* rimessa al Pretore, come prescrive la legge, la lista dei votanti in plico sigillato.

Tali questioni di carattere giuridico svolge più ampiamente, nell'interesse sempre dell'on. Bonopera, l'avv. *Giuseppe Leti*, che parla anche a nome del terzo difensore assente, l'avv. Arturo Vecchini. Egli osserva che, a nome dell'art. 95 della legge elettorale, devono annullarsi le votazioni delle sezioni in cui non siano state osservate le disposizioni dell'art. 85, il quale vuole che, dichiarata chiusa la votazione, e prima che si proceda allo spoglio dei voti, venga accertato il numero dei votanti e venga immediatamente trasmesso al pretore il piego sigillato. Queste ed altre irregolarità — che la legge punisce annullando la votazione — infirmano inesorabilmente le tre sezioni di Ostra, dove il Bertini raccolse 803 voti contro 215 dati al Bonopera. Annullando quindi queste tre sezioni, la vittoria del Bertini non esiste più, in quanto la differenza fra i due candidati è appena di 300 voti. L'oratore conclude chiedendo che l'on. Bonopera debba essere proclamato e convalidato in sostituzione dell'on. Bertini, non essendo legale lo annullamento dell'intera elezione quando il candidato danneggiato dalle irregolarità o dalle violenze mostri di aver raggiunto, con lo scomputo dei voti infirmati, la maggioranza.

La discussione si chiude con la difesa del deputato proclamato, difesa rappresentata dall'avv. *Antonio De Cesare*. L'oratore, riassumendo brevemente i risultati numerici delle due votazioni, osserva l'*omogeneità* e la *costanza* dei voti riportati dalla candidatura Bertini nelle due prove elettorali: risultato schietto di 3 anni di assidua propaganda compiuta dal Bertini nel collegio, dove era pertanto conosciuto ed ammirato. La tesi della coercizione religiosa è fantastica, e mostra la mancanza di serie argomentazioni avversarie. Gli scrutatori dei vari seggi erano in grande maggioranza del partito Bonopera: e se si riprendessero in esame le schede contestate e non attribuite, la maggioranza del Bertini supererebbe i 400 voti. Se irregolarità sulle tre sezioni di Ostra non sussistono: le diverse operazioni furono compiute in conformità di legge, e il piego sigillato fu spedito soltanto la mattina dopo al Pretore di Senigallia perchè l'ufficio postale fece difficoltà a riceverlo, facendo riflettere che a quel Pretore sarebbero arrivati solo la mattina successiva: ad ogni modo i pieghi arrivarono integri a mezzo dei rispettivi incaricati, e gli scrutatori delle tre sezioni, meno uno, erano del partito Bonopera. Se non ci fu manomissione o danno, L'oratore conclude per la convalida dell'on. Bertini, legittimo e degno rappresentante del collegio di Senigallia.

Vallo della Lucania annullata

Ieri nel pomeriggio la Giunta delle elezioni si riunì in seduta segreta e discusse anzitutto sul Collegio di Vallo della Lucania (proclamato Imbriaco contro Talamo). La Giunta decise di proporre alla Camera l'annullamento di quella elezione, motivandolo dalle *gravi ingerenze esercitate dal clero in quel Collegio*.

Per Napoli IX

Per il collegio di Napoli IX la Giunta ha dichiarata contestata la elezione (proclamato Campolattaro contro Palma).

Le convalidazioni

La Giunta ha proposto la convalidazione delle elezioni di: Baiano (proclamato Del Balzo), Bronte (proclamato Romeo), Paternò (proclamato Milana), Calatafimi (proclamato Lo Presti).

× × ×

Riguardo alla elezione di Paternò convalidata dalla Giunta, ci si informa che la Commissione nominata per la verifica delle buste, composta dagli on. Scalori, Nofri e Bonicelli non ha ritenuto attendibili le pretese denunzie di falsificazione [illegible] quella elezione.

La Camera di ieri

Le spese per la Libia

Diamo la fine della seduta di ieri che non potè prender posto in tutte le edizioni.

L'on. Di Cesarò

DI CESARO' — Narra una leggenda secondo la quale, dopo il raid dei Dardanelli, il ministro degli esteri si sarebbe presentato, in preda alla più viva emozione, al ministero della marina, esclamando: « Figghi mii, che facistu? » (ilarità vivissima).

GIOLITTI. — Mi permetta una interruzione. La spedizione dei Dardanelli fu discussa in presenza del ministro della marina, del ministro degli esteri, dell'ammiraglio Faravelli, del capo dello stato maggiore della marina ed in presenza mia.

L'ammiraglio Faravelli disse: — Per compiere quel raid, ci vogliono dei Pietro Micca; ma io nella marina ne trovo quanti ne volete (applausi prolungati).

DI CESARO' — Sono lieto che le mie dichiarazioni abbiano provocato questa dimostrazione (nuovi prolungati applausi).

Continua criticando l'azione della censura durante la guerra e ricorda a questo proposito il fatto di una signorina addetta ai telefoni la quale in una comunicazione per un giornale in cui si parlava di una commemorazione avvenuta della battaglia di Lepanto, sentendo parlare di battaglia tra Turchi e Italiani intercettò senz'altro la notizia e non ci fu verso di farle comprendere che si trattava di una battaglia combattuta molti secoli fa.

GIOLITTI — Non posso mettere degli uomini di Stato a far da signorine! (ilarità).

L'on. DI CESARO' parla quindi dei rapporti e delle trattative fra il nostro governo e i senussi, della burocrazia che si viene infiltrando negli uffici dipendenti dal ministero delle colonie, dei battaglioni ascari somali inviati in Libia dopo i battaglioni eritrei perchè parve che costassero meno, ma dettero una minore efficenza bellica, delle ferrovie della Libia a scartamento 0,95 che non potranno perciò essere mai messe in comunicazione con quelle della Tunisia e dell'Egitto.

Rivolge poi al governo la domanda se è seria la minaccia che viene in questo momento dalla Turchia per una possibile ripresa delle ostilità in Cirenaica: ricorda a questo proposito che il 27 novembre 1913 si tenne a Costantinopoli una adunanza del Comitato « Unione e Progresso » in cui fu decisa la ripresa delle ostilità da parte della Turchia in Cirenaica, dopo di che non pochi ufficiali turchi hanno varcato il confine egiziano e si sono recati in Cirenaica.

Si tratta quindi di sapere se questa voce di minacce turche, fatte forse per indurre l'Italia a cedere nella questione delle isole, sia fondata.

L'on. GIOLITTI fa cenni di denegazione.

L'on. DI CESARO' continua:

Non facciamo recriminazioni sul passato. Alcuni errori sono stati commessi; ma la Libia ci resta. Pensiamo a provvedere per l'avvenire; per la sistemazione della colonia. Non condivide il pessimismo di alcuni, i quali credono che la Libia non possa essere utilizzata. Ricorda di avere udito quando era bambino, parlare di quattro sassi, a proposito delle terre che noi abbiamo conquistato. Ora si è recato a visitare quelle terre; e quando ha visto la vegetazione fiorente ed ha respirato l'aria resinosa di laggiù, si è domandato dove fossero andati quei famosi quattro sassi. Sono stati ritirati per qualche tempo, salvo ora a rimetterli fuori per l'occasione (applausi, ilarità).

Parla della inchiesta fatta dalla Commissione agrologica. Occorre compiere quegli studi ed iniziare risolutamente una politica colonizzatrice. Nel formare la legislazione per la Libia, bisogna ricordare che il nostro diritto e quello mussulmano sono essenzialmente diversi. Occorre dunque preparare una legislazione che non contrasti col diritto nostro, ma nemmeno con la mentalità musulmana e che permetta lo svolgimento delle nostre libere iniziative. Intanto concediamo alla Libia i mezzi che sono necessari per il suo risveglio economico.

Le spese debbono commisurarsi alla nostra potenzialità economica ed alle esigenze della madre-patria. Nè si debbono dimenticare l'Eritrea e la Somalia colonie primogenite, per favorire troppo la Libia, che è creatura dell'on. Giolitti. Non si deve imitare il sistema di certe Corti d'Oriente, dove il diritto di successione cade non sul primogenito, ma sul figlio della favorita del re. (Approvazioni; congratulazioni).

L'on. Bentini

L'on. BENTINI osserva che in questa discussione in cui si è parlato di tutto, si è trascurato un punto: le trattative con il Gran Senusso. E un punto nero del Gran Senusso rimane ancora in Cirenaica: il Gran Senusso sta organizzando una nuova spedizione contro di noi. E' quindi utile di parlare un po' dei nostri rapporti con il Senusso e dell'opera del Governo in queste trattative, prima e durante la campagna. Come abbiamo cercato di penetrare l'impenetrabile! Vi è stato, nel modo di considerare questa questione, un ottimismo eccessivo e inespiegabile, quando si fossero per poco considerate le tradizioni e i precedenti di quella setta di Kufra. Si sperò di servirsi dei capi di Bengasi e di Derna per la penetrazione pacifica in Cirenaica e fra i Senussi, mandandoli in giro nei treni di lusso per l'Italia, ma con quali risultati, tutti sanno! E tutti sanno pure il valore della missione di Mansur Kekia che — come narrarono i giornali — fece fucilare un giorno dal nostro Governo un bengasino che poi si seppe essere un vero nostro amico, ben diverso da Mansur Kekia!

GIOLITTI. Lei crede a tutto quello che dicono i giornali?

BENTINI. Certamente che ci credo, perchè i fatti hanno dimostrate fondate le critiche dei giornali intorno a queste trattative.

La responsabilità politica, per l'ingerenza del Governo nei riguardi del Senusso, è più evidente che nelle operazioni militari. Il tragico confina col ridicolo. Al Cairo sorse una agenzia segreta, in concorrenza con la Legazione, per sorvegliare il Senusso. Ed essa prese il danaro dal nostro Governo, inventando cose maravigliose... I giornali lo pubblicarono...

GIOLITTI. Il Governo non c'entra per nulla. I ciarlatani si trovano sempre, specialmente in quelle eccasioni (Approvazioni).

BENTINI. Ma, allora, non bisogna riceverli a Palazzo Braschi...

GIOLITTI. Non li ho mai ricevuti!

MARANGONI. Li avete prima bene accolti, e poi li sconfessate...

BENTINI. Ma risulta dai giornali...

Alla missione senussita, come me e come voi, apparteneva, per esempio, un negro che aveva abitato qualche anno a Kufra e che era definito « uno dei capi più potenti della confraternita senussita ». E quando un giornalista cercò di mettere in guardia il Governo contro la autenticità della missione senussita, gli si minacciò l'espulsione. Di questa missione faceva pure parte un ex-dragomanno cacciato dal nostro Consolato, che per poco non fu ricevuto dal Re e che in ogni modo fu ricevuto dal Papa.

GIOLITTI. Ma non l'ho fatto ricevere io! (Ilarità).

BENTINI. Sarà stato un suo emissario.

E l'on. Bentini legge il resoconto che di quella udienza dava l'*Italie*.

In questi giorni, George Rémond ha pubblicato un'intervista con un membro della missione turco-araba: da essa risulta che i nostri doni non giunsero agli arabi e che i senussi saranno sempre ostili all'Italia.

Questi errori avvengono anche alle altre nazioni coloniali; ma, nel caso nostro, essi confermano l'opposizione dei socialisti alla guerra.

La guerra coloniale è sempre composta di sangue e di fango. V'è la fatalità storica — si dice; ma la fatalità storica è quella dei [illegible] socialisti la [illegible].

L'esaltazione della stirpe a prezzo del sangue proletario è cosa che ci addolora ma non risale a noi. (Applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. Masini

L'on. MASINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che la guerra di Libia fu un errore politico ed economico, non consente nuovi stanziamenti di fondi e passa all'ordine del giorno ».

Ripete i soliti luoghi comuni sull'eccitazione degli animi al momento della spedizione di Libia e sulle migliaia di persone che ora chieggono pane. Ed accenna al disagio di tutte le classi sociali, continuando poi enfaticamente a parlare dei nostri martiri, di Santorre Santarosa e di parecchi altri argomenti.

Ad un certo punto dice che l'on. Giolitti è un Padre Eterno (ilarità) e che è un esponente della situazione borghese. Ricorda i principî del 1789, le condizioni telluriche della Tripolitania, le abitudini di Cialdini, i confini dell'Italia, la Sicilia benedetta, la Calabria senza strade, ecc., ecc.

Doppo mezz'ora di declamazione, l'on. Masini pone termine al suo discorso. L'on. Giretti gli stringe la mano; l'on. Beltrami, che gli sta accanto, non osa...

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando le gravissime difficoltà create al paese dalla impresa libica, delibera un'ampia inchiesta parlamentare per assodare le responsabilità del passato e valutare le necessità dell'avvenire. »

L'on. Ciccotti premette che si porrà soltanto il quesito di esaminare le conseguenze della guerra nei nostri rapporti internazionali, finanziari ed economici. E comincia dai rapporti internazionali.

Dice che con l'impresa di Libia l'Italia ha turbato tutti i rapporti che fino ad ora erano stati coltivati con la sua politica estera. Occupando le isole del Dodecaneso, abbiamo misconosciuto il principio di nazionalità. La nostra situazione internazionale è stata peggiorata. Con l'impresa di Libia si volle anche vendicare Adua; e perciò lo spirito militare ha predominato dannosamente. Gli ufficiali subalterni sono stati valorosi. Cita l'esempio dell'Algeria, per dimostrare le enormi spese che occorreranno per la Libia. L'Algeria non basta ancora a sè stessa.

SONNINO. Non è esatto.

CICCOTTI. Lei è in errore. Il bilancio dell'Algeria è di 157 milioni. Anche in Italia dovremo sopportare enormi sacrifizi per lunghi anni. La nostra situazione finanziaria è tutt'altro che rosea. L'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco nascondeva la realtà.

La crisi economica non è limitata solo all'Italia; ma l'Italia ha contribuito a determinarla. Nell'entusiasmo per la Libia erano le più fantastiche illusioni, ora svanite. I socialisti ben fecero ad opporsi all'infatuazione romantica, pensando alle miserie del proletariato. Essi sono stati accusati di tornare alle origini; ma questo è appunto il precetto di Machiavelli. Delinea la condotta del suo partito di fronte al Governo, che ha proceduto ad occhi chiusi.

Parla della colonizzazione in Libia, ricordando ancora gli esempi di altre nazioni, come la Francia e l'Inghilterra. L'Italia si è infatuata con le citazioni di Erodoto e degli storici romani: ma la dominazione romana non giovò alla Tripolitania, dove le città erano pochissime e continuamente infestate dalle incursioni. Può anche darsi che le condizioni climatiche dell'Africa siano cambiate. Al tempo dei romani, il Mediterraneo era veramente *mare nostrum*; ma oggi questo epiteto è un'amplificazione e una caricatura. Non si può citare l'esempio di Roma che colonizzava senza subire la concorrenza economica che è propria dei tempi moderni.

Fa altre considerazioni per dimostrare che i tentativi di coltivazione in Libia non sarebbero remunerativi. Il Governo non ha saputo provvedere all'Italia meridionale: saprà molto meno provvedere alla Libia. Esso ha voluto l'impresa senza averne i mezzi. Vi è stata quella sproporzione tra mezzi e fine dalla quale deriva la tragedia o la commedia. Perciò i socialisti sono contrari all'impresa di Libia e al Governo. (Approvazioni dei socialisti).

La seduta è tolta alle 19.40.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La domestica uccisa in via Crescenzio

Quirino Ercoli è condotto nel *gabbione* alle 9 e 1/2 precise e si mette a sedere sulla prima panca restando immobile come una statua fin tanto che non si apre l'udienza.

L'udienza si apre con il ritardo di circa un'ora per l'assenza di un giurato.

Ed il comm. Capriolo raccomanda a tutti per l'avvenire la massima puntualità, osservando che non è giusto che per l'assenza di uno molte persone debbono attendere e perder tempo.

A richiesta del Presidente il cancelliere legge le relazioni di varie citazioni non potute notificare ai testimoni indotti dalle parti e che, naturalmente, non sono presenti: si stabilisce di leggere le deposizioni dei testi che risultano veramente irreperibili e di citare di nuovo gli altri.

Ercoli si difende

E si passa così all'interrogatorio dell'imputato.

Il Presidente gli contesta l'accusa.

— Voi — dice il comm. Capriolo — siete imputato di omicidio premeditato in persona di Cristina Francioni e sapete anche quali indizi gravano su di voi; dite ai giurati quello che credete a vostra discolpa.

— Signori giurati — dice l'imputato con voce ferma — è una calunnia che io abbia sfruttato quella donna; sono tutte voci infondate quelle che mi accusano ed io mi saprò difendere: porterò testimoni e prove per dimostrare che fino dalla più tenera età ho sempre lavorato e provveduto al mio sostentamento. E' falso, dunque, che io abbia sfruttato la povera morta.

Ho conosciuto la Cristina Francioni — continua l'imputato — perchè portava il latte nella casa dei suoi padroni, e conoscendola corse tra noi una certa amicizia, tanto che essendo io malato e ricoverato all'Ospedale, essa mi scrisse per domandarmi notizie. Non nascondo che le feci un po' di corte, ma vedendo poi che la Cristina non mi corrispondeva, cominciai ad amoreggiare con Lucia Bindi che in seguito divenne mia amante. E la Francioni — lo notino i signori giurati — sapeva tutto, sapeva cioè che io convivevo con la Bindi. Quindi non è assurdo il sostenere che la Francioni fosse mia amante e che io la sfruttassi? E' un vile chi ha lanciato contro di me per primo l'accusa di sfruttare, l'accusa peggiore che possa colpire un uomo!

Io — ripeto — ho sempre vissuto col provento del mio lavoro e mi sarebbe ripugnato di accettare danaro da una donna.

E l'Ercoli continua accennando ai rapporti avuti con la *defunta* e ripetendo che le accuse che gli vengono fatte da alcuni testimoni sono calunnie.

Presidente. Si dice da alcuni che la sera del 24 dicembre abbiate avuto con la Francioni uno scambio di parole molto vivaci?

— Non è vero — risponde l'*imputato* — soltanto vidi la Francioni la mattina e ci siamo scambiati gli auguri per le feste. E' falso che mi sia incontrato con la Cristina la sera: e voglio vedere se qualcuno ha il coraggio di affermare il contrario qui nel tempio della giustizia e dinanzi ai gentilissimi signori giurati...

E l'Ercoli prosegue per spiegare come passasse tutta la giornata del 24 dicembre e conclude dichiarandosi di nuovo innocente e vittima di una calunnia.

— Quali ragioni — chiede il *Presidente* — avrebbero avuti alcuni testimoni per accusarvi e — secondo voi — per calunniarvi?

— Che ne so io? — risponde l'*Ercoli* — vi sono persone inclinate a dir male degli altri e che non si possono astenere dalla calunnia; come i ladri che invece di lavorare rubano. Quanti uomini onesti sono stati rovinati dalla calunnia?

Avv. Di Benedetti (all'imputato). Limitatevi a rispondere alle domande del Presidente.

Avv. Pagliero (P. C.). L'imputato vuol fare della psicologia!

— Insomma — chiede il *Presidente* — voi avete avuto relazioni intime con la Francioni?

— No: non è vero se fra noi fossero passate relazioni intime io avrei detto perchè la Francioni non era mica una bambina?

— Come avete avuto l'orologio d'oro della Francioni?

— Alla fine di dicembre in Corso Vittorio un individuo mi offrì di acquistare una polizza del Monte ed io l'acquistai pagando quattro lire. Si trattava di un piccolo orologio d'oro che avrei regalato alla mia amante.

— Invece pare certo che quell'orologio appartenesse alla povera morta?

— Non lo so, anzi lo escludo, io non ho mai veduto che Cristina portasse un orologio d'oro.

— In casa vostra furono sequestrati anche dei fazzoletti con le cifre della Francioni?

— Sissignore; mi sono stati regalati da lei, come io le avevo regalato altri piccoli oggetti.

— Nel dicembre, cioè quando accadde il delitto, voi eravate occupato?

— Ero disoccupato ma non mi mancava il danaro per vivere. Prima di andare all'ospedale avevo un trecento lire e non avevo bisogno di procurarmi del denaro. E poi ma proprio io avrei ucciso una donna per appropriarmi di cento lire? E' una infamia soltanto il pensarlo.

— Voi andavate spesso a trovare la Cristina?

— Ci andavo ogni tanto: mi pare di averla veduta l'ultima volta il 23 dicembre.

— E non vi siete più curato di vederla?

— No, perchè lei mi voleva molto bene ma io mi curavo poco di lei.

— Ricordate di aver detto alla Francioni, presente un'altra donna che se non avreste trovato del danaro avreste commesso qualche [illegible]?

— Non è vero: è un'altra falsità.

— Desidererei sapere dall'imputato — chiede il P. M. — che cosa abbia fatto dei tacchi che — secondo la padrona di casa — si sarebbe messi nel giorno del delitto della Francioni?

— Questa è un'altra chiacchiera della padrona: avevo acquistato i tacchi di gomma perchè erano consumati gli altri.

— Ma che avete fatto di quei tacchi? — insiste il P. M.

— Li misi in cassetta.

— E non furono trovati — osserva il P. M.

— Eppure ci dovevano essere.

— La vostra amante — dice il Presidente — ha affermato che il 25 dicembre voi non volaste passare da via Crescenzio e la Bindi anzi vi vide impallidire?

— Ero pallido per le grandi sbornie prese in quei giorni, ma non è vero che non volessi passare per via Crescenzio: anzi ricordo benissimo che ci siamo passati.

Terzo giurato. L'Ercoli come trascorse la notte del 23 dicembre?

— Fui a giuocare al Mattarello e poi andai a casa.

Dal certificato penale risulta che Quirino Ercoli fu condannato una sola volta a due mesi di reclusione per furto qualificato.

Il cancelliere legge gli interrogatori scritti dell'imputato che nel complesso sono conformi a quello reso oggi.

Misteriosa evasione

dalle carceri militari di Roma

Il 29 ottobre dell'anno scorso il militare Fumagalli Emilio, per precedenti condanne aggregato alla compagnia di disciplina, mentre il reparto marciava verso Fondi in servizio di P. S. si allontanava asportando le armi. Si effettuarono, immediatamente telegrammi circolari per l'arresto del Fumagalli, dipinto per un pregiudicato pericoloso. Di esso si erano perdute le tracce, quando il 2 dicembre scorso, gli agenti della questura di Roma lo trassero in arresto. Veniva quindi rinchiuso nelle carceri militari di Roma, in attesa del giudizio per diserzione, ed il comandante dello stabilimento Ioniceli, conoscendo le qualità del Fumagalli, stabiliva, subito, che egli fosse oggetto della massima vigilanza, e questa si concretava nel rinchiudere il Fumagalli in una cella speciale, e nell'imporre al personale di vigilanza diurna e notturna, di visitarlo ogni mezz'ora. La mattina del 23 dicembre, una notizia stupefacente pervenne al comandante del carcere; il Fumagalli nella notte, aveva perforato una parete della sua cella, era passato in un ripostiglio viveri, aveva divelte le sbarre che proteggevano una finestrella, era uscito nell'intercapedine; aveva infranto una porta che mena alla mensa dei sottufficiali, aveva tratto fuori un tavolo, lo aveva disposto sotto la terrazza cosidetta degli ufficiali e, salitovi sopra, aiutandosi con una coperta, era saltato su quella terrazza, e di qui si era calato al di fuori. Il tenente Ioniceli accorse subito e non tardò a convincersi che da solo il Fumagalli non aveva fatto quel che appariva. Infatti il grosso muro della cella appariva forato dal di dentro e dal di fuori, il finestrino del ripostiglio conservava intatte alcune ragnatele; ed era così stretto da non permettere, assolutamente, il passaggio del corpo del Fumagalli: nessuno aveva inteso rumori, tutto era stato silenzio. Balzò quindi agli occhi dell'accorto ufficiale l'esistenza di una complicità. Il personale addetto alla vigilanza in quella notte, aveva permesso che il Fumagalli iniziasse l'opera, che altri la completasse, ed allora aprì una inchiesta che portò alla denunzia dei caporali Borroni Giovanni, Gomiero Vittorio e Pace Francesco, i quali, interrogati, asserirono di non aver inteso alcun rumore; ed ammisero che contrariamente agli ordini tassativi ricevuti dal comandante del carcere, non avevano, durante la notte, vigilato il Fumagalli. L'inchiesta e l'istruttoria assodarono altresì che il personale di governo era intollerante della ferrea disciplina, del comandante del carcere, indi sorse la convinzione che il Fumagalli era stato aiutato dal personale a compiere l'evasione, e tale convinzione fu confortata dalla perizia compiuta dal capitano del genio Milani, il quale con precisione matematica sostenne che il foro dal quale era passato il Fumagalli era stato praticato ed ampliato dal di fuori. Per queste ragioni il Fumagalli fu rinviato al giudizio del Tribunale militare per rispondere di diserzione ed evasione qualificata. I caporali Berroni, Pace e Gomiero di favoreggiamento nella evasione del Fumagalli.

Il dibattimento, laboriosissimo, e completato da un sopraluogo del Tribunale, è durato tre giorni. Il Fumagalli, giovane simpatico, scaltro, con un permanente sorriso motteggiatore sulle labbra, sostenne di aver compiuto da solo il lavoro, iniziando le operazioni alle sette di sera ed ultimandole alla una di notte.

I caporali complici ammisero di aver contravvenuto agli ordini del comandante, ma protestarono la loro innocenza.

L'avvocato fiscale militare chiese sei anni di reclusione per il Fumagalli, un anno della stessa pena per il caporale Borroni e quattro mesi di carcere militare agli altri due. Il Tribunale — presieduto dal colonnello Ferrari — condannò il Fumagalli ad anni quattro e mesi otto di reclusione militare.

Per il Borroni — accogliendo la tesi della difesa — modificò la rubrica e lo condannò a mesi quattro di carcere militare e gli altri due caporali a tre mesi della stessa pena, ordinando per tutti e tre la non iscrizione nel casellario [illegible].

Il ricorso del sindaco di Massafiscaglia respinto in Cassazione

FERRARA, 19.

Ebbi già a comunicarvi che il sindaco *sindacalista* di Massafiscaglia, signor Giuseppe Trevisani, condannato a diversi mesi di reclusione e ad una multa non lieve, da questo Tribunale, per correità in atti di sabottaggio compiuti su macchine segatrici in azione durante il famoso sciopero della scorsa estate, dopo un *appello* poco fruttuoso, aveva ricorso alla Superma Corte di Cassazione.

Ora si annunzia che la Corte ha respinto il ricorso; per cui al signor Trevisani non resta più che costituirsi per scontare la pena inflittagli, che, se non erro, è di quattro mesi di reclusione e di 350 lire di multa.

Una sanguinosa rissa a Porto Maurizio

Un moribondo e un ferito

PORTO MAURIZIO, 20.

Ieri sera certo Carmine Cerasuoli, di Napoli, cuoco nella villa di proprietà dei principi Colonna presso Nizza, per futili motivi veniva a diverbio col cameriere Paolo Rastelli, di Milano. I due imbrandirono un trincetto e un coltello e cominciarono un feroce duello. Il Rastelli riportò tre ferite molto gravi per cui versa in pericolo di vita, ed altro tre ferite di trincetto riportò il Cerasuoli.

LETTERE BERLINESI

Il cane che legge le lettere e detta le risposte

BERLINO, febbraio.

E' inutile crollare le spalle e sbrigare la questione con un semplice sogghigno d'incredulità o magari di disprezzo o compassione. Nel mondo del pensiero pare stia avvenendo qualche cosa, davanti a cui gli scienziati si debbono soffermare, non con la pronta negazione dogmatica, ma con la seria volontà dell'indagine. Finora i rapporti tra l'uomo e gli animali consistettero sempre e unicamente nel farli lavorare per noi e nel mangiarli. Adesso invece sembra stia per ispuntare una nuova epoca; sembra che l'uomo venga inesorabilmente posto davanti alla necessità di studiarne l'anima e l'intelletto, forse anche davanti alla possibilità di corrispondere con essi.

Il sogno degli antichi! Come il velivolo ha tradotto in realtà quello che fu fiaba prediletta fin dai tempi più remoti, così anche dal regno animale giungono ora notizie, atte a farci credere non esser forse stato un puro mito quel che spesso si narrò intorno alla capacità riflessiva e volitiva dei cavalli o dei cani. E sono gli stessi animali che ci invitano a meditare, a studiare. Essi che, per mille e mille anni, ci furono sempre compagni muti, ci dicono ora improvvisamente, in modo stupefacente, che loro pure capiscono i nostri pensieri espressi in parola ed in iscritto, che essi pure comprendono quanto avviene intorno a loro, e pensano, e sanno farci comprendere i loro pensieri...

Esopo? La Fontaine? In verità, verrebbe voglia di credere che parlino tali favoleggiatori quando si apprendono certi ultimi esperimenti di psicologia animale. Ma chi ce li descrive, chi ha fatto quegli esperimenti, non è il primo venuto, non è un ciarlatano qualsiasi. Si tratta di persone serie, di professori d'università, di scienziati provetti, di psicologi che godono meritata fama europea. Lasciamo stare il famoso cane « Don », che colla sua stessa bocca domandava pane e paste: la sua luce si estinse subito. E non torniamo più sui celebri cavalli di Elberfeld, gli inarrivabili calcolatori Muhammed e Zarif, su cui ormai si è già tanto detto e scritto. Adesso è la volta di un cane, le cui capacità intellettuali offuscano — a quanto si dice — tutto quanto si è mai scritto e poetato e favoleggiato sull'intelligenza degli animali. E' il cane Rolf di Mannheim; e la sua « gloria » fu già altra volta cantata o derisa, e su queste stesse colonne già ne fu fatto cenno. Ma quel che narrano ora due scienziati di buon nome è così meraviglioso e così straordinario, che non è più lecito passarvi sopra opponendo *a priori* un'assoluta negazione.

Come i cavalli di Elberfeld, come tutti gli altri suoi confratelli animali pensanti, anche Rolf si serve, per esprimere il suo pensiero, di una delle due zampe anteriori. Non parla, non scrive; capisce però quello che gli dicono, e risponde battendo tante volte con la zampa, fino a esprimere secondo una data tabella numerica e alfabetica, le singole lettere delle parole ch'ei va compitando. Ma nessuno degli altri animali pensanti ha mai dimostrato prima d'ora l'intelligenza e la volontà di Rolf. Che anch'egli risolva calcoli aritmetici, va da sè. Lo psicologo professore Wolff di Basilea gli propose questo compito: $\frac{(197-47):3+4}{8}$; e Rolf rispose prontamente 9. Il professore Ziegler, celebre zoologo di Stoccarda, gli diede da estrarre la radice quadrata di 2809. Sulle prime Rolf si rifiutò dicendo: « Il signore dice che non è necessario ». Infatti, il giorno precedente un signore, che era stato in visita, aveva dichiarato non potersi annettere gran valore a simili calcoli, giacchè ci sono anche idioti, che poi mostrano una abilità stupefacente nella soluzione di calcoli aritmetici. Il professore Ziegler però insistette; fece anche vedere a Rolf alcuni zuccherini, di cui egli va molto ghiotto; e la gola vinse la riluttanza. Rolf disse la radice giusta, 53.

Ma lasciamo i calcoli. Quel signore in visita da Rolf aveva ragione. Ci sono individui scemi, idioti, con una intelligenza non superiore a quella d'un cane (perdona, o Rolf, questo insulto che non va a te), i quali, posti davanti a moltiplicazione o divisione o estrazioni di radici di numeri aventi 10 e 12 e più cifre, fanno il loro calcolo in un attimo.

Rolf è proprietà della signora Moekel, moglie d'un avvocato di Mannheim, la quale, accortasi della sua intelligenza, e prima ancora che si parlasse dei cavalli di Elberfeld, si accinse a coltivarne la mente con amore e con pazienza. I risultati sono ora tali, che Rolf non solo risponde alle domande, ma interviene anche spontaneamente nella conversazione, lanciando qualche parola non provocata da nessuna interrogazione di altri. Ad esempio, essendo la signora Moekel alquanto sofferente, il professor Ziegler le consigliò di evitare sedute troppo lunghe, specialmente con stranieri che, non sapendo il tedesco, vengono a fare lunghi esperimenti col cane. Questi stette a sentire; poi, improvvisamente, senza essere interrogato, cominciò a compitare: « Had rgd », cioè a dire « hat recht! » — ha ragione! »

Compitare, naturalmente, a suo modo; con la zampa anteriore, la quale batte le lettere delle parole che vuol dire; e anche con una ortografia tutta sua speciale. Rolf omette infatti molto spesso le vocali, limitandosi a pronunciare, o meglio, a battere le consonanti; ed è superfluo poi dire che la sua ortografia lascia qualcosa a desiderare, giacchè egli riproduce delle parole soltanto il suono da lui percepito; onde si trova nelle sue risposte, diremo, anche un certo sapore dialettale della Germania del sud. Ma ciò non impedisce a lui di comprendere le parole degli altri e agli astanti di comprendere le parole sue.

A quanto narra il professore Gustav Wolff di Basilea, quand'egli si trovò in visita da Rolf per fare i suoi esperimenti, arrivò una lettera di un signore che era stato, da lui alcuni giorni prima. La signora Moekel mostrò la lettera a Rolf, e la tenne alcuni minuti davanti ai suoi occhi; poi gli domandò se l'avesse letta; e il cane, battendo due volte con la zampa, rispose: ja (sì). Ma non solo questo: spontaneamente, senza che alcuno gli dicesse nulla, Rolf continuò a battere: augbrief; il che significa « auch Brief », cioè a dire « anche lettera ».

Che Rolf abbia veramente letto la lettera? Stando a quanto narra anche il professor Ziegler, non vi ha dubbio che Rolf sa leggere. Infatti un dottore, che accompagnava quel celebre zoologo di Stoccarda, scrisse sur un pezzo di carta una parola; la mostrò al cane; e questo, prontamente, battè le quattro lettere a f f e, cioè a dire Affe (scimmia). Egli legge dunque non solo parole stampate, ma anche manoscritti; così, quando la signora Moekel gli mostrò quella lettera, Rolf non solo la lesse, non solo la capì, ma anche rispose subito. La lettera diceva:

« Caro Lol (così viene chiamato Rolf dai bambini di casa), — Io penso ancora spesso a te, come tu hai lavorato bene e con amore. Ho raccontato tutto al nostro Pick, che non sa leggere nè parlare nè far conti. Noi abbiamo anche un piccolo bassotto, che purtroppo è malato. Molti saluti ».

Ed ora viene il meraviglioso. A quanto narra il prof. Wolff, appena letta la lettera, Rolf dettò in sua presenza la seguente risposta:

« libl big bei mudr gomn lrnn dagl aug dogdr holn grus lol ». Il che, trascritto in buon tedesco, vuol dire: « Liebl Pick bei Mutter kommen, lernen, Dackel auch. Doktor holen. Gruss. Lol »; e tradotto in italiano significa: « Caro! Pick venire dalla mamma, imparare. Bassotto anche. Chiamare medico. Saluto. Lol ».

Qui adunque si ha una mente, la quale non lavora meccanicamente, ma pensa, ragiona. L'altro gli scrive che Pick non sa leggere nè scrivere; ebbene, venga dalla signora Moeckel, dalla mamma, e imparerà. E il bassotto è malato? Ebbene, si mandi pel medico. All'affermazione d'uno scienziato come il Wolff non si può opporre un sorriso di diffidenza. Della sua veridicità non si può dubitare. Ma, che egli sia vittima d'un'illusione? Ch'egli abbia letto parole anche là dove la zampa di Rolf non batteva senza alcuna intenzione, diremo, alfabetica? Il professore Wolff prevede queste obbiezioni, e le abbatte anticipatamente con descrizioni di altri esperimenti.

Ancora una volta è interessante il vedere che il cane di Mannheim non solo pensa ma anche vuole. Il Wolff gli dà un calcolo da risolvere. Rolf lo risolve, poi batte con la zampa: nidmer (nicht mehr — non più). Egli ha sonno, non ne vuol più sapere. Il Wolff lo lascia in pace per un po' di tempo; poi gli domanda: « Rolf, perchè dunque son venuto qui? E Rolf pronto: « Lol sn arbeidn dsi holn »; cioè a dire: « Lol sehen arbeiten. Daisy holen ». Il che significa: « Veder lavorare Lol. Andare a prendere Daisy ». Ma Daisy è la gatta; Lol adunque, stanco di lavorare, vuole che invece sua si faccia lavorare Daisy.

Andiamo avanti con altri esperimenti. Il professor Wolff scrive su un pezzo di carta un M e invita il cane a formare parole che comincino con quella lettera; e Rolf subito batte maus (topo), man (uomo), migl (michel); e Michele è il nome dell'uomo che porta il carbone in casa. Mentre Rolf batteva queste parole, è passato un automobile. Quando Rolf ha finito, il prof. Wolff gli domanda: Che cosa si è sentito poco fa sulla strada? E il cane risponde «audo» (Auto). Si parla della cagna Jela, che è prossima a figliare. La signora Moekel domanda: Che cosa verrà ora? E Rolf subito: « glei rolf » ossia « kleine Rolfe », cioè a dire « piccoli Rolf ». Il professore gli domanda se sa come si chiami; e il cane risponde « wolf ». Poi gli chiede se sa donde venga e l'altro risponde: « basl » (basel-basilea).

« Non so — scrive il prof. Wolff — se io crederei a tutte queste cose, qualora non le avessi vedute io stesso, posso quasi dire, con terrore ». Ritornato a casa, il professore Wolff, da quel gentiluomo ch'egli è, scrisse una bella lettera e Rolf, nella quale lo pregava anche di dargli poi uno dei piccoli cagnolini che si aspettano; e alla presenza di 27 persone, per lo più avvocati e alti impiegati, Rolf dettò la risposta seguente: « lib Lol. gibd dir glei Col grussi dei Col »; ossia: Liebl Lol gibt dir Kleinen Lol. Gruss. Dein Lol », cioè a dire: « Caro! Sol ti dà un piccolo Lol. Saluto. Il tuo Lol.

Il prof. Wolff dice d'aver provato brividi di terrore davanti a quel fenomeno. Ma, se non fu lui stesso vittima della propria illusione, non saranno lui e gli altri vittima dell'illusione della signora Moekel? Anche a proposito dei cavalli di Elberfeld, era stato detto che gli esperimenti riuscivano soltanto in presenza del signor Krall loro padrone, e che « col cadere del signor Krall sarebbe anche caduto il fenomeno Muhammed e Zarif ». Ma venne poi una commissione di scienziati; e l'esperimento fu rinnovato in assenza del signor Krall; e i risultati fecero strabiliare. Ora, lo stesso pare essere il caso di Rolf e della signora Moekel.

Lasciamo il professor Wolff, e sentiamo il racconto di un altro. Il professore Ziegler, recatosi a esaminare Rolf, avea portato con sè un libro con illustrazioni, sconosciuto a tutti i presenti. Diede il libro alla signora Moekel, la quale lo aprì a caso, tenendolo però in modo che nè lei nè qualsiasi altra persona, potesse vedere la figura. Rolf la guardò per un istante, e battè subito le parole « bad mid garla » il che significa: Bad mit Carla. Quella illustrazione rappresentava una tinozza da bagno con dentro un piccolo bambino; e poichè nella famiglia c'è una figliola che si chiama Carla e che Rolf vide spesso nel bagno, egli interpretò l'illustrazione con le parole: « bagno con Carla ».

Gli mostrano un'altra figura. Rolf la guarda, e batte le parole « [illegible] bal und brbun br », il che significa « ein Ball rot, Braun Bër ». Difatti, nell'illustrazione c'è « una palla rossa e un orso bruno ». E così di questo passo gli esempi si potrebbero moltiplicare. Ma oramai non ne occorrono altri. Quelli addotti bastano già di per sè a mostrare che noi ci troviamo davanti ad un fenomeno straordinario, davanti a una nuova, inaspettata fonte di indagini scientifiche. Gli uomini, che hanno esaminato i cavalli di Elberfeld e il cane di Mannheim, hanno proceduto con tutte quelle cautele, che la scienza esige, e della loro serietà non si può dubitare. Che cosa è dunque tutto questo? Uno strappo alla teoria darwiniana dell'evoluzione? Oppure una illusione di quegli scienziati, così come altri illustri scienziati si lasciarono illudere o gabbare da certi medii? Ma quante volte si rise di fenomeni, che parevano ciarlatanerie e che invece la scienza oggi deve ammettere, se anche non li sa spiegare! Che il regno animale ci vada preparando una sorpresa?

G. SACERDOTE.

L'annunzio della Primavera all'ippodromo dei Parioli

Cronache di teatro e d'arte

"Francesca da Rimini", del maestro Zandonai al teatro "Regio", di Torino

La rappresentazione

TORINO, 20.

Diciamo subito, che se il lavoro non ha avuto un successo straordinario, strepitoso, tale da lanciare di colpo il giovane musicista nei campi dorati della gloria e renderlo l'uomo del giorno, è stato però calorosissimo, schietto, oltremodo lusinghiero. Il pubblico torinese, che a Zandonai esordiente aveva dato la grande gioia del primo successo, ha compensato il suo nuovo lavoro, lo studio e la passione sua, con un nuovo trionfo incontrastato. Il pubblico gustò la musica e gustò la tragedia; non trovò soverchio distacco dall'una all'altra: è nel complesso una opera organica che non stancò, come qualcuno prevedeva. Sulla drammaticità e sul contenuto del libretto sono vari i giudizi.

Non è necessario spender molte parole intorno al libretto di questa *Francesca da Rimini*. Si sa che esso è formato dal testo dannunziano, opportunamente sfrondato di alcuni episodi scenici e di molti brani narrativi non necessari all'intelligenza dell'azione drammatica. Lo stesso Tito Ricordi si è accinto all'impresa di alleggerire e ridurre la tragedia del D'Annunzio a libretto d'opera e, si deve riconoscerlo, egli è riuscito mirabilmente nel suo intento. I tagli operati nella compagine folta del testo originario, non si avvertono, leggendo il libretto. Eppure questi tagli sono semplicemente colossali. Basti dire che al primo atto è stato soppresso oltre ad una buona metà del dialogo fra Ostasio e Ser Toldo, tutta l'intera scena fra Ostasio e Bannino col ferimento di quest'ultimo. Di bene in meglio: la scena iniziale del secondo atto con il colloquio tra « il Torrigiano » e « il Balestriere », lunga centododici versi nella tragedia, è stata ridotta a *tre* soli versi nel libretto. E le successive scene tra Francesca, Paolo e Gianciotto hanno subito anch'esse decurtazioni importantissime. Al terzo atto sono state tolte interamente le lunghe scene con il Mercatante, l'Astrologo e il Medico: anche la scena capitale tra Francesca e Paolo è stata ridotta a poco più di un terzo, guadagnando molto in forza drammatica.

Il quarto e il quinto atto della tragedia, ridotti ai minimi termini, formano nel libretto un atto solo diviso in due parti.

Del resto, come già abbiamo detto, queste amputazioni non hanno sfigurato affatto l'opera bellissima del d'Annunzio.

La vicenda drammatica, in fondo, è rimasta immutata: il primo atto consta nell'arrivo di Paolo Malatesta nel palagio dei Polentani a Ravenna e termina con l'offerta della rosa che Francesca fa al sopravveniente; il secondo, si svolge fra il tumulto della battaglia sull'alto della torre malatestiana a Rimini ed è inframezzato dalla scena nella quale Paolo e Francesca rivelano l'affetto che li sospinge l'uno verso l'altra; il terzo, eminentemente poetico e lirico, ha luogo nella camera di Francesca e si chiude con l'episodio della lettura del libro e del bacio; il quarto e il quinto (collegati insieme) ci fanno assistere alla delazione di Malatestino, all'agguato di Gianciotto e all'uccisione degli adulteri.

Nell'insieme, il libretto può dirsi eccellente per taglio e sceneggiatura, oltre che smagliante per la forma letteraria. Tutti conoscono, del resto, i meravigliosi pregi formali dell'opera dannunziana, e sarebbe certo ingenuità il parlarne ora.

Il primo atto si apre con un breve preludio spigliato su una scena di donne alle prese con un giullare che canta comiche storielle d'amore. La gaia scena è interrotta dal sopraggiungere irruento di Ostasio; ma poi le donne, ritornano e chiamano Francesca perchè accorra a vedere lo sposo. Le donne lo credono realmente il fidanzato e lo trovano degno di lei; ma Paolo è venuto invece a rogare l'atto per mandato del fratello e si arresta tra gli alberi del giardino. Gli sguardi dei due giovani si incontrano, per la prima volta, turbati. Francesca si avvicina a Paolo: coglie una rosa e gliela offre.

Il momento è musicalmente denso di melodia poetica, delicatissima. Il quadro è contenuto in un'atmosfera dove un lieve tremolio di archi su una larga armonia di sonorità medie, avvolge le melodie che i suonatori della loggia scandono dolcemente. Il « canto delle donne » riesce deliziosamente arcaico ed è gustato dall'uditorio. Il coro si spegne:

« a convito selvaggio
in contrada lontana
uno cor ti domanda... »

Il pubblico scoppia in applausi calorosi. Sono 5 le chiamate che salutano l'autore e gli interpreti.

Il secondo atto risulta, nel suo insieme, di minore contenuto musicale in confronto del precedente e di quelli che seguono. Inferiorità evidente, sentita. Esso si sostiene tuttavia per la sua bellezza esteriore e, per il suo movimento scenico. Sono infatti resi assai bene il fervore della battaglia i richiami dei feriti, gli episodi di morte. Nonostante che lo svolgimento dell'atto sia esteticamente impeccabile, l'atto stesso non raccoglie che tre chiamate.

Questo atto, così diverso dalla gentile tenuità del primo e rotto da un episodio che può chiamarsi di riposo, cioè quello patetico di Paolo e Francesca, a qualcuno tuttavia, è apparso stanco. Quando infatti l'atto si chiude non si sa bene se gli applausi siano diretti agli esecutori o alla musica.

Ma il successo rimbalza di nuovo al terzo atto che sembra la parte migliore di tutto il lavoro. Già a scena aperta si hanno parecchi applausi, piace infatti molto la leggiadra canzone a ballo delle 4 donne di Francesca: un quadretto di danze che ricorda gli affreschi tanto cari al Poeta del palazzo Schifanoia nella silenziosa Ferrara; ed è insieme al mesto canto di Paolo:

« perchè volete voi?... »

una delle fini gemme dello spartito.

La musica di questo atto è calda, ispirata. Su nella loggia, echeggia una piacevole sonorità di flauti, di clarini, di oboi, molto gustata. La seconda parte è tutta sentimentale. Vi si svolge un lungo colloquio in cui Paolo tenta invano di vincere Francesca parlandole delle proprie sofferenze d'amore. Alla lettura delle parole tentatrici e vittoriose: « tra le braccia la serra — lungamente — la bacia in bocca » — come dice la didascalia del Poeta.

L'atto si chiude con un grande sfoggio di melodia che ricorda il finale del primo atto e strappa calorosi applausi.

La tragedia volge al suo epilogo: la cupa figura di Gianciotto è sorpassata in brutalità da quella di Malatestino. Anche egli ama Francesca e ucciderà il fratello Gianciotto, purchè ella lo voglia, come uccise freddamente un prigioniero il cui lamento di notte la faceva rabbrividire. La sinfonia qui si distende negli strumenti pervasi da quello spunto ritmico che già aveva accompagnato Malatestino durante la sua prima scena.

Intanto Gangiotto sopraggiunge e alcune incaute parole di Francesca fanno sorgere in lui il sospetto che Malatestino non tratti la donna sua coi riguardi dovutile. Francesca esce: i due fratelli si trovano faccia a faccia e Malatestino compie bruscamente la sua opera di delazione. La scena è profondamente drammatica; la musica si mantiene all'altezza sua e riproduce quel momento di sgomento e di terrore.

Tre applausi coronano questa prima parte.

Il velario si abbassa per breve. La seconda parte si svolge nella camera di Francesca. E' notte, le donne prendone congedo da lei. La scena comprende molti particolari delicati, specialmente il saluto di Francesca a Biancofiore con la rievocazione della figura di Samaritana.

« era dolce la mia sorella, è vero,
[Biancofore? »

La musica conduce l'animo da una tristezza infinita, presaga di sventura, ad uno scoppio di passione intensa. Appare Paolo: nel suo canto risuona il gran tema del primo incontro che il pubblico ha già gustato e di cui ora si ricompiace. Le voci si fondono. Arriva Giangiotto. Trafigge i due amanti e spezza lo stocco sanguinante.

Sei chiamate chiudono l'opera.

Il maestro Panizza ha concertato lo spartito con diligenza, assecondato con molta lode dagli interpreti: la Canetti, il Krismer, il Cigada e il Paltrinieri.

La Canetti fu una protagonista intelligentissima, che si fece apprezzare come eletta artista in una parte ardua e faticosissima.

Il Krismer detbe giusto risalto drammatico e vocale alla sua parte. Molto bene il Cigada e specialmente il Paltrinieri nelle parti di Giangiotto e di Malatestino.

La messa in scena e i costumi di Caramba, magnifici, sontuosi.

L'opera ha commosso realmente? La musica di Zandonai nella sua essenza ha convinto?

Nella *Francesca*, come già in *Melenis*, la parte drammatica è in prevalenza su quella lirica. Il musicista riesce a scrivere pagine di efficacia non dubbia, quando l'azione assume un carattere fosco e angoscioso: viceversa, là dove il canto di amore dovrebbe esplicarsi libero, flessuoso e spontaneo, sembra che la sua ispirazione si trovi un po' inceppata. Questo si nota sia nell'episodio del secondo atto fra Paolo e Francesca, sia specialmente nell'ultimo duetto d'amore, assai meno significativo della precedente scena tra Gianciotto e Malatestino, così torva e vibrante.

Lo Zandonai è sopra tutto uno straordinario colorista: egli maneggia l'orchestra con un'abilità superlativa e sa, con pochissimi elementi tematici, imbastire un quadro lussureggiante. Per questo la sua musica interessa più di quel che non commuova: essa sembra rivolgersi più allo spirito che al cuore dell'ascoltatore. Nella *Francesca da Rimini*, di vere melodie passionali che abbiano un periodo di una certa ampiezza e un disegno caratteristico, ve ne è una soltanto, che appare nel finale del primo atto — cantata da una *viola pomposa* — e poi ritorna nel secondo atto e chiude il terzo, commentando l'episodio del bacio. Forse, la storia lancinante dei « due cognati » avrebbe richiesto un maggiore corredo di melodie; [illegible] Tuttavia, anche [illegible] ha una pagina [illegible] da [illegible] le e seducente al massimo grado: la *canzone della primavera*, intessuta su di un motivo che per lo spunto iniziale fa pensare a un famoso brano della *Fanciulla del West*, ma che poi si svolge in modo originale, tra una successione di effetti fonici e vocali veramente squisiti.

Ma, a parte ogni giudizio sul valore intrinseco dell'opera d'arte. Una cosa è certa: che il pubblico nella sua massa, senza anatomizzare, ha provato istanti di godimento.

La critica

Il critico del « Momento » scrive: « Peccato che la tragedia per la stessa sua natura non commuova realmente riuscendo a malapena a mascherare l'artificiosità vuota della situazione, portata all'iperbole dalla ferocia più sanguinaria, e che ciò si rifletta anche sulla musica ». Ma occorre tenere calcolo del colore del giornale e della opportunità di non esaltare l'opera dannunziana. Circa la musica lo stesso critico scrive: « L'arte di questo giovane autore fecondo, che in pochi anni ha dato alla scena un « Grillo del Focolare », una « Conchita » e una « Melenis », malgrado uno sforzo evidente per tornare alla lirica donde aveva preso le mosse, con allargare le volute del canto verso più spaziosi orizzonti, è essenzialmente, anche in « Francesca da Rimini », quella dell'impressionista; e dell'impressionista italiano. « Francesca da Rimini » rimane un documento prezioso, considerato da una visuale d'arte superiore: prezioso non solo per qualità di tecnica, ma anche per elevatezza di contenuto, per lo sdegno di tutte quelle formule melodrammatiche consacrate dall'uso che a volta costituiscono il tramite sicuro del successo. L'uditorio questo intuì subito e a poco a poco se ne rese conto, ammirato anche quando non ne fu convinto, dalla figura d'arte cui si trovava di fronte ».

Il critico della « Gazzetta del Popolo » dice che « si rimane abbarbagliati, che si ammira anche molto la musica; ma che la ammirazione è più cerebrale che cordiale. Senza dubbio si ammira, ma si ripensa e forse anche si rimpiange quell'ampio respiro melodico che per tanto tempo fu la delizia del pubblico del nostro teatro d'opera. Si avverte pure un onesto e lodevole desiderio, una intenzione molto chiara di italianizzare i procedimenti adottati nella costruzione della musica, ma in fondo al cuore resta sempre come una sete, un desiderio di melodie più larghe, più profonde e sviluppate. A nessuno può sfuggire la abilità di questo tentativo; ma all'abilità si vedrebbe volentieri accoppiato l'impeto e il valore di una ispirazione spontanea e più travolgente. Si rimane un poco freddi: insomma senza esaltazione, come avviene quando si contempla un gioiello sfaccettato e cesellato da un orafo perfetto ».

Quindi il critico soggiunge: « Ottimo successo; e quello che è più, successo serio di Riccardo Zandonai, che con questa nuova fatica d'arte prende un bel posto tra i nostri compositori ».

La « Stampa » dopo avere accennato alla tempra dello Zandonai, tempra di musicista complesso e delicato, ai suoi lavori, ricchi di orchestrazione, originale nella armonizzazione irrequieta ed esuberante di ritmi, con una preponderanza assoluta del linguaggio orchestrale sui mezzi di espressione concessi dalla voce, si chiede se lo Zandonai abbia seguito Debussy, o Strauss, o Wagner, e conclude: « Parmi che il maestro trentino cerchi piuttosto una strada propria, ciò che vale molto meglio e la ha in gran parte trovata. Egli ha composto una nobile opera d'arte; egli ha evitato molti accenni alla volgarità; dove il libretto glielo consentì, egli trovò accenti veramente drammatici ed espressivi. Fu colorito, a volte vigoroso, e a volte semplicemente audace. Seppe essere denso e chiaro ad un tempo. L'opera sua non avrà una grande unità organica, apparirà frammentaria e talora fredda o almeno priva di quei momenti vibranti che trascinano il pubblico all'entusiasmo, ma, così come è, la « Francesca » correrà egualmente con fortuna le scene per il maggior nome della giovane scuola italiana. E questo mi pare che basti ».

In complesso l'opera dello Zandonai ha avuto un nobile successo del quale il giovane compositore si può molto rallegrare.

Un successo di Leoncavallo a Filadelfia

FILADELFIA, 19 ore 22.10.

Ruggero Leoncavallo ha ottenuto un gran successo al *Metropolitan* dove un pubblico elegantissimo ha vivamente applaudito gli *Zingari* acclamando ripetutamente l'autore, gli esecutori Bassi e Weis e il direttore d'orchestra, maestro Campanini.

"L'amore dei tre Re" di Montemezzi al teatro Petruzzelli di Bari

BARI, 20, ore 12.

Al teatro *Petruzzelli*, che presentava iersera un magnifico colpo d'occhio, è andato in scena l'*Amor dei tre Re* di Montemezzi, la cui *première* ha costituito un avvenimento d'arte di primissimo ordine.

L'opera allestita con grande cura e con perfezione scenica ebbe un esecuzione orchestrale impeccabile dovuta al maestro Gennaro Abbate; gli artisti interpretarono egregiamente l'opera: la signorina Lina Rossi fu una efficace *Fiora*, il tenore Giuseppe Acerbi, dalla voce bellissima e melodiosa, si rilevò un ottimo avito; il baritono Roberto Janni si mostrò un *Manfredo* insuperabile, eccellente attore si rivelò il basso Julio, che diede alla parte di *Archibaldo* una ottima interpretazione scenica e ottimo il tenore Gualtieri nella parte di *Flaminio*.

Applauditissimi furono il baritono Janni e il basso Julio, all'invocazione all'Italia.

Tutti gli artisti furono acclamati alla fine di ogni atto, nonchè al termine dell'opera insieme al maestro.

"La notte del Re" di Antonio Cippico

LONDRA, 19.

Oggi, per iniziativa dell'*Anglo-Italian Society*, Antonio Cippico ha letto, sulla casa ospitale di mrs Moud, davanti a un pubblico sceltissimo italiano e inglese il suo poema drammatico: *La notte del Re*.

Un antichissimo mito che rivive nelle anime moderne in tutta la potenza della sua dolente e immortale umanità; una sinfonia della Vita e della Morte; il mistero dell'al di là che percuote la lira ed ineffria d'estasi e di visioni; senso di pace profonda e di inenarrabile smarrimento: questa l'impressione prodotta in noi dal poema di Antonio Cippico.

Sonvi in esso scene di grande tragicità, altre di soavissima chiarità primaverile. La Morte, personaggio centrale del dramma, esprime nel suo discorso la filosofia serenatrice dell'autore. Mole, la sposa rediviva, racconta il suo passaggio dalla vita all'Eternità in un volo ch'è una alata ascesa verso le stelle: l'anima dell'ascoltatore rapita dall'armonia dei versi, pare che ascenda anch'ella incontro ai soli lontani.

Il pubblico fece al giovane nostro poeta una dimostrazione di vivissima simpatia. La « notte del Re », già tradotta in tedesco e in inglese, sarà data prossimamente a Berlino dalla grande artista Maria Carmi, probabilmente assieme a Moissi, il celebre attore italo-tedesco del Deutsches Theater.

Il dramma verrà rappresentato contemporaneamente a Londra.

Il "Teatro dei piccoli" a Roma

Siamo lieti di annunciare che si inaugurerà domani in Roma — e precisamente a palazzo Odescalchi, nel locale dei concerti, a cui viene aggiunta una semplice ed elegante entrata (entrata in via Ss. Apostoli) — un teatrino dedicato ai fanciulli, con nobili intenti di divertimento artistico ed educativo.

Il « Teatro dei Piccoli » darà spettacoli diurni quotidiani, di prosa e di musica, con burattini e marionette.

Si rievocheranno le più adatte opere comiche italiane: la *Serva padrona* e *Livietta e Tracollo* (mai eseguita dal 1734) di Pergolese; ed altre di Cimarosa, di Rossini, di Donizetti, ecc. Ciò oltre a *Guignolades* di Molière, e commediole di Gozzi, Goldoni, ecc.

Agli scenari ed ai costumi daranno opera anche « Caramba », Angoletta, Vittorio Grassi, ecc. Esecutori egregi si dedicheranno alla parte musicale, onde lo spettacolo sarà una perfezione in miniatura, che susciterà sommo interesse... anche nei grandi.

Si terranno anche esposizioni di arte infantile e di giocattoli, oltre a scelte conferenze (la prima sarà tenuta dal senatore Pio Foà, che narrerà ai bimbi alcune fiabe già da lui dette con vivo successo in varie città), e spettacoli di beneficenza. Si faranno probabilmente anche delle *tournées* per l'Italia.

Gli spettacoli al "Valle"

Questa sera, come annunciammo, spettacolo in onore di Antonio Gandusio, una delle più care conoscenze del nostro pubblico romano. Il teatro sarà certamente affollatissimo.

Domani si ritorna al *Ferro*.

Domenica, in prima replica dello spettacolo in onore di Gandusio, e in seconda rappresentazione la dodicesima e ultima replica del *Ferro*.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di E. Paoli, con *Quando le colonne rovinano...*

Domani, riposo. Domenica, due rappresentazioni: *La moglie di Arturo* e *Come le foglie*, commedia in 4 atti di G. Giacosa.

Lunedì 23, serata in onore di Annibale Ninchi: *Cyrano di Bergerac*.

All'*Apollo*: — ricordiamo per questa sera la prima dell'*Anarchico*, di Testoni.

Al *Nazionale*: — domani replica di *L'aquila e le colombe*.

Al *Quirino*: — domani, *'Na mogliera estella*.

Al Salone Margherita

sono entusiasticamente applauditi *Yvonne de Fleuriel*, la *Dei Giocondo*, *Prince Joseph*, ecc. Stasera l'ottimo spettacolo si replica.

SPETTACOLI del 20 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: *Nobile festino*.

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 21: *L'anarchico*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *Le signorine della villa accanto* — Ore 21: *Quando le colonne rovinano...*

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Un matrimonio per burla*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Tre pecore viziose*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Non si può pensare a tutto — Il successo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primo ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì cinematografico dal vero.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REGINA — *La signorina del N. 23*, « pochade » di P. Gavault ed A. Bourgain, ecc., ecc.

EDISON — *Tigre umana*, sensazionale dramma in 4 atti a colori, [illegible]

CRONACA DI ROMA

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Un gran tè

Don Ferdinando Monroy principe di Belmonte ha offerto ieri un tè danzante alla società romana la quale vi è accorsa in massa sì che questa festa può annoverarsi fra le più brillanti della stagione. Don Ferdinando di Belmonte gode tali simpatie, è circondato da un affetto così unanime e generale che non è da meravigliarsi che il suo tè sia riuscito sopratutto un plebiscito unanime d'amicizia.

Facevano insieme a lui gli onori di casa la principessa di Belmonte, la principessa del Vivaro e la duchessa di Gallese. La principessa del Vivaro aveva un abito rosso color fuoco, che le stava magnificamente e che faceva risaltare in nota dolcissima un immenso collare di perle di inestimabile valore; mentre la duchessa di Gallese in azzurro chiaro era come un cielo sereno di primavera senza tramonti.

Le danze sono state animatissime e rese ancor più gaie dal lancio di coriandoli multicolori e di stelle filanti: erano fra le più accanite lanciatrici: la marchesa di Bagno, la marchesa Cavalletti e le signorine di Mignano. Questi coriandoli — in carta di lusso — cadendo al suolo rendevano le danze più facili e più sdrucciolevoli.

Fu ballata anche la furlana dal maestro Pichetti e dalla signora Pichetti. Questa nuova danza che fa furore a Parigi, ottenne il solito trionfo e tutti assai la ammirarono e la lodarono. Ma chi ebbe la più ca de espressioni di ammirazione per la graziosissima furlana, fu la principessa di Teano. Essa è donna di troppo elevato sentimento artistico perchè ciò possa recarci meraviglia e noi siamo felici di essere completamente d'accordo con lei.

E' impossibile dire i nomi di tutti gli intervenuti. Ricorderemo a caso: il Duca d'Oporto, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Gallese, il duca e la duchessa di Camastra, la principessa Giustiniani-Bandini, il principe di Candriano, il principe e la principessa di Sonnino, la principessa di Metternich, la marchesa di Talleyrand, la principessa di Teano, la marchesa di Roccagiovine, madame de l'Odol, madame de Berteux e figlie, le signorine de Alcedo, il generale Pollio e baronessa, l'ammiraglio Finzi, donna Maria d'Annunzio, la baronessa de Korff, donna Alya e donna Annie Bavà, il principe Doria, il conte della Somaglia, la principessa d'Avella e figlia, la baronessa de Bildt e figlia, la marchesa Cavalletti, la signora Margherita Riganti, il conte e la contessa di Cellere, il conte e la contessa Terzi di Sissa, la contessa Mary di Celiere, la contessa Luisa di Celiere, la marchesa di Bugnano, la principessa di Terranova e figlie, la marchesa di Rudinì, madame Lorillard, donna Elena Ruspoli, il principe e la principessa di Solofra, il barone e la baronessa d'Huert, l'ambasciatrice di Germania, l'ambasciatore d'Austria, il conte Prinetti, il marchese e la marchesa Dusmet, la contessa Guardi, il conte e la contessa di Mazarino e donna Vivina, l'ambasciatore d'Inghilterra, la contessa de Thurn, il conte e la contessa Szeptycki, il principe e la principessa di Paliano, il marchese Casati, la signora Giorgi, la contessa Piccolomini, la baronessa Nata Blanc, la baronessa Maria Blanc, la principessa di Trabia e figlia, il duca e la duchessa di Mondragone, il conte e la contessa di Campello ecc. ecc.

La lista sarebbe davvero troppo lunga!

Ballo di bambini all'Associazione Commerciale.

Il ballo mascherato di bambini, indetto per il pomeriggio di ieri nelle splendide sale di piazza S. Lorenzo in Lucina dalla « Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana » presieduta dal principe don Augusto Torlonia di Civitella Cesi, ha richiamato una folla elegantissima di signore e signorine e di minuscole mascherine, ricevute con signorile cordialità dal presidente, dall'on. Fortunati, dall'avv. Bocca e dagli altri membri della Direzione e dai commissari Roccheggiani e Pignalosa.

Inutile dire degli amori di bimbi che sotto spoglie artistiche e multicolori circolavano, ammirati e festeggiati. Gli onori della festa toccarono principalmente ad Umberto Cagli — un brillantissimo *corazziere di S. M.* rigidamente compreso della sua missione e del quale offriremo presto al pubblico le severe sembianze — ad una *olandese*, squisitamente perfetta Marcella Felici, ad un bellissimo *Lohengrin*, ad un cavaliere di Luigi XIII e a tanti altri personaggi... altissimi.

Intorno alle mascherine tutte graziose e vivaci, abbiamo, nella folla, vedute le signore e signorine Saulini, Aboaf, Ajta, Agazzi, Ascarelli, Barbieri, Barbiani, Aistri, Alfani, Onori, Zingone, Ventura, Vaselli, Algranati, Levi, Jori, de Gislimberti, Laurenzi, Galadini, Garinei, Frugoni, Ascenzi, Ambrosi, De Magistris, Borra, Caimmi, Conti, Esdra, Campos, Carpi, Tagliacozzo, Tanlongo, Tortima, Ugo, Torti, Rinaldi, Rosati, De Felici, De Paolis, Di Capua, Enrietti, Fiorentino, Finocchi, Gioacchini, Giuliani, Jesi, Marincola di San Floro, Micheluzzi, Nardi, Pacca, Nuvoloni, Pasquinelli, Poddine, Naldoni, Sonnino, Sebastiani, Rossi, Moscato, Modigliani, Manno, Lucarelli, Jacomoni, Indri, Verdesi, Vecchiarelli, Vannucci, Tuzii, Trojani, Spagnolo, Staderini, Sereni, Libotte, Schgor, Roccheggiani, Pignalosa, Pinchetti, Colangeli, Corinaldesi, Clementi, Cremonesi, Sansoni, Ferbiowsky, Casini, Funaro, Chimichi, Castelli, Cattaneo, Brugiotti, Busiri, Bianchi, Basso, Dinelli, Capanna, Caratti Castelnuovo, Coen, Corvini, Della Seta, Dente, Di Borai, Eugeni, Aragno, Campos, Cantoni, Di Segni, Dorelli, D'Ambrogi, Efrati, Genovesi, Garroni, Giannini, Giacalone, Leuzzi, Muro, Palomba, Parlini, Parboni, Pozzi, Quirico, Quattrociocchi, ecc., ecc.

La giuria, composta delle signore Mangani, Milani, Gioacchini, Scaulini e Freschi assegnò i primi premi seguenti (ricchi giocattoli): *Olandese* (Marcella Felici) — *Corazziere* (Umberto Cagli) — *Lohengrin* (Alvaro Manfredi) — *Luigi XV* (Cesare Roccheggiani) — *Cow-boy* (Carlo Peroni) — *Torero* (Luciano Zingone) — *Cavaliere Luigi XIII* (Mario Panelli).

Furono anche premiati: *Donna sarda di Bona* (Adriana d'Ambrogi) — *Giapponese* (Paola Zingone) — *Due norate* (sorelle Cerruti) — *Pierrot e Pierrette* (Valerio e Gabriella Giannini — *Ciociaretto* (Paolo Soria) — *Dama del 1700* (Maria Hinna Danesi) — *Pantalone, Colombina e Arlecchino* (Enzo, Maria e Manlio Caimmi) — *Dama del 1700* (Maria Zingone) — *Caccia alla volpe* (Gustavo Ajò) — *Pierrot* (Luciano Hinna Danesi) — *Gambero* (Marcello Efrati) — *Pulcinella* (Adolfo Schaggi) — *Pagliaccio* (Mario Romani) — *Due Pierrots* (Corrado e Renzo Zingone) — *Merveilleuse* (Raffaella Zingone) — *Tirolese* (Giulio Ascarelli) — *Danza delle Ore* (Gabriella Ascarelli).

Notammo inoltre assai graziosi una *cavallerizza* (Vanda De Angelis) *Pierrot e Pierrette* (Siro e Caterina Garroni), una *Ajda* (Vanda Martinuzzi, un *Senese* (Raniero Tonini Dal Furia), un *Pastore con pecorella viva* (Mario Giacomini Mortari), una *Svizzera* (Laura Falbo), due *schiavi* (Renato e Armando Orzi), *Diavoletto* (Gigi Libotte), e poi una folla vivace di *pierrots, ciociari, olandesi, toreri, pastori.*

Le danze, cui presero parte esclusivamente le piccole maschere, fervorono animatissime sino a sera, e la festa è davvero riuscita degna delle tradizioni della fiorente Associazione.

A proposito d'un ballo

Il ballo che fu dato a profitto del laboratorio per le *Ciociare* ha fruttato la somma netta di lire 7730.

[illegible] Doria, dalla Somaglia, della quale interpretiamo il sentimento, ringrazia tutte le dame del comitato e tutti coloro che sono intervenuti e che hanno contribuito così a tale lusinghiero risultato.

Un ballo

Il duca e la duchessa di San Lorenzo Dampierre hanno dato ieri sera un magnifico ballo negli appartamenti della principessa di Poggio Suaso. La duchessa di San Lorenzo Dampierre era più che mai graziosa ed elegante in un abito di velo nero di ultima creazione e portava sui capelli nerissimi uno splendido diadema di brillanti.

Il ballo che fu molto animato fu coronato da un piacevole *cottilion* diretto dal duca di San Lorenzo e mademoiselle Curtis e da don Francesco Ruspoli e la sorella duchessa di San Lorenzo, nel quale furon distribuiti moltissimi fiori, molti ninnoli svariati e molti oggetti in argento che rimarranno come grato ricordo di questa loro prima festa qui in Roma. Sul tardi venne offerta una cena *par petites tables* dopo di che le danze ricominciarono.

Qualche nome. Qualche nome *soltanto*: il Duca degli Abruzzi, l'ambasciatrice di Germania, il Ministro di Danimarca, la baronessa de Bildt e signorina, il principe e la principessa Giovanelli, il barone e la baronessa d'Huart, la marchesa di Malaspina e figlie, il marchese e la marchesa Dusmet, il sig. Roukavichnikoff, la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa de Talleyrand, la contessa di Sanseverino, la principessa Ardinina Boncompagni e figlie, il principe e la principessa di Castoria, il conte e donna Vivina di Mazarino, don Scipione Borghese, la contessa Piccolomini, la contessa di Laurenzana, le signorine Keen, la contessa Dentice di Frasso, Leon Suares, la contessa de Berteux e figlie, signorine de Alcedo, la principessa Antici Mattei e figlie, il conte e la contessa Terzi la duchessa Torlonia e figlie, la principessa Aldobrandini, il principe e la principessa di Solofra, il conte e la contessa Szeutycki, la signora e signorina Pansa ecc. ecc.

Dopo Pasqua

E' già annunciata per dopo Pasqua una grande serata danzante la quale sarà offerta a palazzo Altieri da donna Elena Ruspoli. La specialità di questa serata consisterà in una grande gara di furlana. Si consiglia quindi di bene imparare questa bellissima danza per trionfare nella lotta la quale sarà vivace.

La caccia alla volpe

Pochissimi erano gli intervenuti oggi all'appuntamento di caccia al Divino Amore, e ciò è naturale se si pensa che in questi giorni la vita è così eccitata e occupata da assorbire ogni forza e ogni sforzo.

Abbiamo notato: il *master* principe don G. B. Rospigliosi, la principessa Ethel Rospigliosi sempre immancabile, il marchese e la marchesa di Roccagiovine, il conte di Campello, il principe di Paliano, il marchese Casati, i fratelli Brenciaglia, il conte de Thurn, il conte Palmieri, il conte Giuseppe Senni, il barone Gino Morpurgo, il principe Giovanelli, don Clemente Theodoli, il barone di Villanfagne, il conte Barattieri di San Pietro, il capitano dott. Casali, il capitano Starita con gli ufficiali di Tor di Quinto e pochissimi altri.

Il tempo grigio e senza vento prometteva nondimeno una buona caccia.

Un tè

L'incaricato d'affari di Cuba e madame Izquierdo daranno martedì prossimo 24 un tè all'Hôtel Excelsior.

GIULIO SECONDO.

La conferenza Papini sull' Arte contemporanea

Ricordiamo che domani sabato alle ore 17.30 avrà luogo alla Sala della Biblioteca femminile in Piazza Nicosia l'annunziata conferenza di Roberto Papini sull'Arte contemporanea.

Il veglione della Stampa

Sua Altezza l'Allegria è stata acclamata trionfalmente ieri sera al *Costanzi* e attorno a lei, presente ed invisibile, la folla si è abbandonata alla gioia più schietta, gioia di vivere e di godere.

L'Associazione della Stampa aveva trasformato il palcoscenico in seggio elettorale per l'elezione della deputatessa di Roma.

L'urna era fiancheggiata dai simboli del giornalismo; su due grandi scudi era affermato il diritto delle donne con questi motti: *La Camera è fatta per noi* e *Mulier super virum.*

Il teatro poi era invaso nei corridoi e nelle sale di manifesti di tutti i colori e di tutti i sapori, inneggianti alle virtù morali e fisiche, fisiche sopratutto delle candidate, le quali poi avevano preso posto sul palco, socialmente e senza odio di parte.

Esse erano: Mimì Carli, nazionalista; Lilia Larissen, socialista; Gina Fabretti, radicale; Isabella de Santafiora, liberale; Germana Duvernay, liberale moderata, Krisis Duvernay, repubblicana.

Fin dai primi comizi, molto eloquenti, perchè quegli indemoniati di elettori si contentavano di poco, di vedere cioè o intravedere qualcuna delle virtù delle candidate, la contesa si è accentuata fra la candidata nazionalista e quella socialista. Mimì Carli contro Lilla Larissen, la quale poi è danese.

Era naturale quindi che la palma e la fascia d'argento col motto: *Pel nostro diritto*, dono dell'Associazione, restasse alla candidata nazionalista; che volete, l'altra era forestiera...

La signorina Larissen ha però protestato, affermando che il seggio aveva fatto la pastetta, che lei aveva buoni argomenti, per convincer tutti della sua indiscussa superiorità, mentre la nazionalista prometteva di farsi valer molto alla Camera, di essere instancabile nella esplicazione del suo mandato per conservare degnamente il posto conquistato.

A mezzanotte è giunta la mascherata dell'Acquario, accolta festosamente. Sono stati molto ammirati il conte Pentoloni, Gigetto, che sarebbe poi l'on. Federzoni, e gli altri personaggi della *Solita storia* del collega Smith che tanto successo ha ottenuto all'*Acquario*.

La festa si è protratta fino alle prime ore del mattino fra clamori e lancio di stelle filanti, di coriandoli, di pacchetti di dolci duri e di altri oggetti più duri ancora.

Nelle ore piccole abbiamo assistito poi a spettacoli più o meno futuristi...

La colpa era, si capisce... dello *champagne*.

I premi per le acconciature sono stati così aggiudicati:

L'Aurora di Guido Reni - su cornice in oro lavoro della R. Calcografia (dono di S. E. il ministro della P. I.) signora Lina Manfredi.

La sorgente di Ingres - su cornice - lavoro della R. Calcografia (dono di S. E. il ministro della P. I.), signora Bianca Ricci-Belli.

Testina di donna, bronzo del comm. A. Apolloni (dono dell'autore), Anna Maria Rosenthal.

Mostri dissimili, quadro con cornice di G. A. Sartorio (dono dell'autore), signora Pina Della Avalle.

Imbrunire tormentoso nella campagna dell'Uruguay, quadro ad olio di G. M. Parpagnoli (dono dell'autore), signora Valentina Meriggi.

Amsterdam, quadro a sfumino di Siviero (dono dell'autore), signora Rnia Brinchetti.

Paesaggio, quadro ad olio della sig.ra M. Lancelot-Croce (dono dell'autrice), signore Elena Bertini.

Villa Torlonia, quadro ad olio della sig.ra Amalia Besso (dono dell'autrice), signora Elina Soranzo.

Piazza di Spagna, acquerello di Dante Paolocci (dono dell'autore), signora Enrichetta Riggi.

Galileo Galilei, riproduzione della R. Calcografia dono del cav. Giuseppe Zaccagnini), signora Irma Soranzo.

Tre flaconi di estratto per capelli (dono del parrucchiere Giuseppe Rocchetti), signora Anita Balfiore.

Tre flaconi di estratto per capelli (dono del parrucchiere Giuseppe Rocchetti), signora Laroie Carolina.

In conseguenza sono stati assegnati i seguenti premi ai parrucchieri:

Medaglia d'oro, *coiffeur* Guido Allegretti, in via Rasella.

Med. d'oro, *coiffeur* Hermann, via del Babuino.

Med. di *vermeil*, *coiffeur* Rundolph, via Frattina.

Med. di *vermeil*, Vincenzo Segni.

Il premi alle maschere sono stati aggiudicati come segue:

Orologio Chanteclair, dono dell'on. march. Guglielmi: *Paggio*, Lina Francesetti.

Valigia con necessaire, dono dell'Unione Militare: *Amazzone*, Rosa Monti.

Tavolo da thè, dono della ditta Ducrot: *Bebè verde*, Giulia Francia.

Borsa da signora in marocchino rosso con fermagli in argento, dono della ditta Janetti padre e figlio: *Tony*, Mary Giordani.

Anfora artistica stile Luigi XIV, dono del comm. Carlo Vicario: *Italia*, Rita Leni.

Piccola valigia da viaggio, dono del giornale *La Nazione* di Firenze: *Arabo e beduina*, Concita Moreno.

Scatola in pelle rossa portafazzoletti, dono della ditta Lusiani: *Rococò*, Gina Angeletti.

Orologio calendario in metallo (da tavolo), dono del comm. G. B. Ballesio, direttore della *Gazzetta Ufficiale*: *Bebè rosa*, Lily Manzi.

Orologio da tavolo, dono del dott. Enrico Ballerini: *Domino rosa*, Stella.

Pantofole originali della Siria, trapunte in argento e colori, dono del socio El Khazen: *Costume Impero*, Emilia Belli.

Portafazzoletti in seta, dono del cav. Alfonso Persico: *Domino lilla*, Elena Fabbri.

Necessaire da toletta, dono del giornale *La Nazione* di Firenze: *Bebè rosso*, Maria Maggi.

Vaso portafiori rosso: *Pagliaccio nero*, Conti Elena.

Due portagioie: *Torero*, Bilda Ores, e *Carmen*, Fatma.

I premi possono ritirarsi oggi dalle 16 alle 18 all'Associazione della Stampa. Gli altri doni già annunziati e gli ultimi pervenuti saranno assegnati per la gara delle parrucche, indetta pel veglione della moda di martedì prossimo.

Al teatro Argentina

Il ballo dei bimbi

Al Comitato dei festeggiamenti carnevaleschi continuano a giungere magnifici doni destinati in premio ai bimbi mascherati che interverranno al gran ballo infantile di domani nel pomeriggio all'*Argentina*. Oramai è assicurato che anche questo numero del della Stampa riuscirà brillantemente: il concorso di fanciulli mascherati sarà immenso, e trasformerà in un paradiso risonante di voci argentine e di risate scroscianti il teatro aristocratico; già elegantemente addobbato e che sfavillerà di luce e di colori.

Il piccolo mondo gaio e spensierato di Roma sarà domani tutto all'Argentina!

Il regalo della Regina Madre

Stamane la Regina Margherita ha mandato al Comitato del carnevale di stampa una grande e magnifica bambola alta 1 metro e 20, che sarà il primo premio per la festa dei bambini indetta dal carnevale di stampa che si terrà domani all'*Argentina*.

Il Veglione della réclame

Alla sera poi, un'altra festa si svolgerà in questo ritrovo del mondo elegante: il veglione della *réclame*. Le ditte concorrenti ai superbi premi sono un numero cospicuo e fra le più note e stimate della capitale.

Un'apposita giuria stabilirà le graduatorie delle ditte concorrenti e per facilitare tale compito il Comitato ha deliberato d'invitare le ditte a presentare in iscritto entro mezzogiorno di domani alla segreteria dell'Associazione della stampa in piazza Colonna, la iscrizione al concorso, accompagnata da una descrizione sommaria di quanto la ditta intenderà fare per concorrere al premio in adesione alla formula del concorso da noi già pubblicata e che qui riproduciamo:

« Sarà dichiarata vincitrice della gara quella ditta che o con addobbo del palco o con getto di *réclame*, o con assegnazione diretta di premi speciali alle maschere o con qualche altro mezzo consentito dalla eleganza e dalla gentilezza di una festa carnevalesca, avrà saputo maggiormente richiamare l'attenzione del pubblico. »

Avvertiamo infine che i concorrenti avranno solo tre ore disponibili per l'addobbo dei loro palchi e cioè dalle 19 alle 22 di domani. Essi possono tuttavia — acquistato il palco — entrare in teatro per prendere visione del posto a loro assegnato e per predisporre l'addobbo

Tutti coloro che interverranno al veglione avranno, tutti indistintamente doni, poichè le 40 ditte concorrenti già iscritte promettono di ricolmare di doni la folla che avrà risposto all'appello del Comitato

Il Veglione dei Cronisti al teatro Costanzi

"Le danze attraverso i secoli,,

Il ballo in casa Blanc, che avrebbe impedito alle dame della aristocrazia romana di assistere al concorso internazionale della moda, precedentemente fissato per domenica al *Costanzi*, ha consigliato i colleghi del sindacato dei cronisti di anticipare il loro veglione: un semplice spostamento necessario, dunque: il concorso della moda si svolgerà martedì, e domenica tutta Roma si troverà raccolta nuovamente al *Costanzi*, rispondendo all'appello dei cronisti.

Questo veglione di domenica, avrà qualche cosa di fantastico: e riuscirà per splendore e per brio, il migliore fra tutti i convegni che hanno allietato il presente carnevale.

La fantasia dei cronisti è inesauribile, ed essi quando promettono sanno di poter mantenere.

Il Sindacato dei cronisti desidera che il veglione riesca quanto più è possibile vivace ed animato, e lo scopo sarà facilmente raggiunto per l'intervento delle più belle, più note, più eleganti figure della mondanità romana che recheranno alla festa brillantissima, il fascino della loro bellezza e della loro grazia.

Ma non per questo, il mistero nel quale i cronisti amano ancora rimanere, è diradato. Si sa, per esempio, che durante il veglione, il palcoscenico del teatro sarà per qualche tempo sottratto alla circolazione del pubblico, e che proprio lassù si svolgeranno quelle tali sorprese sulle quali è necessario per ora mantenere il riserbo.

Possiamo solo dire che nelle « Danze attraverso i secoli » sfileranno le più grandi bellezze romane, e le dive più elette della danza.

Certo il veglione di domenica al « Costanzi » costituirà il più lieto avvenimento di questo periodo carnevalesco.

E poi un'altra sorpresa è promessa: e questa è riservata alle mascherine: premi in danaro a tutte e ricchi oggetti d'arte.

I palchi sono in vendita da oggi al botteghino del « Costanzi » e all'Agenzia del movimento dei forestieri: I e II ordine lire 100, III ordine lire 40. Ingresso lire 10.

Tutti coloro che hanno già prenotato i palchi sono pregati di ritirarli perchè le richieste sono numerosissime.

Teatro Quattro Fontane

"LA MEMORIA DELL'ALTRO,, interpretato da Lyda Borelli

Tra le *films* d'arte recentissime, che hanno ancora una volta affermata pure in questo ramo dell'arte la supremazia dell'Italia nostra, una delle più splendide, delle meglio preparate, delle più finemente eseguite è senza dubbio quella del passionale e potente dramma della contessa Derège: *La memoria dell'altro* che un pubblico immenso e sceltotissimo ha ammirato commosso nel vasto Teatro delle Quattro Fontane.

La Casa « *Gloria film* » con questa nuova produzione cinematografica, ha vinta una nuova magnifica battaglia ed ha riaffermata la propria fama mondiale: con questa produzione ha data una prova nuova della perfezione squisita e suggestiva cui la cinematografia è giunta, mercè la cooperazione armonica di grandi artisti, di direttori di scena e di operatori.

« *La memoria dell'altro* » è un dramma splendido, che rivela il brillante ingegno dell'autrice, ed è interpretato da una delle più simpatiche, belle, intellettuali e note artiste nostre: Lyda Borelli. Come avrebbe potuto questo cinedramma non riuscire un vero capolavoro? Se la contessa Derège, ideando e scrivendo la trama di questa *film*, ha rivelato un raro talento di scrittrice mimodrammatica, una profonda conoscenza degli effetti, un delicato senso di bellezza e di passionalità, Lyda Borelli, interpretando il carattere bellissimo della protagonista, ha dimostrato a sua volta di comprendere tutta la psicologia di questa donna innamorata, nobile, complessa, e ne ha studiata ogni sfumatura, ne ha ricercato ogni delicatezza ed ogni bellezza, e la rappresenta come poche altre artiste avrebbero saputo fare.

Ad accrescere i pregi intrinseci del cinedramma e della interpretazione si unisce la messa in scena, concorre cioè magistralmente lo scenario splendido, che ritrae l'ambiente in modo meraviglioso. Questa di « *La memoria dell'altro* » è una delle più perfette messe in scena che si siano finora ammirate nei cinematografi. Come si saprebbe più realisticamente e poeticamente insieme, più efficacemente, più intensamente, diremo quasi, mostrare al pubblico Venezia, divinamente bella in quella ideale penombra di dolce melanconia, che commuove ed accarezza l'animo, e culla come in un sogno ineffabile, e rievoca i fremiti di Giorgio Byron? La regina della Laguna, la città silente e superba di marmi e di monumenti, è la migliore scena che potesse darsi all'idillio dei due amanti raffinati, che fantasticano e cercano il sogno vaporoso, risonante di mistiche strofe che si spandono per l'aere azzurro e sfiorano le acque chete e immobili e si insinuano sotto i monumentali portoni, sotto le superbe volte che hanno veduto passare lo splendore dei Dogi, gli entusiasmi della potenza di San Marco.

Ed altrettanto meravigliose sono le scene che ritraggono gli ambienti interni, ove la protagonista — *Lyda* la aviatrice — i personaggi principali e persino le comparse del dramma potente si muovono e vivono di vera vita reale, e si staccano con contorni di una prodigiosa verità. E' l'arte che trionfa in tutta la sua grandezza: i scenari magnifici, i panorami superbi, i sapienti giuochi di luce e di ombre, tutto in questa messa in scena è stato studiato accuratamente, è stato curato con alto intelletto d'amore, è stato sfruttato con abilità ammirevole.

Questo dramma offre al pubblico alcune scene — come quella della straziante agonia di *Mario*, come quella della caratteristica, quasi selvaggia danza con l'*apache*, come quella finale della morte, che Lyda Borelli rende in modo insuperabile — le quali non hanno rivali, non hanno nulla che le superi: sono di una bellezza e di così perfetta realtà, che il teatro non saprebbe darci di meglio; la parola calda e passionale dell'attrice non potrebbe meglio *dire* e far comprendere, di quello che dica e faccia capire la mimica della Borelli, che in questa interpretazione ci dà tutto il tesoro della sua arte esuberante, fine, suggestiva.

« *La memoria dell'altro* » ha entusiasmato il pubblico a Milano, a Torino, a Genova: ieri sera ha avuto un successo trionfale anche a Roma, e siamo certi che il successo perdurerà nelle successive rappresentazioni. Al teatro delle Quattro Fontane, con questa proiezione, si può ben dire che si svolge uno degli avvenimenti artistici e mondani più clamorosi e fortunati della cinematografia nella capitale.

La Direzione del Teatro, acquistando tutti i diritti di esclusività per questa *film* — poichè nulla ha trascurato perchè l'opera d'arte fosse presentata in modo perfetto ha reso un servizio all'arte della cinematografia, che è in pieno rifiorimento.

L'egregio maestro Boroni ha scritto una sinfonia espressamente per questa *film*. Il locale si apre alle 15.

Ristorante Apollo

Ultimi giorni

Tutti coloro che non hanno avuto tempo di gustare le cene del grande *Ristorante Apollo* non avranno più il piacere di poterlo fare poichè i posti sono presi da coloro che conoscono l'ambiente e il 24 corrente sarà l'ultimo giorno di esercizio.

Alla "Società del Quartetto,,

Stasera, alle 21, nella Sala Costanzi, la *Società del Quartetto* darà il 12. concerto con il seguente programma:

1. Haydn — Quartetto in sol minore (detto della rana) per due violini, viola e violoncello;

2. Luca Marenzio (1550-1599) — *Due madrigali* per quattro voci miste a cappella (trascritti in notazione moderna ed annotati da Rosario Scalero). Ripetizione. — a) « Ahi dispietata morte »; « b) « Ma per me lasso »;

3. Bartolomeo Spontone (1556-16... — *Madrigale* per quattro voci miste a cappella (riveduto ed annotato da W. Barclay Squire). « Vieni soave e dilettoso maggio »;

4. Debussy — *Due canzoni* per quattro voci miste a cappella (Charles D'Orléans: a) « Guardate dehi il mio tesoro »; b) « Villano inverno »,

5. Brahms, op. 64 — Quartetto per soprano, contralto, tenore e basso con accompagnamento di pianoforte. — « Alla Patria ».

6. Schubert — Quintetto in do maggiore per due violini, viola e due violoncelli.

Per i posti di pronto soccorso

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei medici chirurgi composto dei dottori Alessandrini, Calò, Cochetti, Fraschetti, Lanzi, Lazzè, Montesano, Musanti, Olivieri, Palomba, Polacco ha emanato questa ottima circolare invitando le maggiori personalità a prendere in esame l'istituzione immediata di posti di pronto soccorso in Roma:

« Mentre la città si estende di continuo e s'intensifica il traffico con mezzi di locomozione sempre più celeri ed anche più pericolosi, non pochi quartieri sono privi d'istituti che assicurino un intervento efficace e quanto mai rapido in casi d'infortunii e malori improvvisi. Poco o nulla dagli Enti pubblici è stato fatto per colmare una tal lacuna, che anzi dal 1872 ad oggi si è nella nostra Roma verificato una diminuzione di posti di pronto soccorso per effetto della chiusura di qualche ospedale. Gli inconvenienti che ne derivano sono gravissimi e a ripararli la nostra Associazione ha creduto opportuno farsi iniziatrice di un particolar movimento. La stampa cittadina ha già dimostrato di assecondarlo con grande simpatia; per un'azione pratica occorre però la cooperazione di un buon numero di persone autorevoli e volenterose. La riunione avrà luogo venerdì prossimo, 20 corrente, alle ore 16 e mezzo nei locali del Consiglio dell'Ordine dei Medici (Palazzo Roccagiovane), sede dell'Associazione.

« In detta riunione saranno discussi i mezzi più idonei per fondar subito un primo posto di pronto soccorso e si procederà alla nomina di un Comitato provvisorio ».

Per il tram in Piazza d'Armi e Lungo Tevere Michelangelo

Stamane si sono riuniti molti abitanti di piazza d'Armi e Lungo Tevere Michelangelo per promuovere un comizio generale di protesta per la mancata riattivazione del servizio tramviario.

I molti proprietari delle case di quei paraggi, indignati pei gravi danni patiti, sono decisi di chiamare in giudizio il Comune.

Al prossimo comizio interverranno anche moltissimi operai ed abitanti di altri rioni, i quali sono interessati e vedono nella agitazione odierna una giusta causa da appoggiare.

Nel personale del Ministero della Guerra

Il bollettino militare di sabato 21 pubblicherà le nuove promozioni del personale di concetto dell'amministrazione centrale della Guerra.

Il decreto ministeriale contempla il caposezione cav. Porporati, il primo segretario conte Brigante-Colonna e i segretari Balbis, Pilone, De Blase, Ascenzi e Curti.

Per la questione tramviaria

Ci si comunica che nell'ultima adunanza del Consiglio generale dell'Unione cattolica del lavoro, alla presenza dei rappresentanti di tutte le Unioni professionali, si discusse a lungo della questione tramviaria non soltanto nei riguardi del personale, che pure ha diritto ad un assetto organico migliore e rispondente ai bisogni sempre crescenti della vita, ma sotto tutti gli aspetti ai quali sono interessate le classi operaie e la cittadinanza.

Fu deliberato di indire in proposito una grande assemblea generale alla quale saranno invitati oltre ai soci delle Unioni professionali i rappresentanti di tutte le associazioni cattoliche di Roma.

Riferirà Umberto Tupini, il quale tratterà la questione sotto ogni punto di vista, tracciando un piano armonico di riforme e di proposte che consentono al problema tramviario, così complesso e importante, una soluzione vantaggiosa agli interessi del servizio, del personale a questo adibito e sopratutto alle imperiose necessità del pubblico.

— **Alla Federazione delle opere femminili.** — Sabato 21 febbraio alle ore 17,30 avrà luogo nella Biblioteca di Piazza Nicosia 35, la terza conferenza del ciclo: « L'Italia d'oggi nel pensiero e nell'arte ». Parlerà Roberto Papini sull'Arte.

"La proprietà fondiaria,,

La constatazione ufficiale del fatto che la applicazione della tassa su le aree fabbricabili fu fatta in Roma dalla cessata Amministrazione comunale con criteri ingiusti e partigiani è brillantemente dimostrata in un articolo di commento alla recente sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione, pubblicato dall'ultimo fascicolo 15 febbraio corr. de *La Proprietà Fondiaria*.

Il fascicolo stesso contiene un interessante studio sugli interessi di classe, dettato dall'avv. Ugo Di Nola a proposito di una sentenza del nostro Tribunale ed altri scritti, fra cui « Il rincaro dei fitti a Napoli » — « Imposte dirette e imposte indirette » di A. B. Amati — « Cifre eloquenti » di E. A. ecc.

Completano questo ventitreesimo bollettino dell'Associazione fra proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia — riuscito, come i precedenti, completo ed armonico — altri articoli su la vertenza alle officine meccaniche Mieni e Silvestri, esteso Note di giurisprudenza, un ricco Notiziario, l'elenco dei locali da affittare e da vendere, l'elenco dei nuovi soci.

NOTIZIE UTILI

I migliori Champagne

Il cortese lettore troverà presso la *Cooperativa Romana Impiegati* ed i prezzi non sono davvero esagerati, infatti si può avere il *Moët Chandon* per L. 8,50; il *Saint Marceaux* per L. 8,25; il *Lambert* per L. 5; il *Grammont* per L. 4; il *Carpenè Malvolti* per L. 2,70 ed anche il *Moscato d'Asti* per L. 1,40, il *Moscato Rouff* L. 2,75 ed un esteso assortimento in vini fini: *Capri, Falerno-Lacrimachristi, Barolo, Grignolino, Malvasia* e *Marsala* delle migliori marche.

I Magazzini di vendita sono in Via Flavia 26, tel. 1590 — Piazza Principe di Napoli, tel. 1612 — via Carlo Cattaneo 27, tel. 1022 — Piazza Apollinare 49, tel. lett. Q.

Illuminazione elettrica pubblica

Diverse Case fabbricanti di lampade a filamento metallico stanno facendo da qualche tempo delle prove per costruire delle lampade a filamento trafilato da 600 a 300 candele, del consumo di *mezzo Watt per candela*.

E' naturale che se queste prove daranno dei risultati pratici, l'applicazione di queste nuove lampade risolverebbe in modo definitivo la questione dell'illuminazione elettrica esterna. Dal momento che quella dell'illuminazione interna è stata oramai risolta con le lampade trafilate, che rimpiazzano oggi nel mondo intero le vecchie a carbone, dando all'illuminazione elettrica la sovranità su tutte le altre, le nuove lampade intensive *mezzo Watt*, sono certamente destinate a detronizzare quelle ad arco, a mercurio, ecc. che hanno servito sino ad ora all'illuminazione elettrica esterna.

Infatti tutti i metodi di illuminazione per l'esterno, in uso fino ad ora, presentano dei difetti e la questione della illuminazione stradale è sempre stata la più grande preoccupazione delle Autorità Pubbliche, in causa delle noie e del disturbo che procura il ricambio delle lampade a carbone, i rumori che producono, la luce non tranquilla, e le interruzioni di servizio molto frequenti.

Ora la *Westinghouse M. G.* — Corso Indipendenza, 16, Milano — lancia sul mercato delle lampade a filamento trafilato *mezzo Watt*, da 600 a 3000 candele, e dato il sistema sempre da essa rispettato, di non vendere un prodotto prima che sia stato seriamente studiato e provato, non vi è dubbio che si vedrà molto presto questa nuova lampada *Westinghouse* sostituire con successo il metodo impiegato fino ad ora per l'illuminazione pubblica.

E' certo che ci troviamo di fronte ad una innovazione molto importante, ed è quindi da augurarsi che le Autorità Pubbliche italiane sappiano presto valersi di questo nuovo progresso tecnico.

Conferenza Bertini-Attilj. — La terza delle annunziate conferenze della prof.a Clelia Bertini-Attilj, sul tema: « Fiammetta », che dovrebbe aver luogo domenica p. v. (22) all'Associazione Archeologica, è rinviata, per impreviste circostanze, a giorno da destinarsi.

Uccide 9 figli la suocera e la moglie

e si getta nella tromba delle scale!

La raccapricciante tragedia è avvenuta oggi nel pomeriggio e ne è stato protagonista Alcibiade Menauti, di anni 34 da Poggio Marcio, fino a ieri buon marito ed ottimo padre di famiglia. Le cause della improvvisa pazzia vanno ricercate in un violento accesso di collera dal quale il povero Menauti è stato invaso sentendosi ripetere da tutti i giornali di Roma che l'ultimo numero del *Travaso delle Idee*, che egli, per imperdonabile dimenticanza, non aveva ancora acquistato, era ormai completamente esaurito.

Speriamo che il tragico esempio valga almeno di ammonimento a tutti coloro che non hanno avuto la previdenza di abbonarsi al simpatico confratello, il quale, nel numero di domani, tra mille altre cose belle, contiene un canto di *Bepi*, sulla Furlana ed una lettera di donna *Ciara Tadatti*, che è un capolavoro di arguzia.

Un treno viaggiatori che deraglia presso la stazione di San Pietro

Il treno viaggiatori Viterbo-Roma che doveva giungere alle 13.28 alla stazione di San Pietro, ha deragliato oggi al terzo chilometro prima dell'arrivo.

Vivissimo è stato il panico dei viaggiatori che sono stati gettati gli uni contro gli altri fra il rumoroso e pauroso sballottamento dei vagoni. Fortunatamente però, non il più lieve danno si è verificato alle persone.

E' stato subito provveduto al trasbordo dei viaggiatori.

La linea è rimasta lungamente ingombra e lo è tuttora stasera. La macchina che porta il numero 8691, che era guidata dal macchinista Campi e che procedeva alla velocità di 50 chilometri all'ora nel momento in cui ha deragliato, è rimasta piegata sul fianco destro fuori del binario.

E' stata subito iniziata una inchiesta per appurare la causa del sinistro, fortunatamente non grave. Là per là sembrava doversi attribuire il deragliamento a qualche grosso sasso incontrato dalle ruote sul binario. Ma un più maturo esame ha fatto escludere questa circostanza: il sinistro sarebbe invece avvenuto a cagione della piccolezza e leggerezza della locomotiva la quale era solitamente adoperata per le sole manovre di stazione. Data la pendenza notevole del binario, i vagoni avrebbero col loro peso esercitata una considerevole spinta contro la piccola locomotiva che ad essa non avrebbe potuto resistere a causa del suo scarso tonnellaggio.

E' da notare a proposito dell'incidente odierno, che una ventina di giorni or sono, per colpa del cattivo funzionamento dei freni, un convoglio proveniente da Viterbo non potè arrestarsi che dopo avere oltrepassato di oltre duecento metri la stazione di San Pietro.

La linea è stata quasi subito sgombrata.

150 uccelli prendono il volo per iniziativa di un ladro

Un furto un poco fuori dell'ordinario è stato denunziato stamane al Commissario di P. S. di Sant'Eustachio.

Precisamente nella piazzetta di Sant'Eustachio ha il suo negozio un venditore di uccelli ingabbiati: il signor Gaetano Procesi fu Agostino di 54 anni, da Zagarolo, che abita in piazza Santa Apollinia n. 8, 1.o piano. Il negozio si prolunga sino alla retrostante via Monteroni, dove ha un'uscita che è segnata col n. 56.

Stamane il Procesi nell'aprire il negozio, ha avuto l'ingrata sorpresa di non trovarvi più una buona parte delle sue vispe bestiole: piccioni, palombi e uccelli di diversa specie. Con gli uccelli erano sparite anche le gabbie rispettive. L'uscio di via Monteroni, che il negoziante ricordava di aver ben chiuso ieri sera, era invece aperto. I ladri ne avevano forzata la serratura con una chiave falsa.

Il Procesi nel denunziare il furto ha dichiarato che gli uccelli scomparsi ammontavano a circa 150, i quali rappresentavano — a parte il costo delle gabbie — un valore di oltre 250 lire.

Un investimento

Felice Guerrini, di 60 anni, da Rocca di Lecce, abitante in via Grotte 26, stamane, verso le 11, mentre camminava per via dei Baullari è stato investito da un carrozzino guidato dal cocchiere Agostino Derniah, di 17 anni, romano, impiegato presso la scuderia Pisani, in piazza Pollarola.

Il Guerrini è stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito, ove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Furto in una tabaccheria

Nella notte i soliti ignoti sono penetrati nella tabaccheria di Arturo Castracane, in via S. Francesco di Sales, 81, e vi hanno rubato 15 pacchi di sigari, un chilogramma di sigarette e due portafogli contenenti alcune ricevute e L. 200 in biglietti da 10 e da cinque. I portafogli, vuoti, s'intende, sono stati trovati stamane nella strada.

Il furto è stato denunziato alla questura che indaga.

Piccole note

Il **Gruppo Giovanile Nazionalista Romano** allo scopo di diffondere tra i giovani la conoscenza dei problemi della nostra vita nazionale, per precisare le loro idee, per far conoscere il valore dell'Italia nelle sue molteplici attività domenica 22 febbraio inizierà un ciclo di conferenze di cultura nazionale che si terranno sotto la direzione di Domenico Oliva nella sala del gruppo (via dell'Orso 28, palazzo Caro Carafa).

La prima conferenza sarà tenuta domenica 22 alle ore 10 ant. da Leonardo Vitetti. Tema: *Navigare necesse est*. Interverrà anche l'on. Oliva.

— **R. Università.** — In seguito a proposta del Consiglio Accademico, il Ministro della P. I., con suo decreto del 15 febbraio corrente, ha prolungato la sessione autunnale d'esami.

Con altri avvisi saranno specificate le date dei singoli esami, che avranno luogo dal 24 marzo al 4 aprile venturi. Le domande per la ammissione agli esami stessi debbono essere presentate in Segreteria dal 21 al 28 corrente mese.

— **I Veterinari del Comune di Roma**, riuniti per discutere sulla necessaria riorganizzazione del servizio veterinario municipale nonchè sul loro stato giuridico ed economico, hanno votato un ordine del giorno in cui si fa plauso alla iniziativa del prof. Gualdi, direttore dell'Ufficio Municipale d'Igiene, di voler tradurre in atto i deliberati della Federazione fra le associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica nei riguardi dei Veterinari comunali e fanno voti che il Comune di Roma voglia, per ragioni di equità e giustizia oltre che per supreme ragioni inerenti alla tutela della pubblica igiene, accogliere i desiderata del Corpo Veterinario Municipale e cioè: A) Sistemare razionalmente ed efficacemente l'ufficio d'ispezione veterinaria sotto un solo capo responsabile. B) Uniformare lo stato giuridico attuale dei Veterinari alle vigenti disposizioni legislative e migliorarne lo stato economico seguendo il lodevole esempio testè dato da altre grandi città d'Italia.

PICCOLA CRONACA

Le grandi riforme della scuola

dinanzi al Parlamento e alla Commissione Reale

La legge Credaro agli Uffici

Domani, sabato, alle 11 si riuniranno gli Uffici per discutere fra l'altro sulla legge Credaro per le scuole medie, e sulle proposte di legge presentate dagli onorevoli Sandulli, Altobelli e Baslini sulle modificazioni di aggiunte da apportare alla legge comunale e provinciale.

Stamane, a Montecitorio, hanno avuto luogo una riunione del gruppo socialista ed un'altra del gruppo radicale, nelle quali ciascun gruppo ha discusso sull'atteggiamento di assumere nella discussione di domani agli Uffici, riguardo alla legge Credaro, con relativi ordini del giorno.

I radicali

Alle 10 si è riunito il gruppo radicale. Presiedeva l'on. Pantano. Erano presenti una ventina di deputati.

L'on. *Serra* ha svolto il concetto che si debba provvedere all'istruzione media, di cui la scuola media fornisce solo una parte degli elementi costitutivi. Ha propugnato gl'interessi dei funzionari dei Convitti dai Rettori agli economi, dagli istitutori al basso personale. Costoro, a parità di titoli con altri funzionari dello Stato e con un orario del doppio più grave, hanno una retribuzione eguale a non più della metà degli altri.

Si è occupato pure dei maestri supplenti, dei maestri pareggiati, e degli impiegati di segreteria.

Gli on. *Mosti*, *Pietriboni*, *Pantano* ed altri hanno parlato in vario senso, preoccupandosi specialmente delle categorie di insegnanti e personale contemplati dal progetto di legge.

L'on. *Mosti* ha interloquito pure sulla soppressione dell'insegnamento normale, che sarebbe dannosissimo, e che dovrà ad ogni costo scongiurarsi.

Nei sensi su esposti si è approvato un ordine del giorno, che riafferma il fervido proposito del partito radicale di propugnare i diritti superiori della scuola, approvando il progetto Credaro, ma sostenendo emendamenti opportuni per le diverse categorie d'insegnanti ed altri interessati.

I socialisti

Il gruppo socialista in merito al disegno di legge Credaro ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Treves:

« Il Gruppo parlamentare socialista conviene ampiamente sulla necessità urgente di migliorare la situazione economica e morale degli insegnanti medi;

rileva che il progetto Credaro tende a trovare i mezzi all'uopo necessarii in due modi:

a) con l'aumento del lavoro;
b) con l'aumento delle tasse

e osservando:

1.o) che l'aumento del lavoro nel sistema del progetto non è ordinato in guisa da dare affidamento di non ledere gli interessi superiori della funzione scolastica;

2.o) che l'aumento delle tasse scolastiche indica una tendenza reazionaria a rinforzare il monopolio di classe della istruzione secondaria che deve dare i dirigenti alla società;

delibera:

di sostenere i suesposti concetti negli Uffici presentando candidati proprii ».

I candidati scelti fra i componenti il gruppo sono: Ufficio I, Bernardini; Ufficio II, Merloni; Ufficio III, Maffi; Ufficio IV, Sogita; Ufficio V, Rondani; Ufficio VI, Bocconi; Ufficio VII, Agnini; Ufficio VIII, Treves; Ufficio IX, Pucci.

Il gruppo si è quindi occupato delle due proposte di legge degli on. Baslini e Sandulli per apportare modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale, proposte di legge che saranno anche discusse dagli Uffici domani.

Dopo breve discussione si è stabilito di nominare una commissione composta degli on. Basaglia, Bocconi e Rondani per concretare gli emendamenti ritenuti necessarii ai progetti.

Previsioni

Dicevamo già ieri che il nuovo progetto dell'on. Credaro per l'istruzione secondaria non incontra alla Camera serie opposizioni. Mentre l'altra volta si chiedeva senz'altro che il progetto fosse rigettato, osservando i professori che fosse preferibile rimanere nelle condizioni antiche in attesa di un miglioramento all'ottenere miglioramenti che si pretendevano irrisorii; ora anche la Federazione si limita a suggerire emendamenti.

Una tendenza, rappresentata dalla « Corrente », e che ha avuto un'eco nel memoriale della Federazione degli Insegnanti Medii, ripresenta la questione del ruolo unico. E' noto che così si vorrebbero raccogliere tutti gli insegnanti delle diverse categorie con una parità di trattamento e di carriera in un solo organico, sostenendosi che le classi inferiori, dove si richiede maggiore entusiasmo e maggiore pazienza, sono col sistema attuale abbandonate ad insegnanti freschi di carriera o dalla stessa carriera consumati.

Un autorevole parlamentare replicava oggi in un crocchio a queste osservazioni, che, a parte il carico finanziario della riforma, attualmente la parificazione di tutti gli insegnanti, molti dei quali hanno conquistato il loro posto nei ruoli a furia di sforzi, di concorsi e di prove vinte, costituirebbe una vera ingiustizia.

Ogni cosa fa prevedere dunque che i candidati del Governo saranno eletti in tutti gli Uffici con una grande maggioranza.

Le Università libere

Intervista col rettore Gallerani

CAMERINO, 19.

In occasione della riunione plenaria della Commissione Reale per la riforma delle Università, che ha luogo oggi a Roma per discutere la relazione del prof. Ceci, ho chiesto al prof. Giovanni Gallerani, rettore della libera Università di Camerino e Presidente dell'Associazione fra i professori dei Liberi Atenei, il suo pensiero sulla questione delle Università libere.

— In seguito alla relazione della Commissione Reale — mi ha risposto il prof. Gallerani — molti hanno voluto sentenziare sui destini delle Università libere con qualche prevenzione, senza conoscerle affatto. L'unico inconveniente da lamentare in esse è il disagio economico, specialmente per ciò che riguarda gli stipendii ai professori, non la serietà e il profitto degli studi che vi si compiono. La libertà di questi gloriosi istituti è tutt'altro che arbitrio; la nostra autonomia è da tempo conciliata con la sovranità dello Stato; da queste abbandonate economicamente, pur tuttavia le Università libere osservano le norme didattiche che disciplinano quelle di Stato. Anzi, la nostra libertà ci fa più guardinghi e scrupolosi, acuendo il senso della nostra responsabilità e dignità.

E qui il prof. Gallerani m'ha ricordato le parole di Bovio che nel 1895, presidente della Commissione parlamentare, di fronte al progetto Baccelli della triplice autonomia delle Università, diceva alludendo a quelle libere: « Chi si sente il diritto di strappare questo cuore di civiltà dall'organismo del paese? »

— C'è chi però, apertamente o no, ne desidererebbe la fine...

— E sarebbe un attentato alla cultura e alla scienza. Le Università libere, in un raccoglimento propizio agli studi, furono e sono il campo migliore per un'attività scientifica calma, serena, incessante. I lavori più insigni di molti professori che oggi insegnano nelle maggiori Università sono stati concepiti e condotti a termine nel seno fecondo delle piccole Università; questo è titolo d'onore invidiabile. Significa che nelle Università libere fioriscono le solide culture, non le accademie oratorie. Se ne vogliono delle prove? Basta pensare che maestri quali lo Scialoia, il Pantaleoni, il Simoncelli, il Bonfante, il Codacci-Pisanelli, il Salvioli, il De Viti-De Marco, il Pacchioni, il Romano, il Riccobono, il Venezian, il Dusi, il Fiore, il Grocco, il Fusari, il Brugi, il Federici, il Ceci, il Colasanti, il Lachi, il Valenti si temprarono a quelle libere cattedre; e che di là uscirono discepoli come il Murri, il Pacifici-Mazzoni, il Guarnieri, il Maurizi, il Tangorra e mille altri.

Anche negli anni più recenti ogni provvedimento è stato preso perchè tale incremento continuasse: miglioramento degli organici, più conveniente distribuzione degli insegnamenti; aumento della suppellettile scolastica, scrupolosa scelta degl'insegnanti, norma per il concorso, con a giudici i più colti docenti della materia nelle Università Regie. Basta leggere la lusinghiera relazione del comm. Lucio, ispettore ministeriale anche la nostra di Camerino, per comprendere come quanto all'iscrizione degli studenti e al funzionamento della segreteria nelle Università libere ci si attenga scrupolosamente allo statuto nostro e al regolamento generale universitario. Quanto alle tasse, ci uniformeremo alla legge, quando sarà tale e le equipareremo a quelle degli Atenei regii, benchè i nostri statuti, approvati anche di recente dal Ministro dell'I. P. e firmati dal Re, ci consentano tasse inferiori.

Non si creda però che solo dalle tasse più basse dipenda la lusinghiera frequenza nei liberi Atenei. Ben più alte ragioni la determinano: il più diretto contatto fra docente e discepoli, la minore indisciplinatezza degli studenti, le minori distrazioni e i più difficili sviamenti dei giovani, sia per la tranquillità delle città sedi delle Università libere, sia per la possibilità di una paterna sorveglianza sugli scolari da parte dei professori.

Le Università libere si uniformeranno alla legge quando la legge sarà approvata, quantunque l'entità minore delle tasse ha vantaggi morali che da nessuno furono negati in evidenza, tanto meno dai nemici sistematici delle libere Università. Non è a dirsi che per un genitore povero non sia gravoso il mantenimento agli studi dei propri figliuoli e molti bravi giovani arrivano al conseguimento di un grado accademico attraverso disagi indicibili della propria famiglia, quando anche riescano ad attingere la mèta. Non è altamente democratico che vi siano Istituti d'istruzione superiore, ove si paghi meno, a rendere possibili gli studi universitari anche per i meno abbienti? Non è giustizia nobilissima che gli studi universitari non siano monopolio dei ricchi?

La Commissione reale propone l'equiparazione delle tasse: e sia; propone un decoroso aumento di stipendio al professori: ed è semplicemente decoroso. Ma altre riforme pure sarebbero forse reclamate. Certo potrebbe pensarsi, p. es., ad un riordinamento più organico della Istruzione superiore nelle Marche che hanno tre Università: quella regia di Macerata con la sola Facoltà legale e quelle libere di Camerino e di Urbino.

Si potrebbe, per esempio, assegnare ad ognuna di esse un gruppo d'insegnamenti affini, una specie di Facoltà speciale, in modo da potere sviluppare ancora di più la loro vita, senza far sussistere duplicati o triplicati. Ma in ogni modo le piccole Università non debbono essere soppresse: perchè le più adatte agl'insegnamenti dimostrativi. E' provato infatti che il loro profitto è generalmente in ragione inversa col numero degli scolari inscritti. »

Il grave problema dei Convitti dello Stato

Da molto tempo il personale dei Convitti Nazionali si agita per un più equo e decoroso trattamento sia economico che giuridico. Convinti che una questione riguardante i Convitti dello Stato abbia un valore che va al disopra delle poche centinaia di persone le quali vi dedicano la propria attività, e che un profondo turbamento nell'animo di educatori non può non avere deleterie conseguenze sull'andamento stesso degli Istituti, abbiamo voluto chiedere al rettore del Convitto Nazionale di Roma, cav. Giulio Cardini, spiegazione di questo doloroso fenomeno.

— Quali sono le ragioni per cui si è riunito in Roma il Consiglio direttivo dell'Associazione « Educatori dei Convitti Nazionali? »

— Il personale dei Convitti mentre dalla legge Casati era tenuto in giusta considerazione per l'alta sua missione educativa e per il grave sacrificio che essa imponeva, da parecchio tempo a questa parte è stato quasi completamente dimenticato.

Dal 1891 ad oggi nessun vantaggio serio ha ottenuto; e mentre sino al 1906 il trattamento, in complesso, non era inferiore a quello degli insegnanti delle scuole medie, oggi è rimasto di gran lunga al di sotto.

E qui mi presentò due tabelle comparative da cui, nella forma più evidente, appariva il trattamento di incomprensibile inferiorità non solo rispetto agli insegnanti, con i quali tuttavia hanno comune una fine di elevazione spirituale, ma anche rispetto ad altre categorie di impiegati che *con pari titoli* e *qualche volta inferiori*, godono stipendi che da L. 2000 salgono a L. 6000.

— Ma loro dei Convitti Nazionali, hanno però il vantaggio del vitto e dell'alloggio gratuito.

— Questo è un errore gravissimo che si va in buona fede affermando. Anzitutto di 700 impiegati: rettori, vice-rettori, economi, maestri, istitutori, ne vivono fuori del Convitto circa 400 e gli altri, se usufruiscono dei benefici della vita interna, rilasciano, secondo il grado, 500, 800, 1000 lire annue, detratte dallo stipendio.

— Un istitutore a quale stipendio massimo può giungere oggi?

— Un istitutore con la licenza liceale, normale o d'istituto tecnico, dopo un esame non facile, può giungere ad un massimo di lire 2200, quanto, cioè, costituisce l'inizio della carriera per molte altre categorie di funzionari. Sicchè l'annuario presenta lo spettacolo doloroso di istitutori che dopo *40 anni di servizio* non hanno superato tale modesta cifra. E nelle identiche umilianti proporzioni salgono, *dopo altri concorsi*, gli stipendi nei gradi superiori. Mi dica lei se ritiene possibile in tali condizioni poter vivere decorosamente con la propria famiglia e attendere con serenità ad un ufficio delicato come il nostro.

— Ma gli istitutori possono fare delle ripetizioni.

— Anche questa è una illusione. L'istitutore è libero quando gli alunni sono a scuola e non ha in media più di 5 ore di libertà giornaliere, col gravoso vincolo della notte. E' ben raro — dunque — il caso che egli possa, anche se fornito di laurea (e la grande maggioranza ormai possiede titoli accademici) trovare il tempo di impartire qualche lezione privata. Tale facoltà poi, dalla natura stessa dell'ufficio, è quasi del tutto negata al vice-rettore ed al rettore, mentre insegnanti ed altri impiegati in genere, dopo le loro ore di scuola o di ufficio, possono dedicare il loro tempo a quelle occupazioni che reputano più proficue.

— In questa sete di impieghi che caratterizza la vita attuale, vi è affluenza di domande per i posti di istitutore?

— Tutt'altro. Dal 1908 ad oggi furono banditi quattro concorsi e non si riuscì mai ad avere un numero di concorrenti che coprisse quello dei posti vacanti. Il fatto di quattro concorsi in sei anni è la prova evidente dell'esodo quotidiano degli istitutori più giovani che, dopo due o tre anni di vita nei Convitti, stanchi e sfiduciati ne escono chiedendo ad altre carriere più decorose condizioni materiali e morali.

— Il personale è dunque insufficiente?

— Certamente. I Convitti hanno oggi con 6000 alunni, lo stesso numero di funzionari che avevano quando gli allievi non superavano i 4000. E quel ch'è peggio, neppure tutto il personale ora esistente è di ruolo e si è costretti, deformando nell'applicazione pratica una buona idea, ad affidare funzioni delicatissime ad elemento avventizio raccolto senza le garenzie volute dalla legge del 1908. E tutti i giorni da ogni Capo d'Istituto telegrammi e proteste vanno al Ministero per deplorare la scarsezza del personale che è tale, anche per le numerose domande di aspettativa, da indurre il Ministero a dare per incarico anche posti direttivi nei gradi superiori. Tutto ciò, come è facile immaginare, aumenta il lavoro ed il malcontento, creando grave disagio nel regolare funzionamento dei nostri Istituti.

— Tutto quello che lei ha esposto è, nella sua evidenza, assai doloroso e preoccupante per l'avvenire dell'Educazione di Stato, potendo le presenti condizioni far diminuire la simpatia vivissima che le famiglie giustamente mostrano di avere per i nostri Convitti. Ma che cosa chiede, dunque, il personale dei Convitti?

— Null'altro che questo:

1.o) Il pareggiamento economico con altre categorie di funzionari, il che importerebbe una spesa appena oscillante tra le 600 e le 700 mila lire;

2.o) Uno stato giuridico che elevi moralmente l'educatore dei Convitti e fissi anche per lui i limiti *non della libertà ma delle ore di lavoro*.

— Il Ministro in massima è favorevole, e non solo trova giuste le nostre lagnanze e le nostre richieste, ma ha dichiarato di aver pronti gli studi da concretare in un progetto che egli sarebbe felice di poter presentare alla Camera se si riuscisse a vincere le resistenze del Tesoro.

— E che impressione ha fatto alla classe la risposta del Ministro?

— Anche le precedenti promesse autorizzavano a bene sperare...

Da ogni Convitto intanto pervengono telegrammi pieni non solo di amarezza ma di esasperazione, vedendosi che ancora una volta, mentre si provvede a tutto l'altro personale dipendente dalla Direzione Generale delle Scuole Medie, i soli ad esser dimenticati come figli spurii, sono i funzionari dei Convitti.

E le conseguenze di tutto questo non possono essere che di grave danno alla vita dei nostri Istituti.

× × ×

Questa sera, alle ore 21.30, nell'aula dell'Ufficio I si aduneranno, dietro invito degli on. Torre, Scalori e Cabrini, i deputati che hanno aderito al movimento in favore del personale educativo dei Convitti nazionali.

La preparazione di un Regno

I risultati politici della gita di Wied a Londra

LONDRA, 20.

L'« Agenzia Reuter » pubblica la seguente informazione circa i risultati politici della visita a Londra del Principe di Wied:

« Nel corso delle convenzioni avute, il Principe fu assicurato del completo appoggio dell'Inghilterra per l'opera difficile che lo attende in Albania. Il Principe avrebbe espresso il suo consenso al concetto che la vera forza della situazione del nuovo Stato proviene dalla cooperazione cordiale delle Potenze in generale. Il Principe fu assicurato che le medesime considerazioni sono da applicarsi tanto alle questioni finanziarie quanto agli affari politici e che si pensava, nel migliore interesse del nuovo Stato, che nessuna potenza isolata dovesse avere una influenza preponderante in Albania.

La discussione circa la partecipazione delle Potenze all'opera dell'Albania non è terminata. Nei circoli diplomatici si dice che l'Austria Ungheria e l'Italia pensano di riservarsi una certa influenza preponderante circa la Banca Nazionale. Si spera che la concessione data da Ismail Kemal sarà considerevolmente modificata. Non vi è alcuna ragione di dubitare che lo spirito di conciliazione manifestato da tutte le parti non abbia a condurre a una soluzione soddisfacente.

Si dice che il Principe di Wied è favorevole all'idea di un prestito garantito solidalmente da tutte le Potenze, il quale sarà certamente realizzabile quando la internazionalizzazione più completa della Banca sarà assicurata. Frattanto l'Austria Ungheria e l'Italia forniscono una anticipazione di 40.000 sterline per i bisogni immediati dell'Amministrazione. Si presume che questa somma verrà dedotta dal prestito di tre milioni di sterline quando la garanzia solidale di tutte le Potenze sarà stata stabilita.

Si assicura che le altre Potenze sono perfettamente disposte a dare la loro garanzia, a condizione che la Banca sia internazionale, e che tutte le spese siano sottoposte al controllo della Commissione internazionale di Durazzo ».

Wied parte da Parigi diretto a Neuwied

PARIGI, 20.

Dopo aver visitato ieri successivamente l'Ambasciatore di Germania a Parigi Von Schoen, il Presidente del Consiglio francese Doumergue, il Presidente della Repubblica Poincaré che lo ha invitato a colazione con Doumergue, dopo aver fatto visita ai Presidenti delle due Camere e agli Ambasciatori, dopo aver preso il the all'Ambasciata di Germania, il Principe di Wied è partito ieri sera alle 10 da Parigi alla volta di Neuwied, salutato alla stazione dai Ministri d'Olanda e di Rumenia, dal segretario dell'Ambasciata di Germania e dall'addetto dell'Ambasciata d'Italia.

Da Neuwied si conferma intanto che il Principe s'imbarcherà a Trieste, per Durazzo, il giorno 26 febbraio.

Navi inglesi e francesi scorteranno Wied a Durazzo

VIENNA, 20.

Secondo la « Reichspost » lo « yacht » da guerra austro-ungarico « Taurus » a bordo del quale il Principe e la Principessa di Wied si recheranno da Trieste a Durazzo, sarà scortato, oltre che dalla nave da guerra italiana « Quarto », anche da una nave inglese e da una francese.

Gli studenti albanesi di Parigi alla "Tribuna" per Wied

Riceviamo da Parigi il seguente dispaccio:

« *Noi abbiamo acclamato con immenso entusiasmo al nostro Re Guglielmo di Wied.*

« *Il delegato degli studenti albanesi a Parigi: Ali Dino* ».

La Grecia disarma i battaglioni di Koritza

VIENNA, 20.

La « Neue Freie Presse » ha da Salonicco: « Corre voce che il Governo greco abbia dato ordine al Governatore di Koritza di procedere prossimamente al disarmo dei battaglioni sacri in conformità alle promesse del Governo e di non favorire in alcun modo la guerriglia contro gli albanesi. Si dice però che la popolazione è decisa di riprendere la lotta di propria iniziativa ».

Che dice Essad ai giornalisti milanesi

MILANO, 19.

Essad pascià che è passato e si è trattenuto brevemente alla stazione dove è stato raggiunto dal capitano Castoldi suo consigliere di gabinetto, — interrogato da un giornalista — ha detto di essere felicissimo delle accoglienze fattegli e si è dimostrato specialmente riconoscente verso il nostro Re, la Regina e il Ministro Di S. Giuliano per le distinzioni cui venne fatto segno.

Poi ha aggiunto: « Ora vado incontro al nuovo Sovrano di Albania con cuore aperto e sincero. Ho promesso a Roma di essere un elemento di ordine del nuovo Stato e farò tutto quello che sta in me perchè l'impresa sia coronata da successo. I giornali d'Europa non sono stati molto benevoli con me; ma posso dire francamente che mi hanno sempre attribuito delle intenzioni che ero ben lontano dal nutrire. Per esempio, nessuno ha mai voluto considerare che dal mio atteggiamento è venuto il beneficio di impedire maggiori scissioni nel paese cosicchè oggi posso recarmi incontro al nuovo Sovrano con una delegazione che rappresenta l'intera Albania.

— Ella crede che alla venuta del nuovo Sovrano seguirà un periodo di tranquillità o vi saranno nuove agitazioni?

— Credo fermamente che le cose procederanno in modo soddisfacente fin dai primi tempi. Tutti sanno che molto c'è da fare in Albania e noi lo sappiamo meglio di ogni altro; ma appunto per questo dimostreremo che sapremo unirci intorno al nostro Sovrano e meritare la fiducia riposta in noi dall'Europa e dall'Italia.

— Ella farà parte del nuovo Governo?

— Offrirò i miei servigi al Sovrano e spero che vorrà affidarmi quelle mansioni per le quali mi sento più portato. Ma anche in questo errerebbe chi parlasse di miei desideri. Sono il primo a comprendere che in questo momento occorrono uomini di grande competenza e volontà; ma ritengo aver ragione di garantire che da essi poco si potrà sperare se non godranno in paese di prestigio e di influenza incontrastata. Il credere di poter affidare le redini del Governo a gente messa in vista per interessi che possono anche non essere gli interessi dell'Albania è un vero errore.

Il giornalista gli chiese di spiegare meglio questa ultima affermazione ma Essad si è limitato a sorridere come volesse dire: « A buon intenditor... ».

Pasic parla alla Scupstina sulle incursioni albanesi

BELGRADO, 19.

Durante la discussione alla Scupstina della interpellanza sulle incursioni di albanesi nel settembre scorso, il Presidente del Consiglio Pasic, respingendo le critiche mosse dai deputati dell'opposizione di aver ceduso all'« ultimatum » di una sola grande Potenza, ha dichiarato che considerò la situazione creata dallo « ultimatum » dell'Austria Ungheria come gravissima e cercò di prevenire un grave conflitto.

Una modificazione delle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori a Londra circa la questione della frontiera serbo-albanese non avrebbe potuto ottenersi che col consenso di tutte le Potenze, tanto più che la Serbia stessa aveva consentito a quelle decisioni. Tali considerazioni vennero confermate dai consigli delle Grandi Potenze amiche della Serbia le quali fecero osservare che una revisione della frontiera serbo-albanese era irrealizzabile.

Colloqui anglo-turchi per le concessioni d'Adalia

COSTANTINOPOLI, 19.

Nei circoli autorizzati ottomani circola la seguente versione a proposito della questione delle isole:

Le trattative dirette fra la Grecia e la Porta sarebbero abbandonate per il momento, facendo luogo a negoziati pel tramite della Romania. Appena fosse stabilito un terreno per l'accordo, Venizelos e Giemal Pascià si incontrerebbero, per risolvere definitivamente la questione delle isole.

Attualmente continuano le trattative fra la Porta e l'Ambasciatore d'Italia circa le condizioni dello sgombero del Dodecaneso. L'Ambasciatore d'Inghilterra ha avuto ieri un lungo colloquio con il Gran Visir, circa le concessioni economiche domandate dall'Italia nella regione di Adalia. (« Stefani »).

Corrado Ricci a Or' San Michele

FIRENZE, 20, ore 18.

Corrado Ricci è da qualche giorno a Firenze dove ha visitato diversi lavori di restauri artistici, che si stanno compiendo, ed in special modo quelli del Battistero e quelli della sagrestia della chiesa di S. Lorenzo.

Corrado Ricci ha visitato inoltre i nuovi locali adibiti a sede della Sopraintendenza dei Monumenti adiacenti al Museo di S. Marco, e quelli per il nuovo Museo di Fiesole.

Vivamente pregato dalla Società Dantesca Corrado Ricci ha letto oggi in Or' San Michele una sua conferenza, trattando del *paesaggio dantesco*.

L'oratore ha esaminato prima gli accenni del poeta riferentesi alla pittura e alla scoltura facendo notare come siano accenni che restano nel campo della poesia, senza sostanzialmente penetrare nell'essenza di quelle arti. I bassorilievi, ad esempio, del *Purgatorio* non sono altro che magnifici episodii poetici, non essendo possibile tradurre in marmo la serie dei sentimenti e il procedere del dialogo dei personaggi che Dante dice in essi riprodotti. Inoltre il Ricci non ha trovato di grande significato l'accenno a Giotto, dove il poeta si limita a dire ch'egli era miglior pittore di Cimabue, come, passando a due artisti infinitamente minori, Franco Bolognese era miglior miniatore di Oderisi da Gubbio. Nullameno l'oratore ha soggiunto che qualora gli si chiedesse qual'era il migliore artista del tempo di Dante, egli risponderebbe Dante! Anzi, egli pensa, il poeta non può esser preso tanto dalle manifestazioni artistiche contemporanee, perchè, sorpassando tutti i mezzi indiretti, il suo spirito aderì senz'altro alle forze vitali e spirituali della natura. Quello che Giotto fece col pennello, egli, con maggior senso del vero, fece con la parola. La penetrazione sua per ogni fenomeno naturale e psicologico e la sua innovazione artistica erano troppo alte perchè egli potesse accorgersi e preoccuparsi di un movimento, grande certo a sua volta, ma minore. Il Ricci è passato quindi ad esaminare il paesaggio dantesco: tanto l'irreale d'oltre tomba, quanto il reale che il poeta evoca nei ricordi della vita; ne ha esaminato gli elementi pittorici, musicali e sentimentali, mostrando, come alcuni degli elementi col tempo si siano attenuati o siano quasi scomparsi: ha considerato e ammirato l'estensione e vastità delle osservazioni di Dante e come questi nel Paradiso si collochi per elevazione poetica, in un punto di vista dal quale egli domina immense estensioni di paese, come se in effetto le contemplasse dall'alto.

Il conferenziere ha concluso dicendo che, mentre in tanta poesia moderna, cose e fenomeni naturali sono torti e alterati a servizio dell'immagine, Dante appare sempre d'una grande severità e verità, ciò che non è piccola parte della sua grandezza.

L'oratore è stato applauditissimo.

I quotidiani boicottaggi in Emilia

Un episodio tipico di solidarietà di classe

BOLOGNA, 19.

In un'adunanza tenutasi ieri alla Camera del Lavoro, i lavoranti in mobili di ferro proclamavano il boicottaggio contro le ditte industriali Piccinini e Volpe e deliberavano: 1. invitare le altre case produttrici di mobili in ferro a non esercitare, pena il boicottaggio, alcun atto di solidarietà di classe verso le due ditte; 2° d'invitare, in nome della solidarietà di classe tutti i compagni d'Italia lavoratori in mobili di ferro a non assumer lavori presso le ditte in parola.

Da questo deliberato si acquista una nozione ancor più chiara di ciò che sia in pratica la lotta e la solidarietà di classe, la quale deve esistere soltanto nella classe operaia: allora si chiama *solidarietà di classe*: quando si verifica nelle classi industriali è detta: *camorra*, ecc.

Alla ricerca di una banda di falsari a Napoli

NAPOLI, 20.

Da qualche tempo è a Napoli una squadra mobile di pubblica sicurezza della Questura di Genova, intenta a ricercare la fonte originaria, di una notevole circolazione di biglietti di banco e di spezzati d'argento falsi.

Si ha motivo di ritenere che la fabbrica di queste monete sia a Napoli o nei dintorni di Napoli, poi che sono stati sorpresi a Genova e tratti in arresto diversi spacciatori forniti di considerevole quantità di monete false.

Si parla di molti arresti praticati; ma la P. S. si mantiene — e fa benissimo — nel più assoluto mutismo, per non compromettere il possibile buon esito delle affannose ricerche.

"Napoleone" della Casa Ambrosio al "Salone Margherita" di Napoli

NAPOLI, 20 febbraio.

Da oggi sarà proiettata al *Salone Margherita* di qui la grandiosa *film* della Casa Ambrosio: *Napoleone*, che non va confusa con altre produzioni dello stesso titolo e pubblicate ora a solo scopo di concorrenza sleale. Vivissima è l'aspettativa, tanto più che si sa avere lo Ambrosio messa ogni cura affinchè il lavoro riuscisse veramente una cosa eccezionale.

Gesta di malviventi in Sicilia

Tre grassatori mascherati svaligiano la casa d'un avvocato

PALERMO, 20, ore 16.

Telegrafano da Grammichele di un gravissimo fatto colà avvenuto.

Iersera verso le 20.30 una gravissima rapina è stata consumata in danno dell'avv. Antonino Sileci, ricco professionista e apprezzato pubblicista. Rientrato appena nella sua villa, sita ad una cinquantina di metri fuori porta, mentre si apprestava a varcare la soglia del portone l'avv. Sileci si vide affrontare da tre individui mascherati, che armati di pugnale e rivoltella irruppero nella stanza ove l'avv. Sileci si trovava e puntandogli contro le armi gli richiesero lire centomila. L'avvocato atterrito consegnò il portafoglio che conteneva circa L. 500, ma i malfattori non contenti, sempre minacciandolo perquisirono minutamente la villa e dopo essersi impadroniti di circa tremila lire e di vari oggetti di valore e dopo aver minacciato di morte l'avvocato se si fosse affacciato e avesse chiamato gente, indisturbati si dileguarono.

Non è a dire dello spavento provato dall'avv. Sileci, dalla sua signora che trovasi in istato interessante, delle due servette e di uno dei bambini, giacchè l'altro dormiva.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione nella cittadinanza, sia per l'audacia dei malfattori i quali precedentemente avevano avvelenato un grosso mastino di guardia che stava legato all'ingresso della villa, sia per le circostanze di tempo e di luogo in cui è stata consumata la rapina stessa.

La P. S. ha iniziato indagini che finora non hanno avuto alcun risultato. Ma per il troppo frequente ripetersi di così gravi gesta di malfattori in Sicilia occorre qualcosa di più, di molto più che le solite indagini della solita P. S., anche se essa sia, come è, animata dalla massima buona volontà. Provveda chi spetta come la gravità del caso richiede.

Il nuovo Regolamento notarile

testè presentato al Cons. di Stato, s'è pubblicato — preceduto dalla Relazione al Guardasigilli — nel benemerito periodico « *Il Notaro* », diretto dall'on. Micheli. — I 4 fasc. che lo contengono, costano L. 1. — Abbonamento annuo L. 6. — *Roma — Via Panisperna, 227*

Uccide il fratello per disgrazia?

PALERMO, 20.

Nella friggitoria di via S. Polo n. 26 esercita da certo Bernardo Rizzo, si recavano spesso i fratelli Giuseppe e Michele Longobardo, il primo di 16 e l'altro di 14 anni, per prestar servizi. Ieri sera i due fratelli vi andarono come di consueto; fatta la pulizia della bottega, mentre si stava per chiudere l'esercizio, il più piccolo dei fratelli Longobardo, e precisamente Michele, accostosi di una rivoltella che era deposta sul tavolo, prese l'arma, cominciano a trastullarsi con essa. Ad un tratto l'unico colpo del quale l'arma era ancora carica, esplose andando ad investire l'altro fratello che, colpito alla testa, stramazzò pesantemente al suolo.

Il ferito fu subito trasportato al posto di soccorso insieme al fratello e quindi all'ospedale di S. Severio, dove poco dopo cessava di vivere.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Come la Libia può essere colonizzata

Dalle indagini della Missione Franchetti, inviata in Tripolitania dalla Società italiana per lo studio della Libia, affine di esaminare particolarmente le condizioni di colonizzazione di quelle nostre nuove regioni, si vanno pubblicando ora le conclusioni in qualche rivista e in un volume che uscirà fra breve, edito dal Treves, e che avrà appunto il titolo. La missione Franchetti in Tripolitania. *La missione, partita nel febbraio 1913, si trattenne in Tripolitania circa quattro mesi e visitò tutta la zona del Gebel da Homs a Jeffren. Essa era composta oltrechè del sen. Franchetti, dei proff. Stella, Prampolini, Manetti, Pucci e Cugnoni.*

Dal volume, col consenso della Società Italiana per lo studio della Libia, possiamo pubblicare il seguente saggio, cioè le importanti osservazioni di uno dei componenti la missione, il prof. Oberto Manetti:

Il problema della colonizzazione agraria in Tripolitania non è solamente una questione tecnica ed economico agraria. Esso è infatti collegato a problemi più vasti d'ordine economico, politico, finanziario e sociale, dai quali non si potrà tanto facilmente prescindere.

Anche però a voler considerare i soli problemi tecnici ed economico agrari, quali abbiamo tratteggiato in grandi linee nelle pagine precedenti, non è possibile, senza un metodo rigoroso ed una attività sperimentale continuata, riuscire a dettare delle norme, per quanto si può precise, atte a guidare gli imprenditori ed i coloni italiani nell'opera di messa in valore, che saranno chiamati a compiere nella Tripolitania. Occorre quindi che organizzazioni ben costituite siano al più presto create sul posto, per potere cominciare il lavoro sperimentale ed aumentare il nostro scarso patrimonio di cognizioni sull'ambiente agrario in genere della regione. Non ci si tacci per questo di eccessivo amore per lo studio dei problemi agrari della colonia, a tutto scapito della pratica attuazione della Libia, vagheggiato da alcuni.

L'esempio dei nostri vicini francesi ci insegna che potremmo pentirci amaramente di aver agito in modo affrettato e di aver abbandonato l'agricoltura, principale sorgente dei redditi futuri della colonia, al più schietto empirismo. Ora se l'empirismo è spesso ammissibile in paesi di civiltà antica, dove certe pratiche si sono perfezionate attraverso le generazioni e gli errori di parecchi secoli, diventa un assurdo in un paese nuovo, di cui è sconosciuto il clima e poco noto il modo di comportarsi dell'agricoltore verso il terreno. E ciò tanto più in una regione in cui l'esercizio dell'agricoltura deve effettuarsi in mezzo a popolazioni indigene, a noi estranee per lingua, religione e civiltà, con un ambiente fisico tutt'altro che favorevole ad un'agricoltura come è quella tradizionale europea, dove tutto è da fare: strade, ripari dai venti, foreste, pozzi, ecc.

Gli Americani degli Stati Uniti, che passano per la nazione più pratica del globo, e che si trovano ad avere oggi la maggior competenza per la recente e continua opera di messa in valore anche di vasti territori aridi in gran parte simili alla Tripolitania, procedono appunto impiantando ovunque (ed appena il Governo ha deciso di colonizzare una determinata zona) delle Istituzioni e degli uffici tecnici per prendere conoscenza della regione ed impiantare solidamente le basi dell'agricoltura futura. Gli Stati Uniti d'America contano oggi sessanta stazioni agrarie e settantacinque collegi e scuole di agricoltura, senza contare il Dipartimento di Agricoltura a Washington, che è giustamente ritenuto più un'organizzazione di studi che un ufficio puramente amministrativo. Il Hopkins, uno dei più giovani e distinti agronomi della numerosa schiera americana, chiama le stazioni agrarie degli Stati Uniti « the rightful guardians of american soils » e non a torto!

E' certo che quese costituiscono il vero « stato maggiore » dell'agricoltura americana e che la messe di problemi scientificamente risoluti e la propaganda delle razionali e più economiche pratiche agricole, sono il principale coefficiente del progresso incredibile dell'agricoltura e della colonizzazione nell'America anglo-sassone.

Altrettanto si opera in Australia, e la stessa Confederazione Sud-Africana, aprendo alla colonizzazione bianca i vasti territori che circondano il deserto del Kalahari impiantava a Lichtemburg (Transvaal) una organizzazione di studi molto simile ad una stazione agraria, affidandone la direzione a Mr. William Macdonald, noto studioso di questioni di arido-coltura americana.

Anche nell'Africa del Nord le scuole agrarie, i comizi agricoli tra i proprietari, le associazioni agrarie, i giardini di acclimatazione e le Direzioni di agricoltura, contribuiscono col loro studi e colla efficace propaganda e consulenza a dettare le leggi dell'agricoltura di quei paesi ed all'incremento della produzione agraria locale.

Vorremmo noi, in omaggio ad una malintesa praticità, fare a meno dell'ausilio del metodo scientifico e della indispensabile guida tecnica agli agricoltori tripolitani? L'errore sarebbe amaramente pagato dai coloni stessi che si accingessero coraggiosamente, ma temerariamente all'impresa. Ciò posto e prescindendo per ora dalla denominazione dell'aggruppamento che i vari servizi agrari dovrebbero assumere nella colonia, affermiamo che occorre per la Tripolitania propria organizzare un pratico sistema di servizi agrari il più semplice possibile e che comprenda i vari organi necessari per l'esperimentazione agraria della colonia, per la propaganda e la consulenza ai coloni, ai coltivatori indigeni ed a quanti in Italia ed in Tripolitania abbiano necessità di avere notizie sull'ambiente agrario della regione.

Detti servizi dovrebbero essere esclusivamente tecnici, nel senso cioè che ogni funzione che non sia tra quelle accennate dovrebbe esulare dalla sua organizzazione. Quindi gli uffici del Catasto, quelli per la distribuzione terre demaniali, della previdenza, dei Demani, di statistica, ecc., dovrebbero essere indipendenti dalla Direzione, che sarebbe chiamata invece alla risoluzione dei soli problemi d'ordine tecnico ed economico agrario della colonia. Ciò diciamo perchè siamo convinti — ed a ciò ci conforta l'esperienza già fatta in altre colonie, comprese le nostre più antiche — che l'unione dei due tipi di organizzazione non serve che ad intralciarne il funzionamento.

Il denaro che sarà speso per l'impianto di una simile organizzazione non sarà certo rimpianto dai contribuenti italiani, quando si pensi che quanto maggiore sarà la serietà degli studi e più larghi i mezzi concessi per le ricerche, tanto più presto si potrà con sicurezza iniziare un programma pratico di colonizzazione dei territori acquistati con tanti sacrifizi di sangue e di denaro.

La colonizzazione agraria della Libia è cosa difficile e nei primi tempi anche dura; occorre che a questa sia prestato l'appoggio e che sia accompagnata dal saggio metodico di quanto si è fatto e praticato in territori consimili, spesso anche molto lontani.

Se questa strada sarà adottata e tenuta, non dubitiamo che il popolo italiano, che ha saputo operare miracoli nelle terre altrui in Algeria e più ancora in Tunisia in condizioni di poco migliori di quelle dei paesi che abbiamo visitato, saprà anche in Tripolitania mostrarsi quella razza forte a cui è riserbato un grande avvenire.

OBERTO MANETTI.

Il viaggio del Principe Ereditario

Abbiamo da Taranto, 20:

Varie e frequenti sono le notizie che si diffondono anche negli ambienti militari circa la venuta del Principe ereditario, notizie che i giornalisti, per dovere d'ufficio raccolgono e trasmettono, sia pure in forma dubitativa e per quel che dicesi, ai propri giornali.

Per quanto si mantenga il più rigoroso riserbo dalle autorità che potrebbero sicuramente affermare o smentire la diceria, mi è riuscito di dedurre, da persona che dev'essere in grado di saperlo che il principe ereditario imbarcherà, probabilmente a Taranto, sull'incrociatore « Puglia » non in questi giorni, come si pubblicò, ma soltanto quando la nave sarà pronta per iniziare la crociera nel Mediterraneo, ciò che prevedesi per il principio del mese di aprile.

Quando, precisamente e dove sicuramente il principe imbarcherà, in qual modo compirebbe il viaggio per venire a Taranto, molto probabilmente non sarà ancora stato deciso, o quanto meno non è ancora ben noto. Quello ch'è sicurissimo si è che il principe compirà sulla R. N. Puglia il suo primo e lungo viaggio nel mare Mediterraneo.

Sono poi in grado di riferire che sulla detta nave sono stati trasformati tre camerini di ufficiali a poppa a dritta per costruire l'alloggio del Principe Ereditario.

Nel centro è stato preparato il vero e proprio alloggio; a poppavia di esso, intercomunicante, v'è un camerino per una persona del seguito; e accanto, a proravia un piccolo camerino per il bagno.

I mobili, tutti di nuova costruzione, saranno pronti fra un mese, al massimo.

La sala del Consiglio anche tutta trasformata con mobili e tappezzerie nuove servirà anche come sala da pranzo per il Principe ed il comandante la nave, ch'è il cav. Attilio Bonaldi, governatore del principe.

Gli alloggi saranno dotati di ozonizzatori.

La nave è stata fornita di una stazione radiotelegrafica potente per poter radiotelegrafare da qualsiasi punto del Mediterraneo.

Per sostituire i camerini che sono stati trasformati, se ne sono costruiti altri quattro a proravia di quelli già esistenti.

Il bastimento ha fatto già le prove di macchina riuscite ottimamente e potrà prendere il mare appena saranno terminati e completati gli alloggi e sarà giunto l'autoscafo di cui sarà provvista la nave.

Il Senato

Il Senato è convocato per giovedì, 26 febbraio.

L'ordine del giorno reca: Comunicazione del governo. Sorteggio degli uffici. Per i disegni di legge che verranno presentati vi sarà riunione degli uffici il 28 febbraio con ordine del giorno da distribuirsi.

× × ×

Il primo disegno di legge proposto ai lavori del Senato sarà quello dell'onorevole Credaro sulla riforma della scuola normale. L'on. Credaro ha già pronto il suo progetto che presenterà al Senato nella prima seduta del 26.

Gordon-Bennet a Napoli

NAPOLI, 20.

Da ieri è a Napoli mister Gordon-Bennet, arrivato col suo *yacht* « Lisistrata », proveniente da New York-Cannes-Genova.

L'equipaggio della nave, che stazza 616 tonnellate, si compone di 55 uomini.

Comanda la nave lo stesso Gordon-Ben[illegible]

Comenti austriaci all'annunziato viaggio Di S. Giuliano ad Abbazia

VIENNA, 20.

Il *Deutsche Volksblatt*, occupandosi del convegno fra il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold, scrive:

« I rapporti fra l'Italia e l'Austria Ungheria sono attualmente i migliori immaginabili e si può ritenere che la visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold contribuirà ancora a consolidarli. »

Il successo ottenuto in seguito alla comune azione dei due Stati alleati nella questione albanese avrà anche esso la sua benefica influenza sul miglioramento dei rapporti austro-italiani.

Per la riforma dell'Università

La Commissione si riunisce oggi

Pubblicammo la parte essenziale della relazione che il prof. Ceci, dell'Università di Roma, redasse per la riforma degli studi universitari.

Oggi la Commissione si è riunita alle ore 15, alla Sapienza, per discutere il progetto formulato per la riforma stessa e per esaminare la relazione del prof. Ceci.

Come è noto la Commissione è presieduta dal professore senatore Ulisse Dini; ed è composta dei professori Guido Baccelli, Paolo Boselli, Lorenzo Brusasco, Lorenzo Camerano, Giampietro Chironi, Giuseppe Colombo, Luigi Credaro, Pasquale Del Giudice, Luigi Ceci, Francesco Durante, Pasquale Del Pezzo, Guido Fusinato, Alfredo Galletti, Gennaro Manna, Edoardo Maragliano, Vincenzo Masi, Luigi Pigorini, Arnaldo Piutti, Vittorio Polacco, F. Lorenzo Pullè, Salvatore Riccobono, Antonio Roiti, Andrea Torre.

Gli uffici di domani

Domani, alle 11, sono convocati gli uffici per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale;

Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie;

Modifiche alle disposizioni sulla leva di mare;

Esame delle seguenti proposte di legge:

Modificazioni e aggiunte alla legge com. e prov. d'iniziativa del dep. Baslini;

Modificazione alla legge com. e prov. d'iniziativa dei deputati Sanduli e Altobelli

Arturo Labriola si dimette da socio dall'Unione socialista napoletana

NAPOLI, 20, ore 16.

L'Unione Socialista Napoletana ha ricevuto una lettera dell'on. Labriola con la quale questi per tagliar corto e nettamente la questione che si vorrebbe rimpicciolire e ridurre in pettegolezzo, rassegna le dimissioni da socio.

L'Unione doveva discutere anche intorno alle comunicazioni della Direzione del partito socialista che concernono l'« affare Labriola ».

Dopo discussione lunga ed animata, fu deciso di prendere atto delle dimissioni del deputato di Stella e quindi non luogo a discutere sulle comunicazioni della Direzione del partito.

Le trattative anglo-italiane per la ferrovia Smirne-Aiddin

MILANO, 20.

Il corrispondente londinese del *Corriere della Sera* telegrafa:

« Sono state pubblicate dai giornali di Londra brevi informazioni sulle trattative che da varie settimane sono state iniziate a Londra fra la Compagnia ferroviaria inglese Smirne-Aiddin ed il commendator Nogara. Queste informazioni meritano brevi schiarimenti sebbene si tratti di negoziati assai delicati e che tutti gli interessati preferiscono vedere svolgersi con grande discrezione all'infuori della pubblicità della stampa per evidenti ragioni. La Compagnia Smirne-Aiddin è una Società che da oltre mezzo secolo esercisce una ferrovia costruita senza garanzie chilometriche. Più di una volta è stato proposto alla ferrovia Smirne-Aiddin di cedere la linea a vantaggiose condizioni a gruppi finanziari francesi o tedeschi che desiderano escludere la concorrenza di quella Compagnia inglese nel caso di un eventuale raccordo con la linea di Bagdad; ma ogni volta la Smirne-Aiddin ha declinato di entrare in trattative.

Diversa è stata la sua condotta nel caso attuale e la operosa permanenza a Londra del comm. Nogara prova che le trattative per un accordo inteso a definire e ad armonizzare gli interessi della Compagnia inglese con quella italiana nella regione di Adalia sono state, non solo iniziate, ma proseguite senza interruzioni. Quello che si può dire a chiarimento di voci corse è che i termini della concessione italiana non contrastano con i diritti della Compagnia inglese e gli accordi laboriosi mirano semplicemente a riconoscere non dei diritti ma degli interessi.

Certo però conviene escludere che lo scopo dell'Italia sia quello di creare nella regione di Adalia una speciale sfera di influenza: l'Italia non intende di ottenere in Adalia nulla di diverso da quello che hanno ottenuto del resto dalla Turchia le altre nazioni e si può affermare che questo riconosce lealmente il Governo inglese. Circa lo stato attuale dei negoziati fra la Compagnia italiana rappresentata dal comm. Nogara che mira a svolgere la sua opera di sviluppo commerciale e industriale nella regione di Adalia e quella inglese che ha il suo centro d'azione a Smirne non è possibile per ora raccogliere dati più precisi. Oggi correva la voce che l'ultima parola sul prossimo ordinamento ferroviario della regione che circonda Adalia non sarà detta troppo presto.

Una crociera di sommergibili

SPEZIA, 20.

In questi circoli marinari produce ottima impressione la notizia riguardante la bellissima crociera subacquea, durata ben sette ore e compiuta dalla squadriglia dei sommergibili tipo Laurenti, costruita nel cantiere della Fiat San Giorgio (Muggiano), e composa dei sommergibili *Jalea*, *Jantina*, *Zoea* e *Atalia* al comando del capo squadriglia capitano di corvetta Giovannelli, che scortata dalla nave *Lombardia* percorse il giro subacqueo di tutta l'isola d'Elba. Informazioni di squadriglia qui giunte confermano che durante la lunga navigazione subacquea compiuta non ebbesi a lamentare nessun incidente. Questa brillante crociera costituisce un gran de *record* di navigazione subacquea, che torna ad onore dei nostri sommergibili perfetti sotto ogni aspetto.

Nella Regia Marina

STATI MAGGIORE GENERALE

Ufficiali di vascello

Capit. di vasc., ris. nav.: Bonacini, da Ancona, comandante difesa locale, a disponibile.

Capit. di freg.: Dilda, da Venezia, comandante deposito C. R. E., a disponibile — Tangari, da disponibile a Venezia, comandante deposito C. R. E. — Mirulli, da S. Bartolomeo, sottodirezione munizionamento, a disponibile — Bonzo, dalla *Ferruccio*, comandante, a disponibile per altra destinazione d'imbarco — Frank, dalla *Vulcano*, comandante, a S. Bartolomeo, sottodirezione munizionamento — Giusteschi, dalla *Pontiere*, comandante e capo squadriglia, alla *Vulcano*, comandante — Ciano, dalla *Varese*, ufficiale in 2.a, alla *Garibaldi*, ufficiale in 2.a — Colli di Felizzano, dalla *Roma*, ufficiale in 2.a, ad Ancona, difesa — Belleni, dalla *Regina Elena*, ufficiale in 2.a, a disponibile — Vicuna, dalla *Napoli*, ufficiale in 2.a, a Taranto, comando in capo — Manzillo, dalla *Garibaldi*, ufficiale in 2.a, alla *Roma*, ufficiale in 2.a.

Capit. di corv.: Milanesi, dalla *Sirio*, comandante e capo squadriglia, alla *Alcione*, comandante e capo squadriglia — Giannelli, da disponibile alla *Napoli*, ufficiale in 2.a — Burzagli, dalla *Intrepido*, comandante, alla *Regina Elena*, ufficiale in 2.a — Mansi, dalla *Ascaro*, comandante, alla *Ascaro*, comandante, con aggregati *Alpino*, *Pontiere* e *Zeffiro* — Elmi Feoli, dalla *Alpino*, comandante, alla *Espero*, comandante — Grenet, dalla *Zeffiro*, comandante, alla *Intrepido*, comandante.

1.o tenente: Bertonelli da Taranto, difesa locale, alla *V. Pisani*, aiutante di bandiera e segretario ispettorato siluranti.

Ten. di vasc.: Lauro, dalla *Orsa*, comandante, alla *Anteo*, comandante — Cerio, dalla *Spica*, comandante, alla *Airone*, comandante — Giordano, dalla *V. Pisani* aiutante di bandiera e segretario ispettorato siluranti, alla *Orsa*, comandante — Paladini, dalla *Espero*, ufficiale in 2.a, a Spezia, difesa locale — De Angelis, dalla *Artigliere*, ufficiale in 2.a, a Taranto, difesa locale — Almagià, dalla *Ascaro*, ufficiale in 2.a, alla *Artigliere*, ufficiale in 2.a — Spicacci, dalla *Alpino*, ufficiale in 2.a, alla *Fuciliere*, ufficiale in 2.a, con aggregati temporaneamente *Lampo*, *Strale*, *Ostro* e responsabile *Acordat* — Violante, dalla *Pontiere*, ufficiale in 2.a, alla *Espero*, ufficiale in 2.a.

Ufficiali macchinisti

Capitano: Cegliolo, dalla *Napoli*, in attesa di destinazione — Ferrella, dalla *Pisa*, in attesa di destinazione.

Tenente: Scognamiglio, dalla *Bengasi*, alla *Pisa* — Pinnione, dalla *Scorpion* a Spezia, reparto macchine — Longobardo, dalla *Sagittario* alla *Napoli* — Fedele, dalla *Volta* a Napoli, reparto macchine — Montefinale, da attesa di destinazione alla *Bengasi* — Grammatico, da attesa di destinazione alla *Sagittario* — Sanno, dalla *Ferruccio* alla *Scorpione*.

CORPO SANITARIO MILITARE

Maggiore: Prisco, dalla Emigrazione a Napoli, ospedale.

Maggiore ris. nav.: Bartoli, da Brindisi, difesa locale, a Napoli, ospedale.

Capitano: Abbamondi, da Scutari, missione sanitaria, a Taranto, ospedale — Taliercio, da Taranto, ospedale, a Brindisi, difesa locale.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Sottotenente: Grassi, dalla *Garibaldi* alla *Pisa*.

CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO

Capit. di porto di 2.a cl.: Marzocchelli, da Salerno, a Porto Maurizio, capo compartimento marittimo — Marcena, da Reggio Calabria, a Salerno, capo compartimento marittimo — D'Aedia, da Palermo, a Reggio Calabria, capo compartimento maritt.

Uff. di porto di 1.a cl.: Dogliani, da Roma, a Porto Torres — Marzati, da Porto Torres ad Home — Vergara, da Civitavecchia a Rodi (Egeo).

Uff. di porto di 2.a cl.: Montagnaro, da Rodi (Egeo) a Civitavecchia.

Appl. porto di 1.a cl.: Quartino, dall'aspettativa a Palermo.

× × ×

E' stato elogiato il tenente di vascello Roberti di Castelvero [illegible] incendio verificatosi nell'apparecchio, cosa per [illegible]

L'agitazione delle Curie e l'on. Finocchiaro

Stamane nella seduta pomeridiana l'onorevole Finocchiaro ha risposto ai molti interpellanti sull'agitazione delle Curie, e si è chiuso così un dibattito durato, secondo le pessime consuetudini invalse nella nuova Camera, quattro sedute.

L'on. Finocchiaro ha spiegato oggi come dalle sue prime dichiarazioni esulasse ogni proposito offensivo contro la classe degli avvocati alla quale si onora di appartenere. Appena la legge professionale sarà stata esaminata dalle Curie, il Ministro la presenterà alla Camera e darà tutta la sua opera perchè sia presto approvata.

L'on. Finocchiaro ha riconosciuto inoltre la necessità di aggiungere altre norme alla legge per il giudice unico. Provocherà in argomento il parere di avvocati pratici delle Curie principali.

Le tabelle saranno rivedute e sarà presentato a giorni un progetto di legge che aumenta il personale giudicante, radia dal ruolo dei magistrati quelli che sono addetti ad altre mansioni e provvede al personale delle Cancellerie.

Anche le dichiarazioni relative ai locali sono sembrate finalmente soddisfacenti, e l'assemblea che aveva dato durante il discorso del Ministro segni frequenti di consenso, l'ha applaudito calorosamente alla fine. Tra i primi a congratularsi con lui abbiamo notato l'on. Sandrini. Resta da augurarsi che, come la Camera ha dimostrato di desiderare, le Curie desistano da una agitazione che turba il regolare funzionamento della giustizia e non contribuisce alla serietà di una classe benemerita.

La fine del Congresso dei ferrovieri a Milano

La seduta pomeridiana di ieri

MILANO, 19, ore 16.

Una scissura

Nel pomeriggio si tennero due sedute del Congresso, perchè i congressisti si erano divisi; mentre la riunione ufficiale si teneva nel salone del Sindacato, una parte dei ferrovieri erasi data convegno negli uffici al piano superiore. Si tratta di un gruppo di branconiani che hanno abbandonato l'aula alla fine della seduta antimeridiana dopo che il Congresso ha deliberato che non si dovesse discutere il lodo dei giurì. Il gruppo sta discutendo sull'attitudine da prendere. Pare si sia propensi ad un definitivo allontanamento. C'è invece chi vorrebbe presentare una vibrata dichiarazione di protesta.

Nel salone il Congresso, che chiameremo ufficiale, è presieduto dal Ramella.

Castrucci del Consiglio generale pronunzia un discorso sereno e riesce a farsi ascoltare nel massimo silenzio. Egli rileva che coloro che si sono allontanati non solo hanno compiuto un atto non giustificato, ma in contraddizione con quello che ieri sera essi stessi sostenevano. Infatti ieri sera il Curzio, il primo dei firmatari del lodo, voleva passare senz'altro al voto. Dunque egli non aveva intenzione allora di discutere il lodo.

Castrucci difende l'opera del Consiglio generale; spiega le ragioni che hanno portato ad accettare le dimissioni del Comitato centrale: non ragioni di avversità ai ferrovieri milanesi, ma il fatto che il Comitato centrale non funzionava più. Avverte che se il Consiglio generale propone di trasportare altrove la sede del Sindacato, non lo fa con criterio che tale deliberazione debba avere carattere definitivo, ma sibbene carattere provvisorio. In questo momento Milano ferroviaria ha perduto la serenità necessaria a dirigere l'organizzazione. Non per colpa sua, ma perchè i capi si sono gettati in battaglie personali.

Queste parole sono salutate da applausi fragorosi ed unanimi.

Per il lodo egli ritiene che in base alle deliberazioni del Congresso e alle disposizioni statutarie il Consiglio generale aveva il diritto di giudicare ed emettere la sentenza e la sentenza non fu emessa per avversione politica, poichè il Consiglio è composto di uomini che non hanno omogeneità politica. Anzi molti politicamente sono d'accordo col Branconi. Infine annunzia al Congresso non essere vero che le casse del Sindacato sono sprovviste di mezzi per le prossime battaglie, come ha ripetutamente affermato il Branconi. Nelle casse del Sindacato vi è scorta sufficiente per iniziare, condurre e vincere la battaglia contro la direzione generale delle ferrovie. Il discorso Castrucci è molto applaudito.

I branconiani intanto hanno deliberato di non partecipare più ai lavori del Congresso. E allora, mancando l'opposizione, ci avviamo rapidamente alla fine.

Si vota

Si procede subito per appello nominale alla votazione di un ordine del giorno pervenuto alla presidenza. L'ordine del giorno Stiatti, Celesia, Romanini dice:

«Il Congresso sentite le relazioni del Consiglio generale e delle parti in causa e dopo esauriente discussione in merito ai provvedimenti presi dal Consiglio generale relativi alla accettazione delle dimissioni e allo scioglimento del Comitato centrale e alle espulsioni di Papa e Branconi, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Questo ordine del giorno raccoglie 37 voti mentre è respinto quest'altro degli oppositori che porta la firma di Mercadante: «Il Congresso discutendo delle relazioni del Consiglio generale, constatando con dolore che passioni individuali abbiano concorso insieme ad altre complesse cause alla liquidazione della cooperativa; deplorando che il Consiglio generale pure di raggiungere una prefissa soluzione che non risulta ancora chiaramente la più utile alla organizzazione, abbia esorbitato dai suoi poteri fino alla soppressione del Comitato centrale; deplorando che il Consiglio generale abbia anche esorbitato dai suoi poteri nel deliberare la espulsione contro il diritto dell'assemblea sezionale di Milano (articoli 6 e 8 dello statuto) rilevato che anche il lodo Mantica esclude ogni sciente responsabilità del Branconi e che perciò in conformità di tutte le risultanze non può assolutamente applicargli la espulsione: delibera di sanzionare il provvedimento nei riguardi del Papa ed invitare il Branconi a riprendere la consegna dell'Amministrazione del Sindacato».

Quest'ordine del giorno ha raccolto due voti.

L'esito dunque è questo: delegati presenti al Congresso 63 — assenti giustificati 4 — assenti per protesta 18 — votanti 41.

L'ordine del giorno Stiatti, e cioè per il Consiglio generale ha raccolto 37 voti; l'ordine del giorno contrario, di Mercadante ha raccolto due voti. Astenuti 2.

Infine viene votato un ordine del giorno di deplorazione dei soci Giuliano, Pritoni, Passino, Alfieri, Peirani perchè anche essi colpevoli del triste esito avuto dall'esperimento della cooperativa nazionale dei ferrovieri.

Avvenuta la votazione si passa alla scelta della nuova sede nella quale deve essere trasportato il Sindacato dei ferrovieri. Il Consiglio generale ha proposto due città: Genova oppure Ancona. Il Congresso si afferma a grande maggioranza per la sede di Ancona. La deliberazione della scelta di Ancona è accolta da applausi calorosi.

Si passa quindi alla modifica di alcuni articoli [illegible] presidente Ramella pronunzia il discorso di chiusura e [illegible]

Il Consolato del Giappone in Toscana

Con recente decreto è stato nominato Console del Giappone per la Toscana con residenza in Livorno, il conte Giorgio le Chayes, figlio del compianto conte Guido che tenne con tanto onore tale ufficio.

Il Governo giapponese non poteva in miglior modo provvedere alla propria rappresentanza nella regione toscana che con sì felice nomina, la quale è stata accolta con vivissimo compiacimento.

Alla Legazione italiana a Copenaghen

COPENAGHEN, 20.

Il Ministro d'Italia conte di Carrobbio e la contessa di Carrobbio hanno offerto un grande pranzo al principe ed alla principessa Harald di Danimarca, seguito da una brillantissima festa da ballo, alla quale sono intervenuti la principessa Thyra, la principessa Dagmar, il principe Gustavo, tutta la Corte, il Corpo diplomatico e l'alta società danese.

Guglielmo Marconi a Milano

MILANO, 20, ore 12.

Guglielmo Marconi fu ieri di passaggio a Milano. Durante la breve sosta visitò la Scuola infermiere « Principessa Jolanda », interessandosi alla istituzione e trattenendosi con le allieve infermiere e con gli ammalati.

Prima di uscire lasciò all'Istituto 1250 lire a beneficio dell'ospedale-scuola e promise che nel prossimo aprile tornerà a Milano e che in tale occasione a beneficio dell'Istituto stesso dirà in un teatro una conferenza con proiezioni sulle sue ultime scoperte.

Una feroce vendetta

Due coniugi assaliti in casa di notte e mortalmente feriti - La loro casa incendiata!

AVELLINO, 19.

Fra le famiglie dei contadini Pacilio Generoso e Pagano Domenico, entrambi affittuari di un podere in contrada Visto, di proprietà del signor Pasquale Greco, non correvano buoni rapporti e spesso avvenivano liti che, disgraziatamente hanno avuto stanotte il loro tragico e doloroso epilogo.

Infatti mentre il Pagano Domenico, la moglie Vecchiariello Francesca ed un loro figlio adottivo a nome Pietro dormivano tranquillamente, Generoso Pacilio ed il fratello Raffaele, penetrati dal tetto nella casa del Pagano, forzarono la porta della stanza dei due coniugi.

Destata di soprassalto la Vecchiariello, Francesca, si gettava giù dal letto, ma fatti pochi passi, veniva colpita a bruciapelo da due colpi di fucile alla regione ascellare sinistra, per cui ora versa in imminente pericolo di vita.

Accorso il marito, che conta 40 anni in difesa della moglie veniva anche egli colpito da due revolverate dagli assassini che con un colpo di pugnale al braccio ferirono anche il figlio adottivo Pietro.

Dopo, non ancora soddisfatti, i Generose appiccarono il fuoco ad un ammezzato ripieno di paglia ed a due biche di paglia sottostanti alla casa.

L'incendio per fortuna fu domato dalla truppa accorsa dal vicino distretto militare, dalle guardie municipali e dalla solerte opera prestata da alcuni cittadini che per caso ebbero notizia del terribile fatto avvenuto in quell'ora.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale ove versano in gravissime condizioni.

Tenta rubare un portafoglio

La caccia al ladro

FIRENZE, 20, ore 16.

Questa mattina alle 9 in una via centralissima è avvenuto un brutto fatto. Il cav. Giorgio Fortunati direttore della *Banca del piccolo commercio* che ha la sede in via Vecchietti 4, si era recato al Credito italiano che si trova nella stessa via dovendo riscuotere una forte somma.

Riscossa la somma il sig. Fortunati si accingeva ad uscire, ma appena varcato il portone del Credito, un individuo si slanciò su lui e lo abbracciò fortemente tentando di strappargli il portafoglio che l'altro teneva in una mano e che era gonfio di biglietti di banca. Fra il sig. Fortunati e l'individuo si accese una violenta colluttazione. Il Fortunati riuscì a liberare dalla stretta il braccio nel quale teneva il portafoglio e lanciò questo nel portone dell'Unione Militare gridando ad un commesso: — Prendi quel portafoglio.

Il portafoglio fu raccolto infatti dal commesso Arturo Truechi il quale lo riconsegnava poi al proprietario.

Frattanto il ladro visto che il colpo era fallito lasciò andare il signor Fortunati e si dette a fuga precipitosa in direzione di via Dei Panzani. Il malfattore inseguito da gran folla attraversò via Dei Panzani, imboccò via del Giglio e si nascose in un portone del vicolo Armati. In un momento il vicolo venne invaso da una folla tumultuante la quale cominciò ad ispezionare tutte le porte che vi si trovano. Il ladro però, non visto, uscì dal suo nascondiglio e sperando di non essere riconosciuto si mescolò tra la folla. Ma alcuni cittadini lo ravvisarono e presero a gridare: eccolo, eccolo!

Egli allora facendosi largo a pugni riuscì a fuggire attraverso piazza Madonna e quindi per via dell'Ariento sempre inseguito. In questa via si trovava a passare un custode dei mercati che vedendo correre il giovane inseguito dalla folla, gli sbarrò la via, lo arrestò e lo consegnò alle guardie municipali. Fu condotto al Commissariato di S. Giovanni dove venne identificato per tale Guido Mascellani di anni 19 da Fiesole, manuale disoccupato.

Un morto e un ferito per lo scoppio d'una mina

SORANO, 20.

Giunge notizia da Montebuono (frazione di questo Comune) di una grave disgrazia avvenuta colà.

Giorni sono l'operaio Morgiani Guglielmo fu Leopoldo, da Montebuono, dell'età di 29 anni, e certo Sacchetti Egidio, di anni 40, pure di Montebuono, lavoravano in quella miniera di mercurio, quando contrariamente ai tassativi ordini ricevuti, si accinsero a scaricare una mina cieca, che non era scoppiata in tempo. A un certo punto, per causa ignota la mina improvvisamente scoppiava uccidendo all'istante il Morgiani e ferendo alle gambe e alla mano destra il Sacchetti, il quale è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Il luttuoso fatto ha destato penosa impressione. Ai funerali, riusciti imponenti, parteciparono tutti gli operai addetti alla miniera.

Due operai travolti da una frana

CALTANISSETTA, 19.

Nella miniera di Piano della Verità, due operai, Infantino Gaspare e Carmelo Zizzi, rimanevano improvvisamente investiti da [illegible] Zizzi, al quale furono apprestate le più sollecite [illegible]

Bollettino meteorologico

Barometro: 766 sulla Sicilia, 756 sulla Liguria.

Probabilità: Venti meridionali ancora forti ovunque, ma specialmente sul versante tirrenico e sulla Sardegna. Cielo quasi ovunque coperto con qualche pioggia. Adriatico e Jonio agitati. Alto Tirreno molto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 760,7 — Termometro centigrado: massima 13,9; minima 9,3 — Umidità: relativa 71; assoluta 7,98 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 21 febbraio. — S. Eleonora.

Levata del sole ore 7,0. Tramonta ore 17,48.

Nasce la luna ore 5,30. Tramonta ore 14,3. (Luna nuova, il 25).

Ave Maria: Ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA 20 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONE fine febb. 19 febbr.	QUOTAZIONE fine febb. 20 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 % cont.	97 20	97 17
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 % fine	97 25	97 22
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 25	65 25
500	5 70	321 —	Obbl. ferroviarie	321 1/2	321 —
1000	46 —	1430 —	Az. Banca Italia	1445 —	1446 —
500	24 —	557 —	» Ist. It. Cred. Fon.	558 —	558 —
500	45 —	838 —	» Banca Comm.	847 1/2	846 1/2
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	560 —	558 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	106 3/4	104 1/2
100	6 —	90 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	13 —	177 —	» Probank	180 —	179 —
500	30 —	580 —	» Meridionali	532 —	531 —
500	14 —	252 —	» Mediterranee	251 —	250 —
300	20 —	400 —	» Rubattino	405 1/2	405 —
125	12 50	162 —	» Tram. Roma	171 —	170 —
500	90 —	1800 —	» Acqua Marcia	1840 —	1840 —
500	90 —	880 —	» Gas di Roma	865 —	864 —
300	20 —	296 —	» Sicula Imp. El.	296 —	295 —
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1508 —	» Terni	1526 —	1520 —
250	—	168 —	» Savona	169 —	169 —
250	—	190 —	» Elba	195 —	194 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	276 —	274 —
200	—	106 —	» Ferriere	114 —	113 —
100	8 —	106 —	» Metalli	110 —	109 —
130	5 —	85 —	» Piombino	88 —	88 —
50	—	14 —	» Antimonio	15 —	14 —
100	7 —	136 —	» Montecatini	136 —	135 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	287 —	287 —
200	14 50	288 —	» Beni Stabili	286 —	285 1/2
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	90 1/2	90 —
100	5 —	96 —	» Rendite F.	92 —	92 —
200	30 —	602 —	» Carburo	613 —	613 —
250	21 —	474 —	» Kerba	490 —	489 —
150	6 —	116 —	» Azoto	122 —	121 1/2
70	4 —	72 —	» Soda	74 3/4	74 —
100	10 —	154 —	» Concimi romani	157 —	157 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	49 —	49 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 1/2	71 3/4
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	115 1/2	116 —
150	22 —	266 —	» Zucchero ind.	259 —	259 —
100	27 50	576 —	» Eridania	611 —	608 —
100	—	136 —	» Fondi Rustici	129 —	128 —
25	1 50	90 —	» Marconi	96 1/2	98 —
50	10 —	282 —	» Cines	287 —	285 —
30	—	88 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 29 1/2	100 26
			Londra	25 29	25 29
			Berlino	123 65	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 20, ore 15,10.

Debole.

Rendita 97,23 — Bankitalia 1444,50 — Comit 845,50 — Credito 556 — Banco Roma 104,50 — Bancaria 98 — Meridionali 532 — Mittel 240 — Fiat 118 — Cambio Parigi 100,30.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 20, ore 15.10.

Rendita 97,20 - 97,22 — Bankitalia 1446 — Comit 845,75 — Banco Roma 104 — Credito 557 — Bancaria 98,50 — Meridionali 532,50 — Mittel 250 — Venete 120 — Navigazione 405,50 — Tessuti stampati 116 — Terni 1528 — Elba 194 — Savona 169 — Ferriere 113 — Miani-Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 182 - Metalli 100,50 — Trezza 98,50 — Edison 570 — Vizzola 860 — Officine genovesi 441 — Molini 197 — Raffineria 321 — Eridania 607 — Distilleria 66 — Carburo 612 — Soda 75 — Unione Vicenza 96 — Mira 104 — Ceramica 250 — Italo-Americana 126 — Beni stabili 287 — Cambio Parigi 100,33.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 20, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97,16 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97,23 — Banca d'Italia 1444,50 — Banca Commerciale Italiana 845,30 — Banco Roma 106,75 — Credito Italiano 559 — Società Bancaria Italiana 98,25 — Beni Stabili (Roma) 286,75 — Aedes 38 — Meridionali 531,50 — Mediterranee 250,50 — Rubattino 404,50 — Eridania 606,50 — Raffineria L. L. 31,975 — Zuccheri Indigeni 261,75 — Monterotondo 72 e 50 — Terni 1529 — Ansaldo 274 — Elba 194 — Savona 168,50 — Ferriere Italiane 112 — Ferriere di Voltri 219,50 — Molini Alta Italia 197,25 — Itala 45 — Officine Elettriche Genovesi 441 — Unione Italiana Tramways 784 — Marconi 93,25 — Acquedotto Pugliese 464 — Cambio Parigi 100,32 — Cambio Londra 25,289 — Cambio Germania 123,62.

GLI SPORTS

L'escursione nazionale del "Touring,, in Tripolitania

La Commissione, nominata dal Touring Club Italia per l'organizzazione per l'Escursione Nazionale in Tripolitania ha definitivamente stabilite le modalità relative all'itinerario ed alle iscrizioni.

La carovana partirà da Napoli il mattino del 29 aprile sul piroscafo «*Solunto*» della Società «Sicilia» appositamente noleggiato; si fermerà 2 ore a Siracusa il 30 aprile per proseguire tosto per Tripoli ove arriverà il 1.o maggio. Il Governo Militare della Colonia preparerà gli attendamenti per tutta la carovana, che rimarrà 3 giorni a Tripoli e visiterà così le oasi di Zanzur, di Tagiura, e tutto ciò che di più interessante offrono i quartieri europeo, arabo ed ebreo della città; avrà pure luogo un pellegrinaggio patriottico alle tombe dei caduti a Sciara Sciat e ad Henni, ed una solenne cerimonia per la consegna dei gonfaloni delle città italiane al municipio di Tripoli.

Dal 4 al 7 maggio la carovana effettuerà l'escursione al Garian, con 2 attendamenti a Bu-Ghellan ed uno in prossimità del Castello (m. 717), pure predisposti per cura dei rispettivi presidi; il vitto sarà invece allestito per cura della commissione. L'8 ed il 9 maggio saranno impiegati nella visita ad Homs, al Mergheb ed alle rovine di Leptis Magna, che attestano la grandezza e l'opulenza dell'antica città fenicia. Il 10 e l'11 la carovana farà ritorno a Napoli.

La quota di iscrizione è di L. 500, 400, 325 (dall'imbarco a Napoli allo sbarco pure a Napoli) a seconda che il pernottamento a bordo del piroscafo, durante il viaggio, ha luogo in posti di prima, seconda, terza categoria. Ma il modo di pernottamento a bordo sarà l'unica differenza di trattamento: in tutto il resto, compresi i pasti a bordo che saranno fatti in due turni nei locali di prima e seconda classe, l'eguaglianza sarà completa. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 31 marzo, semprechè nel frattempo non sia stato raggiunto il numero di 500, limite massimo di partecipanti fissato dalla Commissione. Per la validità delle iscrizioni si richiede l'anticipo di lire 200, 180, 175, a seconda della categoria scelta per il pernottamento sul piroscafo.

Le iscrizioni sono già numerosissime, specialmente per i posti di prima categoria, per la maggior parte già assegnati. Il programma che sarà pronto a giorni, conterrà tutte le istruzioni necessarie riguardanti l'equipaggiamento, il passaporto, ecc., ecc.

Hanno aderito all'iniziativa del Touring Club Italiano: l'Associazione degli Agricoltori Italiani, l'Associazione degli Antichi Studenti di Venezia, l'Istituto di Espansione commerciale e coloniale di Venezia; infine è assicurato l'intervento di un forte numero di industriali, sotto l'egida della Commissione organizzatrice della «*Prima Esposizione Italiana del 1915 a Tripoli*».

AERONAUTICA

Védrines biasimato dal Comitato della Lega Aerea

PARIGI, 20.

In una riunione generale, durata più di tre ore, l'Aereo Club di Francia ha esaminato i reclami sporti dall'aviatore Roux contro Védrines, che, come sapete, arrivando al Cairo lo schiaffeggiò, rifiutando le sue congratulazioni. I membri del Comitato hanno esaminato anzitutto i reclami presentati dal Roux, e poi hanno udito la testimonianza di uno dei membri della direzione dell'Areo Club, Bienaimé, che all'epoca degli incidenti si trovava al Cairo.

Essi hanno dato facoltà a Védrines di difendersi, ed è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Il Comitato dell'Aereo Club di Francia, dopo aver preso visione dei documenti relativi agli incidenti del Cairo, vota la medaglia d'onore al ministro di Francia al Cairo per ringraziarlo dei servizi resi alla Francia ed alla aereonautica francese. Il Comitato biasima infine la condotta dell'aviatore Védrines, prendendo atto del rammarico che questi ha espresso, e del suo desiderio che la vertenza venga deferita ad un tribunale d'onore.»

Védrines ha vivamente protestato contro l'attitudine del console di Francia non meno energicamente di quanto avesse fatto contro la condotta di Roux ed ha dichiarato che tale decisione del Comitato costituiva una ingiustizia.

CICLISMO

Il VI cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del Re

Il 1° marzo p. v. si svolgerà il tanto atteso VI Cimento invernale ciclo-alpino, bandito ed organizzato dal Circolo Romano Audax. La bellissima Coppa d'argento *challenge*, donata da S. M. il Re, trovasi esposta già da qualche giorno in Via Nazionale in una vetrina dei fratelli Bortolotti, ed è oggetto di ammirazione. Intanto il C. R. A., che nulla ha trascurato perchè la gara riesca come nel passato, avverte che le iscrizioni delle squadre si chiuderanno il 25 and. e quelle degli isolati il 27 successivo, questi ultimi avranno diritto, a prova compiuta, ad un artistico diploma.

Oggi saranno inviati gli eleganti programmi a tutte le società e saranno consegnati gratis a chi ne fa richiesta. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del suddetto Circolo, via del Melangolo, 11-A (presso il Ponte Garibaldi) tutte le sere dalle ore 21 in poi.

SPORTS INVERNALI

Importanti "raids,, di ski in alta montagna

AOSTA, 20.

Giunge notizia di un *raid* veramente eccezionale, compiuto la settimana scorsa da una comitiva di otto skiatori svizzeri condotti dalla celebre guida Maurizio Crettex, di Orsières.

Partiti l'8 corrente da Goppenstein, nel Vallese, raggiunsero la sera Faflalp sopra Ried ove pernottarono.

Nella mattinata del 9, risalirono i ghiacciai di Langgletscher e Lötschenfirn, facendo colazione a mezzogiorno nella capanna di Egon de Steiger, sulla cresta di Lötschenlücke, a 3204 metri. Nel pomeriggio dello stesso giorno spinsero una ricognizione sulla vetta dell'Ebnefluh (3964 metri) nel gruppo della Jungfrau.

All'indomani i nove skiatori discesero in vertiginose sciate l'ampio ghiacciaio Grosser Aletschfirn, contornarono lo sperone di Kranzberg, e rimontando l'argine destro del Jungfraufirn, si portarono sulla Rottal Sattel, donde, deposti gli «ski», raggiunsero coi ramponi la cima della Jungfrau (4166).

Ricalzati gli «sky», fecero una puntata al Jungfraujoch (3450), da dove precipitarono in velocissime scivolate sino al Rifugio della Concordia sul Finsteraarhorn (3037 metri) e, per la Rothornsattel andarono a ricoverarsi alla Oberaarjochhütte (3700).

L'11 ascesero lo Studerhorn (3637 metri) per il ghiacciaio di Oberaar, giunsero alla sera all'Ospizio del Grimsel, da dove l'indomani raggiunsero la ferrovia a Briga.

Per gli alpinisti pratici del gruppo dell'Oberland Bernese, una tale *performance* non ha bisogno di commenti. La certezza di trovare viveri nel Club Alpino Svizzero, sempre dotati di abbondanti provviste, e la configurazione poco accidentata di quelle immense distese ghiacciate, hanno reso effettuabile e relativamente celere una scorazzata, che sulle nostre montagne sarebbe stata impossibile.

Il 12 corrente, dodici skiatori di Chamounix in soli tre giorni hanno girato completamente la catena del Monte Bianco, passando per i colli di Voza, Bonhomme, Fomo, La Seigne, con pernottamento a Courmayeur, quindi il Colle di Ferret, lago Champex, colli d'Arpette e di Balme.

I campionati federali di "ski,,

(*Courmayeur 22-23 febbraio*). — Come abbiamo già annunciato il 22 e 23 di questo mese, tempo permettendo, si terranno a Courmayeur i campionati federali di *ski* che destinati per il 17 e 18 gennaio dovettero essere rimandati per mancanza di neve.

Speriamo che il tempo voglia essere ora più propizio alla bella riunione che fino dall'anno scorso il Comitato valdostano aveva preparato tanto accuratamente: diamo intanto il programma completo delle due giornate:

Domenica 22 febbraio. — Ore 10: Gara di *ski* valligiani, individuale, km. 3 circa. Premi speciali alle guide e portatori del C. A. I. di Courmayeur.

Ore 10.30: Gara giovanetti, dai 12 ai 18 anni.

Ore 11: Gara bambini, sotto i 12 anni.

Ore 14: Coppa Gino, gara individuale riservata a dilettanti appartenenti a società regolarmente costituite, esclusi i valligiani, Km. 6 circa.

Ore 14,30: Gare Dame, di velocità.

Ore 15: Gare di velocità, stile e salto, per dilettanti e valligiani separatamente.

Ore 16: Campionato federale di salto, riservato a «skiatori» appartenenti a società affiliate alla Federazione dello *ski*.

Lunedì 23 febbraio. — Ore 8.30: Coppa «Augusta Pretoria». Campionato federale di fondo Km. 10 circa, individuale, riservata a corridori appartenenti a società affiliate alla Federazione dello *ski*.

Ore 9: Campionato valdostano di *ski*, individuale Km. 10 circa, riservata a skiatori valdostani.

Ore 11: Gara di «bobsleigh» libera a tutti.

Ore 11.30: Gara di «luge», libera a tutti.

FOOT-BALL

L'incontro fra l'Italia e la Germania

TORINO, 20.

La Federazione Italiana del Calcio, dopo l'insediamento dei suoi consiglieri, deliberò, tra l'altro, di rinviare l'incontro internazionale in Italia con la Germania alla primavera del 1915.

ESCURSIONISMO

La "Lazio,, a Castell'arcione

Per domenica la Lazio invita ad una gita libera a tutti per la visita di Castell'arcione e della Basilica di S. Zinfarosa presso le acque Albule.

La gita sarà illustrata dal signor Romolo Ducci e diretta dal cav. Ballerini.

Partenza dalla stazione di S. Lorenzo alle ore 9; colazione a Bagni ore 12; ritorno a Roma alle ore 15.60 oppure 20,13.

Iscrizioni fino all'ora della partenza L. 1.50 pei soci e L. 2 non soci, compreso il viaggio in vettura riservata.

SOCIETA'

Società Sportiva "Forza e Coraggio,,

Domani sera, alle ore 20, nei locali sociali sono convocati tutti i componenti la squadra partecipante al prossimo Cimento Ciclo Alpino. Il direttore sportivo Piacenti Federico ed il vice-direttore sportivo Vespucci Ezio daranno gli opportuni schiarimenti.

Provincia Romana

Morta per il tango!

Abbiamo da Tivoli, 20:

Giuditta Scarsella, di anni 17, sarta, che alcuni giorni fa fu gravemente ferita dalla madre per essersi recata a vedere la *film* brasiliana rappresentante il *tango* nel teatro *Giuseppetti*, è morta ieri fra spasimi atroci. Come ricorderete la fanciulla che aveva commesso il gran peccato fu malmenata con un bastone così fortemente da riportare varie ferite alla testa e la clavicola spezzata.

Naturalmente la madre è trattenuta in arresto.

Subiaco

DIMOSTRAZIONI PARROCCHIALI

La Curia di Subiaco, data la vacanza della parrocchia di Marano Equo per i noti fatti attribuiti al parroco, aveva provveduto a che il Parroco della vicina Agosta somministrasse i Sacramenti anche a Marano. Il buon don Luigi il poeta dell'alta Valle dell'Aniene, simpatico parroco di campagna, quasi ogni giorno si recava alla vicina Marano e nessuno aveva mai inveito, mai reclamato contro di lui! Oggi vi erano due matrimoni da celebrare e, «caso strano» due morti da benedire! Il buon don Luigi si recava a Marano, quando sotto le pendici delle colline ha udito fischi, urli e... qualche sasso. Figurarsi il suo spavento e la meraviglia, quando compreso che urli, fischi e sassi erano proprio a lui rivolti.

Aitante nella persona ha resistito impavido alle prime scaramucce, ma poi... ha dovuto cedere e si è salvaguardata la pelle, tornandosene sulla via di Agosta.

La dimostrazione ostile era stata tenuta segretissima tanto che, mentre tutti i maranesi s'erano come al solito recati in campagna, al paese invece rimasero nascosti nelle proprie case i dimostranti, che poi uscirono all'ora opportuna.

Gli sposi però avevano tutto l'interesse di... sposare ed il buon curato don Luigi li ha condotti qui in Subiaco dove alla cattedrale li ha uniti in matrimonio!

Sono rimasti i poveri morti, ma anche per essi sarà provveduto domani, poichè oltre la benedizione del curato avranno anche... gli onori militari: un drappello di carabinieri accompagnerà il parroco di Agosta e poi... i morti!

Intanto per porre termine a questo stato anormale non sarebbe male che l'autorità giudiziaria si affrettasse a definire la posizione del parroco di Marano, dato che la Curia, ritenendo giustificati gli addebiti a lui rivolti, ha già preso provvedimenti disciplinari contro di lui.

Tivoli

CONSIGLIO COMUNALE

L'altra sera all'apertura della seduta il consigliere Pavani Tullio svolse una interpellanza circa la sua mancata inscrizione nelle liste elettorali amministrative che ritiene artificiosa. Si stabilì la nomina di una Commissione inquirente.

Si approvò poi il bilancio preventivo pel 1914, salvo alcune modificazioni nel salario dei bidelli delle scuole che vine aumentato.

Vengono concesse aree fabbricabili a Mosè Raffaele, Tarei Antonio, Sabatini Aniceto, Pozzilli Aristide, Rosati Amerigo, Orati Giuseppe, Petrucci Anselmo, Torello Baruzzi, Fiorilli Domenica in Angeletti, Prassede Vincenzo e a monsignor Budan.

Si respingono le dimissioni da assessore dell'avv. Alessandro Conversi, il sig. Ulisse Parmegiani ritira le sue da consigliere.

Si approvano i provvedimenti per la fornitura e messa in opera della balaustra e transenna per il viale Arnaldi.

Per il canone governativo per la scuola normale viene ratificata la deliberazione di Giunta.

Viene approvata, in seconda lettura, la destinazione del fabbricato del monastero di Sant'Anna da retrocedersi al comune per effetto della legge di soppressione.

Viene nominata una Commissione per i salariati comunali composta dei consiglieri Lo Giudice e Mori.

Vengono accordate, per ora 300 lire per i concerti orchestrali da svolgersi durante la primavera.

Altre importanti proposte saranno approvate nel prossimo Consiglio già iscritte all'ordine del giorno — fra cui notevole quella di ornare il giardino Garibaldi con i busti di Nicolò Arnaldi e Luigi Coccanari.

LA BANDIERA ALLA SCUOLA TECNICA

Dovendosi intitolare la nostra scuola al nome di Luigi Coccanari, la contessa Emilia Posteria e la contessa Palmira Coccanari-Fornari, hanno preso l'iniziativa di formare un comitato di signore tiburtine onde raccogliere i fondi per dotare la suddetta scuola della bandiera tricolore.

Viterbo

ADUNANZA DEGLI IMPIEGATI POSTELEGRAFICI

Si è adunato a Viterbo il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Ricevitori, Supplenti e Agenti rurali postelegrafici.

Il Consiglio, che era quasi al completo, dopo la discussione dei vari argomenti all'ordine del giorno, ha deliberato di rinviare al 19 aprile prossimo, l'assemblea generale che doveva aver luogo entro il mese corrente.

A tale deliberazione si addivenne per aderire alla richiesta di molti soci i quali avevano fatto rilevare la difficoltà dell'intervento per essi stante la distanza delle loro residenze e i limitati mezzi di comunicazione resi anche più difficili dalla non propizia stagione.

Questo provvedimento assicura un larghissimo intervento all'assemblea la quale assumerà una eccezionale importanza sia per gli argomenti che in essa si tratteranno, sia per la presenza di personalità politiche, sociali e amministrative che hanno già assicurato il loro patrocinio alla classe e ne sosterranno i legittimi diritti.

BANCHETTO

Mercoledì sera al Ristorante dell'«Angelo» si è riunito a banchetto tutto il personale dell'ufficio postelegrafico locale.

Durante il banchetto regnò la più schietta allegria e furono pronunziati discorsi, brindisi e versi. Il personale era al completo come nelle occasioni di grande lavoro in ufficio.

Ostia

PER CERTI CACCIATORI

Contro i cacciatori di frodo spiegano una encomiabile attività tanto il Comando dei RR. CC., quanto quello delle guardie di città. Il primato in questo genere spetta all'ottima guardia a cavallo, Alfredo Quadrucci, il quale dal gennaio ad oggi ha al suo attivo le seguenti operazioni, non facili e non scevre di pericoli: sequestro di tre fucili e cinquanta cartucce a cacciatori senza licenza; due sequestri di lacci; sequestro di una lepre. I contravventori sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

AL MARE

Il Comune sta provvedendo al rimboschimento della zona marina che va dalla foce del Tevere allo sbocco del canale di bonifica della zona Ostiense. Per una lunghezza di circa otto km. e per una larghezza di oltre 1200 metri saranno piantati decine di migliaia di alberi di ogni specie. Vi lavorano assiduamente venti braccianti marchigiani e romagnoli, sotto la guida del cav. Valenti, direttore dei giardini cittadini. Tre anni di lavoro sono assicurati. Da questi cittadini il rimbosco è seguito con viva simpatia, come preludio a un'opera più grande, alla ferrovia, tanto più desiderata quanto maggiori sorgono le difficoltà che si frappongono.

A proposito della lapide al generale Durando

Dal signor Edoardo Bertone di Sambuy, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, una lettera, di cui diamo ben volentieri i punti più salienti, per l'interesse storico che essi presentano:

Ill.mo Signor Cronista,

Nel resoconto della cerimonia inaugurale della lapide a Giacomo Durando ho rilevato due inesattezze che io la prego di rettificare.

Sebbene io fossi profondamente commosso, io so di non aver pronunziato il giudizio sovra mio Suocero, attribuitemi colle parole: *fiero ed irriducibile galantuomo*.

Ch'ei fosse tale — ne sono convinto: ma non ho ritenuto opportuno il dichiararlo, perchè è questa una qualità comune a tutti gli statisti piemontesi di antico stampo.

Ma un'altra inesattezza di ben maggior momento che ho rilevato in uno dei discorsi pronunciati devo correggere: non ebbero a soffrire il carcere nè Giacomo, nè Giovanni Durando, bensì il loro fratello, maggiore di tutti, Giuseppe Antonio. Questi, nel 1821, nominato *Insinuatore* (presso che equivalente al ricevitore del registro d'oggidì) fu tosto revocato, sottoposto a procedimento disciplinare, e quindi cancellato dai ruoli «per la condotta da lui tenuta nel decorso degli avvenimenti costituzionali del 1821».

Visse facendo il procuratore; ma, di nascosto, facevano capo a lui, in Mondovì, le trame di tutti i liberali delle provincie (allora dette *divisioni*) di Cuneo e di Alessandria.

Vigilava la polizia: epperciò nel 1833 lo trasse in arresto, e lo portò prima in Alessandria, poscia a Fenestrelle, ove sofferse *sette mesi di carcere duro* (così scriveva egli stesso; ma avrebbe dovuto dire di *duro carcere*, poichè il *carcere duro*, nel senso Austriaco, in Piemonte non esisteva) od almeno inasprito da mali trattamenti, e ne riportò, perenne ricordo, degli acciacchi che lo trassero, ancor non vecchio, alla tomba. Non ottenne, dopo il 1849, la sperata reintegrazione nell'ufficio, mentre un tale provvedimento era stato applicato ai militari compromessi nel 1821.

Morì povero, nel 1856, avendo profuso buona parte delle sue scarse sostanze per la guerra del 1848 e per tutte le manifestazioni patriottiche di quei giorni di entusiasmo.

In conclusione, Giuseppe Antonio Durando fra tutti i fratelli fu quello che maggiormente sofferse per la causa della libertà, e che ostinatamente collaborò in segreto a preparare gli animi dei suoi concittadini a quella riscossa di cui gli fu negato di vedere il buon successo.

Nella sua vita non ebbe mai altro fuorchè dolori: e pur perseverò indomito nella sua fede; non ebbe onori, fuorchè civiche cariche; si vide persino negato un doveroso e tardo risarcimento dei danni sofferti.

Vorranno i posteri negargli ancora quel po' di fama che ben gli spetta, e che ad altri, men pertinaci di lui, fu pur concessa?

Al pari di parecchie altre famiglie, illustri negli annali del Risorgimento Italiano, anche la famiglia Durando di Mondovì ebbe il vanto di molti figli benemeriti della Patria.

* Ne fece un cenno il senatore Faldella nella *Storia della Giovane Italia*. Ma queste nobili figure spiccheranno ancor meglio lumeggiate dalle stesse lettere loro, al cui ordinamento io attendo, e che verranno prossimamente pubblicate in volumi della *Biblioteca del Risorgimento Italiano*, diretta dai professori comm. Fiorini e E. Casini.

Di questi giorni intanto vedranno la luce alcuni importanti documenti in articoli concernenti Giacomo Durando, che compariranno sulle due Riviste: *La Nuova Antologia* e la *Rassegna Contemporanea*.

Dev.mo *Edoardo di Sambuy*.

Pei demani comunali

Considerato che il crescente movimento del servizio dei demani comunali e degli usi civici e la importanza sempre maggiore delle questioni amministrative e giudiziarie che ad essi si connettono esige un ampliamento e una più organica costituzione della detta Commissione consultiva, il ministro Nitti ha, con suo decreto, stabilito quanto segue:

La Commissione consultiva dei demani comunali è incaricata: a) dell'esame dei ricorsi ai termini dell'art. 12 del decreto 20 giugno 1909 sulla liquidazione delle indennità spettanti agli agenti e periti demaniali; b) della direzione e vigilanza sulla pubblicazione del Bollettino demaniale; c) di dare parere — qualora le sia richiesto — sulle questioni relative ai demani comunali e agli usi civici.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.40 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 14.26 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.30 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.20 — Diretto 22.35

Linea Firenze: Direttis. 8.— — Accelerato 8.16 — Lusso 12.30 — Diretto 14.40 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 22.30 — Diretto 23.30

Linea Albano: Omnibus 6.20 — Omnibus 8.45 — Omnibus 12.25 — Omnibus 14.35 — Omnibus 17.25 — Feriale 19.20 — Festivo 21.40

Linea Napoli: Diretto 0.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.— — Accelerato 15.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 23.30

Linea Ancona: Accelerato 5.30 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.50 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 16.40 — Diretto 20.20

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.35 — Omnibus 12.15 — Omnibus 16.10 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.10 — Festivo 21.50

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.50 — Accelerato 8.32 — Accelerato 12.40 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.30 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20

Linea Sulmona: Accelerato 7.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 12.50 — * Accelerato 18.30 — Diretto 19.50

Linea Velletri: Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.25 — Accelerato 17.45

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.4 — Omnibus 9.30 — Omnibus 13.15 — Omnibus 19.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 8.55 9.30 9.40 14.55 16.5 17.20 *18.10 19.15 21.12 22.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.45 15.20 *17.— 20.10 5.5

Linea Albano: 7.10 8.42 11.48 14.45 17.45 21.25 * 22.—

Linea Firenze: 5.20 8.45 8.— 8.50 13.5 16.50 17.5 19.55 21.— 22.55

Linea Frascati: 7.28 8.40 9.45 14.56 18.45 20.50

Linea Napoli: 7.35 9.35 16.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 20.10 22.30 23.10 23.25

Linea Terracina: *8.15 8.25 15.10 *19.25 21

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.20 17.37 21.32

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.35 19.50 23.30

Linea Velletri: *8.15 11.45 *17.35

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 13.7 16.40 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Valere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,30 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 9,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,56 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,30 — 11,35 — 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,49 — 10,19 — 11,49 — 13,19 — 14,49 — 16,19 — 17,19 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,10 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9,30 — 12,5 — 15,20.

Arrivi: 7,30 — 9,5 — 13,28 — 17,40 — 20,43 (festivo).

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MEDICI-CHIRURGI assistenti Ospedale Bergamo: 1200 indennità guardia alloggio. Schiarimenti: Segreteria. 985

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI segreti abilissimi, ambo sessi dispone ufficio internazionale polizia privata «Cosmopolis» S. Sebastiano 9, piazza Spagna) Roma. Investigazioni scrupolose, confidenziali. Rintracci. Pedinamenti. Sorveglianze. Segretezza. Unico perfetto del genere in Italia. Aderenze gran mondo. R-38-22640

DENARO esclusivamente agli ufficiali esercito, residenti Roma, provvede ufficio commerciale. Viminale, 91. R-12-53876

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PREFERITE in Napoli l'Eldorado Modern Hôtel munito di ogni confort. 712

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino ammobiliato, acqua potabile impianto acetilene, servizio automobile stazione. Rivolgersi Girardi Principe Amedeo 47.

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LIBRETTO cassa Risparmio intestato Emilia Laurenzi smarrito 14. Competente mancia riportandolo. Cavour 286, caffè. R-14-23659

PORTASIGARETTE oro smarrito vicino piazzale Pincio circa ore 13 Mercoledì 18 da signora Americana. Riportandolo portiere Hôtel Boston Via Lombardia generosa mancia. R-22.213578-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati ogni genere. Cavalli. Unico locale in Roma ove trovansi sempre le vere occasioni. Prezzi mitissimi da non temere concorrenza qualsiasi. Colosseo 28.

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. ACQUIRENTI di: Case, Villini, Appartamenti, Tenute, Aree fabbricabili prima di comperare stabili qualsiasi città, paese, da Istituti o privati, chiedete: Giornale «Il Proprietario», Direttore Attilio Moretti, via Muratte, 33. Roma. Nel vostro interesse a richiesta spediscesi una copia gratis. R-40.23150-R

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12845 posta Roma. R-12-22180-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale ..., Roma.

VENDESI osteria prezzo mite. Rivolgersi proprietario Madonna dei Monti 88. R-10-53298

VILLINO signorile, via Nomentana, 20 ambienti, Hall, salone, giardino, serra, garage, fittasi, vendesi. Scrivere: C. 22, presso Haasenstein e Vogler.

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI premiato stabilimento industriale genere consumo avviatissimo clientela solvibile, ottimo affare, Merulana 112, Roma. R-14-51503

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTE serio introdotto Droghieri Salumieri Roma dintorni cercasi affidargli deposito prodotti specialità alimentari. Scrivere Rossi Provana 3. Torino. 961

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 36. R-12-51946

AFFITTASI ammezzato 5 camere e cucina uso ufficio. Via S. Silvestro n. 90. Per trattative rivolgersi. Via Modena 37, piano 2.o dalle 12 alle 16. R-25-53352

APPARTAMENTINO mobigliato gas luce elettrica dalle 10 alle 12, Augusto Valenziani 5 interno 4. R-14-23656

APPARTAMENTO 5 camere cucina bell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 30. R.10-22898-R

CERCASI appartamento vuoto mezzogiorno, 6-7 camere, cucina, bagno, elettricità. Scrivere indicando prezzo: C. 13, Haasenstein e Vogler. R-16-52243

CEDESI negozio d'angolo presso via Nazionale con stigli nuovi, adatto qualunque uso, luce elettrica; modeste pretese. Via Torino 36. R-23.549

GRANDISSIMI locali terreni d'affittare uso magazzini, depositi ecc. Via Crescenzio 103-107 R-13-23461.E

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA e camera salotto affittasi 47, via Firenze interno 7. R-10.53377

DISTINTO, serio, cerca camera oppure camera salottino, ingresso scale, centro. Indirizzare offerte: C. 111 presso Haasenstein e Vogler. R-17-23664

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA tedesca laurea Università darebbe lezioni, ripetizioni e preparerebbe giovani per diplomazia. Prezzi convenirsi. Conosce francese, inglese poco italiano. Müller. Via Babuino 149. 22.23647

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGATORI. Direttore praticissimo tutti rami, energico, serio, corrispondendo cinque lingue, ottime referenze, attualmente direttore casa primo ordine Svizzera, desidera posto analogo Italia stagione, anno. «Coris» rue Corps Saints 8, Genève. 996

CAPITANO medico in congedo assumerebbe amministrazione, parteciparvi occorrendo, di Casa di salute avviata. Scrivere: Gatti, via 20 settembre 3. 20-7049

CONTABILE provetto, perfetto corrispondente italiano, francese, 34enne cauzione bancaria 40.000, cerca carica fiducia. Scrivere C 15778 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 991

COSTRUTTORE edile, cerca occupazione qualsiasi, conosce italiano e tedesco. Scrivere fermo posta Bruno S. R-15-53363

DISEGNATORE pratico topografia, strade, architettura, macchine, occuperebbesi ore serali presso ingegnere o architetto. «Assumerebbe lavori anche casa propria. Scrivere: Casini Roppa, posta. R-22-23618-R

ESPERTISSIMO giovane corrispondente commerciale steno-dattilografo occuperebbesi presso importante Ditta per tutto o parte del giorno. Escludonsi anonimi. Scrivere: Roberto posta, Roma. R-22-53231

JUNGER Deutscher, Attm. Decoratore perfetto, capace contabilità partita doppia, stenografo, corrispondente Tedesco, Polacco. Parla Italiano, Boemo, Polacco e poco Russo, scrive a macchina e fa insegne decorative ogni arte. Cerca posto in Roma o vicinanze onde perfezionarsi nella lingua italiana. Offerte con indicazioni dello stipendio: A. Bimler, Monaco, Schommerstr. 6/I, Baviera. 960

SIGNORA seria cerca posto direzione casa governante o vicemadre, anche fuori Roma. Scrivere: C. 110 presso Haasenstein e Vogler. R-20.23936

SIGNORINA mezza età occuperebbesi compagnia governante signora sola, anche piccola famiglia. Buone referenze. Scrivere C. 106 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-23596-R

TRENTACINQUENNE ex-sottufficiale uno celibe piccola cauzione referenze morali ottime cerca posto qualsiasi purchè decoroso. Rosario Camillo posta. R-18-23488-R

28ENNE cerca decorosa occupazione presso qualsiasi ditta. Buone referenze. Studi fatti: Ginnasio e Belle Arti G. M. 106, posta. R-10-53894

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 2

BICE. Aperta lettera per C. perchè manca da mercoledì. Raccomando darmi appuntamento. Sono disperata. Mammà. 15-23614

CIRCE. Ferocissima tua impressionatami, perchè ostiniti non voler capire? Necessarissima mia assenza spiegherotti domenica supplicoti ragionare, voler capire, non torturarmi, soffro, non avrai preso pallabelzo sostituendomi Torino? Scrivimi amoti appassionatamente. 30-7046

DEMAURO. Ricevuta. Grazie. Evita coppia G. Pettegoli mascalzoni! Verrò prima posso. Bramo notizie Angioletto. Amovi tenerissimamente. Carezzovi. 15-7050

DUCA CRISOLITO. Delegata trattare seriamente regale affare, porgete urgenza mezzo iniziare trattative, Anselma Nizza 77, Torino. 1011

MADONNA. Emozioni di momenti indimenticabili soffocano stasera mio cuore. Perdonami! Non so che adorarti e volerti felice a prezzo della mia vita! Stringomiti fortemente... ardentemente! 25-7054

MONTI LUNA. Rassicuroti. Rimandata determinazione. Crudele incertezza. Saprai malauguratamente avverandosi. Fiduciosa mio sollievo. Oggi ricevetti M. Come? Infiniti. Tuo. 19-7048

VALLE. Faraglia. Moderno. Signore, ammiratissima voglia indicarmi modo telefonarle scriverle o avvicinarla. Scriva: Libretto 135.223 posta. 16-23663

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Allora noi l'abbiamo preso e portato qui, ed il vecchio Just, quale giudice popolare, lo ha giudicato spia, nel Largo degli Inglesi. Povero diavolo! Una spia quello!... Certo in tutta la sua vita non aveva spiato neanche una pulce! Non sono mai stata ragazza, io, se quello lì era una spia!... Just, poi ha fatto un discorso: — Non più scettri, non più corone! — E il cittadino Pomeon: — Sta bene, ma ci resterà sempre qualche corona di Venere! Ed io allora: — Vi dovreste vergognare, vi dovreste! Che cuori avete! — Intanto colui ripeteva: — Io non sono francese: reclamerò il mio ambasciatore... — Senza dire che questo si capiva a quindici metri di distanza: bastava sentirlo parlare... Per farla breve, hanno finito per condannarlo: e siccome era stato portato fin lì da Rouget e La Pologne, essi stessi, quasi come un onore, ebbero l'incarico di fargli la festa. Razza di villani mascalzoni! A parlarne soltanto, mi sale il sangue alla testa, mio caro Chus! ... [illegible] ... mosse. Poi, dopo breve silenzio, riprese:

— Ma dite un po', signora Eloi, non si sa chi era quel disgraziato? Aveva addosso gioie, orologio?...

— L'orologio, eh? Ah, canaglie! Che volete che gli sia rimasto addosso, con dei bricconi senza coscienza come quelli? Sono peggio dei briganti!

— Ma in ogni modo — riprese Chus — bisognerebbe far ricerche... Domandando, domandando si gira il mondo intero... Forse quel pover'uomo avrà avuto addosso qualche carta, qualche documento...

La vecchia rispose: — E' giusta l'idea. Forse avete ragione, Chus. Andiamo a vederlo, se volete... Non è difficile: è qui vicino...

E mentre l'altro la seguiva con una torcia, la cantiniera, fatti pochi passi, sollevò il lembo d'una coperta insanguinata ch'ella aveva distesa sul cadavere. Il morto, coi capelli grigi scomposti tra il fango e l'erba bagnata, con le braccia in croce, giaceva presso il solitario cippo di marmo ... dal quale era caduto. Chus borbottò parole vaghe, la donna grossa si fece il segno della croce, poi rimasero silenziosi. Da quel versante della collina l'incendio non si vedeva. Soltanto le nubi infocate lasciavano cadere sul campo delle tombe un chiarore confuso.

Improvvisamente Chus trasalì:

— Dio del cielo! Che cos'è quel libretto che ha in mano?

Aveva appoggiato la torcia contro l'urna al sommo del cippo. La fiamma riverberavasi sul suo naso lungo ed affilato, sulla barba nera e folta, sulle palpebre gravi.

— Quale libretto? Fate vedere! — fece la cantiniera mentre quello si chinava.

Era un vecchio astuccio da ferri chirurgici, di marocchino scorticato e consunto. Dentro, in vece di lancette e scalpelli, c'era un fascetto di carte, cinque o sei lettere, alcuni documenti in pergamena. Il rivendugliolo spiegò una di quelle carte: tutte e due le facce erano coperte d'una scrittura singolare ed avevano in fondo un suggello di ceralacca gialla con l'aquila a due teste.

— Ma questo è russo! — borbottò Chus.

Esaminò meglio le carte che gli eran capitate fra le mani, e lesse su d'un foglio staccato queste parole manoscritte:

«A chi troverà questo foglio.

«Chiunque tu sii, ti scongiuro di far pervenire le lettere e gli altri documenti all'originale del ritratto in Boemia. Rendile anche il ritratto: era destinato da una madre al proprio figliuolo. Se ti trattenga il valore del ciondolo d'oro, sappi che la Granduchessa dorà in ricompensa venti volte la somma ... Scrivo queste righe per il caso che m'avvenga disgrazia.

Questo era tutto: firma non v'era.

— Rimandare le lettere... sia bene — disse lentamente Chus — Ma rimandare anche il ritratto... Quale ritratto? Io non lo vedo.

Ma palpando il marocchino, sentì sotto le grosse dita un oggetto duro e rotondo in un compartimento nascosto. Frugò in quello e ne trasse una scatola d'oro schiacciata come uno scudo e larga quasi quanto un orologio.

S'apriva per mezzo d'una molla: egli l'aperse.

La scatola conteneva da un lato il ritratto d'una giovane donna bruna, dal colorito opaco, con occhi profondi e luminosi. Aveva nei capelli un diadema di brillanti. L'abito, sul quale erano ricamate innumerevoli aquile a due teste, era chiuso sul davanti da un fermaglio di pietre preziose. Nell'altra parte della scatola, contro il ritratto, era incisa una corona imperiale, e sotto queste parole:

MARIA PIA
Granduchessa di Russia
1814

— Questa è un'altra — disse la cantiniera — ... le rendite non han costato fatica!... ... donna, certo... Del resto, vecchia mia, ... lagnare! Tutte queste principesse hanno un bel farsi fare il ritratto con le aquile e i diamanti: non son mica libere d'andar di notte nei cimiteri insieme con quelli che vengono fucilati!

Ma bruscamente s'interruppe, spalancò gli occhi, schioccò la lingua, lanciò una del... Il rigattiere la guardava stupito.

— Datemi quel medaglione! — ella disse — Ma... son io che divento matta?... Datemi quel medaglione, Chus!

Osservava fisso ora il ritratto che aveva tra le mani, ora il soldato che dormiva disteso presso il fuoco: infine s'avvicinò a costui e lo guardò bene in viso. Era bruno, aveva colorito opaco, capelli neri e ricciuti. Posava il capo sul braccio piegato e questo su d'un blocco di marmo: accanto a lui erano le sue armi. Dormiva ravvolto in un ampio mantello da soldato, e sognando agitavasi e balbettava: tanto lo vinceva la stanchezza, che le luci e le voci non valevano a destarlo.

— Iddio santo! — esclamò la vecchia — Questo è un mistero! Quantunque all'aspetto sia un uomo, pure ha un viso di donna: e quantunque sembri una donna, pure vedo ch'è un uomo! Spiegatemelo voi se vi riesce!

— Che cosa dite? — balbettò Chus.

— Che cosa dico? Ma è tanto chiaro, mi pare... Se non capite la lingua, che ci posso fare io? Dico che quel giovane somiglia alla principessa dipinta sul medaglione come una goccia d'acqua ad un'altra! Gli occhi li ho ancora buoni, io! Se non fosse un uomo, si potrebbe giurare che fosse la principessa! E' una cosa che fa stupire davvero!... Due gocce d'acqua, proprio, due mezze mele!... E' strano. Ma guardate, guardate voi stesso, Chus!

E mettendogli sotto gli occhi con aria di trionfo la scatola d'oro proseguì sotto voce:

— Il naso, la fronte, le guance, tutto somiglia. La bocca, il colore dei capelli... E' ... Se questo succedesse sul teatro, certo non si crederebbe... Povero amore! Appena si sveglierà... Ah, ma no, un momento! Si potrebbe offendere. Non sono tempi, questi, da rassomigliare a principesse! Gli potrebbe dispiacere, capite? Sarà meglio non dirgli nulla.

— Certo, certo! — rispose Chus. — Ma chi è questo giovane? Lo conoscete?

La cantiniera si mise a ridere.

— Quello lì? Altro che lo conosco, che Dio lo benedica! E' il giovane più garbato che io abbia mai visto. Ho conosciuto tanti duchi, marchesi, guardie di Napoleone, ma nessuno aveva tanta maniera. Poverino! Buono come un agnello! Per un cuore come quello, una donna passerebbe sotto la mitraglia!

— Sta bene, sta bene — riprese l'ebreo — ma a qual battaglione appartiene? E come mai si trova qui?

La cantiniera esclamò:

— Con che aria me lo chiedete! Vi brucia la camicia addosso, forse? Avete tanta fretta?... Non sono mica una Cosacca o una Prussiana, io! Non mi si fa mica rispondere col bastone! — Poi, rabbonita: — M'ha detto il suo nome, ma per i nomi ho la testa così fiacca... So che tempo fa fu lui che riprese il forte d'Issy. Poi i soldati di Versailles l'hanno preso di nuovo: e d'allora, vedete, la Comune m'è caduta dal cuore.